ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, Martedì 10 Marzo 1914 — MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	14,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Previsioni e ipotesi intorno a una soluzione Sonnino

Poca probabilità che l'on. Sonnino accetti l'incarico - Una giornata di tumulti a Roma

(Per telefono alla STAMPA)

E' possibile un rimpasto?

Ieri abbiamo espresso il nostro biasimo per l'inattesa decisione con cui i radicali hanno provocato una crisi non necessaria e non opportuna. Oggi esaminiamo con fredda obbiettività la nuova situazione politica che ne discende.

Se, come tutto fa credere, l'allontanamento dei ministri radicali determinerà le dimissioni dell'intero Gabinetto, quale soluzione avrà la crisi? Qualcuno ha indicato questa soluzione: «Anche se i radicali si staccano dal Ministero l'on. Giolitti conserva nella Camera un numero di seguaci sufficiente per costituire una maggioranza. Obbligo quindi per l'on. Giolitti di rimanere a capo del Governo, rimpastando il suo Ministero con altri elementi di Sinistra o del Centro in sostituzione ai radicali dimissionarii».

Noi abbiamo i nostri dubbi sull'attuabilità di questa soluzione. Anzitutto è un fatto indiscutibile che l'on. Giolitti si appoggia ai radicali, non per un calcolo di dinamica parlamentare, ma per una spontanea, istintiva, incoercibile tendenza politica. L'on. Giolitti è il più puro rappresentante vivente — e l'abbiamo spiegato bene un giorno — di quel liberalismo piemontese, riformatore ardito, innovatore impavido, che ebbe in Camillo Cavour il più glorioso campione. Esso conserva il suo antico nome, perchè non bada molto all'etichetta: ma nella sostanza è autentico radicalismo: non massonico; non quello verbale di molti, ma il reale di pochi. Per noi, lo ripetiamo, non vi ha ombra di dubbio che fra l'on. Giolitti e l'on. Sacchi, il vero radicale, nel senso di riformatore coraggioso, è l'on. Giolitti.

Orbene, se l'on. Giolitti ha fatto parte cospicua nel suo Gabinetto agli elementi radicali, se ha dato vita ad una legislazione altamente democratica e riformatrice (suffragio universale, monopolio delle assicurazioni, ecc.), se ha sempre studiosamente cercato di conservare l'alleanza radicale, questo significa che, nella sua visione politica, la collaborazione dei radicali è un elemento integrante della sua attività governativa, una condizione essenziale della sua permanenza al potere. Egli non agisce, adunque, contro sincerità, andandosene se i ministri radicali se ne vanno; al contrario si ispira alla più chiara logica ed alla più perfetta coerenza.

Ma non basta. Se anche l'on. Giolitti potesse sostituire con elementi più moderati i ministri dimissionarii senza far torto al suo programma e violenza alla sua individualità, rimane a vedere se è parlamentarmente possibile all'on. Giolitti procedere ad un rimpasto formando un Ministero vitale. Su questo punto, noi siamo completamente scettici. La Camera, come è attualmente composta, non consente un Governo forte e duraturo, senza una punta all'Estrema Sinistra. Non siamo noi i soli convinti di questa verità. La leggiamo lucidamente espressa in un giornale che non è certo tenero per l'on. Giolitti, nel *Giornale d'Italia*, organo dell'on. Sonnino, e, fino ad un certo punto, buon interprete delle idee dell'on. Salandra. Dice il *Giornale d'Italia*:

«Che il segreto desiderio di talune estreme frazioni nemiche del partito liberale sia per la formazione di un Ministero basato esclusivamente sulla maggioranza liberale conservatrice, si comprende: si accarezza da taluni il piano di lasciar formare un siffatto Gabinetto per accopparlo ben presto con l'accusa, sincera o artificiosa non importa, di clericalismo, di reazione e di conservazione, e spianare così l'avvento al potere del desiato blocco radicale-socialista alla francese. Nè si dica che un blocco di trecento deputati potrebbe efficacemente sostenere un Ministero avversato da un altro blocco di duecento deputati. La combattività infatti delle frazioni liberali non può paragonarsi a quella delle frazioni democratiche, senza dire che un Gabinetto perderebbe tutte le proprie forze negli aspri e quotidiani combattimenti parlamentari e non gli resterebbero sufficienti energie per la soluzione positiva dei gravissimi problemi incombenti».

Questa realtà politica è bruttissima, diciamolo francamente: ma è una realtà, ed è quindi la sola che conta. E non è una realtà nuova. Disciolti i partiti storici, il nostro Parlamento è vissuto di combinazioni. Da Depretis ad oggi, tutti i Ministeri sono stati il prodotto di coalizioni, di transazioni, di punte e di punterelle più o meno lontane dal centro di gravità del partito dominante. Per non parlare che dei ministri viventi, se l'on. Giolitti ha ricorso nei suoi quattro Ministeri a queste combinazioni, vi sono ricorsi pure gli onorevoli Rudinì, Crispi e Sonnino. Non solo, ma l'on. Sonnino è andato anche più a sinistra in queste incursioni nell'Estrema Sinistra, di quanto sia andato l'on. Giolitti. Sonnino fu, con l'introduzione di Pantano e Sacchi nel suo Ministero, iniziato il periodo della partecipazione effettiva dell'Estrema Sinistra al Governo. Si direbbe che, quanto più è conservatore il gruppo che va al potere, tanto è più avanzato il gruppo di Estrema con cui si coalizza. Gli estremi, anche a Montecitorio, si toccano.

Di questo stato di cose nessuno ha colpa. E' una necessità ineluttabile, ma, noi crediamo transeunte. Siamo in un periodo di transizioni. I vecchi partiti si sfasciano. Sulle loro crescenti macerie non si vedono ancora spianarsi le linee della nuova architettura. Il suffragio universale ha messo in moto leve di potenza prodigiosa, che accelerano la lenta catastrofe che era in corso. I nuovi fattori, prevalentemente economici, chiamati ad agire dalla grande riforma elettorale, distrutto ciò che parlamentarmente era distruttibile, non tarderanno ad iniziare l'opera della ricostruzione. Nuovi partiti sorgeranno, di cui oggi non possiamo avere la più pallida idea, e che, forse, saranno anche più rigidi che i partiti storici. In quest'ora crepuscolare, in cui attendiamo la nuova giornata, non abbiamo altra scelta, che piegarci alla necessità e sopportare l'ibrido e antipatico sistema dei connubi parlamentari.

Finalmente si rimprovera all'on. Giolitti di ritirarsi per una decisione extra-parlamentare (veramente il rimprovero va diretto ai ministri radicali: non all'on. Giolitti, che si trova davanti al fatto positivo e di capitale importanza politica delle dimissioni di quattro collaboratori) senza avere dato la possibilità alla Camera di designare con un voto il successore. La critica, in apparenza fondata, perde ogni forza, a parte gli argomenti svolti precedentemente, se si esamina la realtà concreta del momento politico attuale. Approvati i progetti Facta, di successo sicuro, perchè se di essi anche i radicali, tranne l'on. Alessio e pochi seguaci, avrebbero votato colla maggioranza, sarebbe rimasta una sola questione, su cui la Camera avrebbe potuto formulare il preteso voto politico: la precedenza del matrimonio civile sul religioso. Ora è noto com'è costituita l'opposizione a questa legge: socialisti e cattolici; Estrema Destra ed Estrema Sinistra.

Il linguaggio di un simile voto politico sarebbe stato, quanto a indicazione di un partito o anche solo di una tendenza per la successione, perfettamente muto. La sua conseguenza parlamentare sarebbe stato il caos. Come ora, a forza di più. Perchè in esso si sarebbe sperduto l'unico uomo forte che attualmente abbia l'Italia. Fatto segno agli attacchi dei socialisti e a quelli dei conservatori, l'on. Giolitti, discendendo dal potere, inizia la sua rivincita. Fra qualche mese socialisti e conservatori si accorgeranno che gli uni e gli altri a torto l'han combattuto perchè nessun ministero sarà così profondamente democratico come il suo, e nessun ministero darà maggiore affidamento che la nazione avanzerà nella via del progresso senza scosse o sconvolgimenti pericolosi o insani.

Un commento del "Popolo Romano,,

Roma, 9, notte.

Il *Popolo Romano*, il solo giornale pubblicatosi stasera, perchè avendo personale tipografico estraneo all'organizzazione, occupandosi delle origini della crisi ministeriale, scrive:

«Una crisi, come questa a cui assistiamo, ha qualche cosa che la rende degna di trovar posto fra le favole delle mille ed una notte. Circa trenta deputati radicali — un Partito composto di 60 aderenti, il quale nelle importanti votazioni avvenute dall'inizio della nuova legislatura ad oggi non ha in media rappresentato di più della sesta parte della maggioranza ministeriale — si riuniscono e deliberano con due o tre voti di maggioranza di negare la fiducia ai sei o sette rappresentanti che hanno al Governo, con la scusa che vogliono mutare la situazione parlamentare. Naturalmente questa mossa inconsulta non si limita all'effetto di colpire i rappresentanti radicali nel Governo, ma investiva tutto il Gabinetto, il quale si era costituito sopra una base parlamentare la quale, in seguito alla mossa della frazione radicale, veniva ora a subire una alterazione. Ond'è che, dati i criteri con i quali fu costituito il Gabinetto, si comprende come il Gabinetto stesso ritenga indispensabile di esaminare la nuova situazione, sebbene determinata da un artificio di pochi, e dimettersi. La parte meno facile — conclude il *Popolo Romano* — sarà quella della soluzione della crisi, e di questa lasceremo il merito a quei quattro che l'hanno provocata».

La Giunta delle elezioni sospenderà i suoi lavori?

Roma, 9, notte.

La Giunta delle elezioni si riunirà domani alle ore 15 a Montecitorio per deliberare se debba continuare i proprii lavori, malgrado la crisi che sarà ufficialmente annunziata domani. Vi sono parecchi precedenti nel senso della sospensione dei lavori della Giunta in caso di crisi, perchè si è allora ritenuto che, essendo la Giunta un sostitutivo degli Uffici della Camera, che un tempo compievano la verifica dei poteri, la Giunta delle elezioni non potesse sedere se la Camera era chiusa. Ma vi è anche qualche precedente in senso contrario. Domani sarà presa una decisione. Alcuni membri propendono a continuare le sedute della Giunta almeno per qualche giorno, specialmente per discutere in seduta pubblica le prime elezioni contestate già fissate all'ordine del giorno, perchè per queste elezioni sono venuti a Roma dalla provincia gli avvocati e sembrerebbe una scortesia rinviare queste discussioni. Domani vedremo che decisione sarà presa.

Può accettare Sonnino?

Roma, 9, notte.

A misura che si avvicina l'annunzio ufficiale della crisi, la situazione, anzichè schiarirsi, va sempre più annebbiandosi. Come vi dicevo ieri sera, la logica e le norme parlamentari ci condurrebbero ad una soluzione entro i confini della maggioranza, perchè questa non si è punto sfasciata. Invece per tutt'oggi è corsa la voce, proveniente da più parti, che l'on. Giolitti, che, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dimissionario, sarà il primo a dare consigli alla Corona, proporrà a questa di affidare all'on. Sonnino l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. L'anno scorso, durante l'estate, l'on. Salandra, che era stato per molti anni il più autorevole amico dell'on. Sonnino, credette che gli avvenimenti politici, fra i quali principalmente l'impresa di Libia, consigliassero all'opposizione costituzionale di abbassare le armi e di entrare nella maggioranza. Di questo avviso non fu l'on. Sonnino. Perciò sorse tra i due vecchi amici politici un dissidio, che si manifestò al pubblico, prima durante il periodo delle elezioni generali coi discorsi dei due uomini politici ai loro elettori, poscia colla discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona quando, da un lato l'on. Sonnino dichiarò con vivace accento che, pur approvando l'impresa di Libia, non intendeva punto esprimere la più lontana fiducia al Ministero, e dall'altro lato l'on. Salandra espresse la sua piena fiducia nel Ministero dichiarandosi fortunato di aver potuto ascoltare le nobilissime patriottiche dichiarazioni fatte allora dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri. Colla divisione del piccolo gruppo, l'on. Sonnino restò quasi solo avendo il suo poco numeroso seguito preferito seguire l'on. Salandra, il quale si è avvicinato ai moderati di Destra e del Centro. Durante la stessa discussione sulla spesa della Libia, l'on. Sonnino non ha mai dissimulato il suo isolamento ed è stato appunto per ciò che i socialisti ufficiali lo hanno circondato di manifestazioni di simpatia.

In tali condizioni potrebbe l'on. Sonnino accettare il mandato di comporre il nuovo Gabinetto? Chi è in grado di essere ottimamente informato dei propositi di lui mi ha detto stasera che l'on. Sonnino non accetterebbe perchè la Camera attuale, come la precedente, è, nella sua grande maggioranza, giolittiana, ed all'on. Sonnino ripugna di ripetere l'esperimento fatto alla fine del 1909 nelle stesse condizioni di allora e gli ripugna di formare un Gabinetto che, per vivacchiare, dovrebbe essere alla mercè dei giolittiani e magari, nuovamente, sotto la tutela di un triumvirato giolittiano.

— Con una Camera giolittiana — avrebbe esclamato l'on. Sonnino — non può vivere che un Gabinetto giolittiano. — Ciò che avrebbe detto l'on. Sonnino sarebbe vero se egli facesse un Gabinetto senza il concorso dell'Estrema Sinistra, dei radicali e dei socialisti riformisti. Ma potrebbe l'on. Sonnino comporre un Ministero coi radicali e coi socialisti riformisti? Cominciamo coll'osservare che se egli facesse capo, oltre che ai radicali, ai socialisti riformisti, non potrebbe contare sui giolittiani di Destra e del Centro e nemmeno sui giolittiani di Sinistra temperati. Osserviamo inoltre che i democratici costituzionali, i radicali ed i socialisti riformisti pretenderebbero una politica anticlericale, che l'on. Sonnino non vorrebbe nè potrebbe attuare. Il gabinetto Sonnino, sulla base di una combinazione dei democratici costituzionali, dei radicali e dei socialisti ufficiali, non potrebbe nascere e, se nascesse, vivrebbe meno dei famosi cento giorni.

Nè è possibile pensare che l'on. Sonnino potrebbe ricostituire la situazione costituita da Giolitti formando un Gabinetto che avesse per base tutti i partiti monarchici dai cattolici ai radicali. Solo il taumaturgo Giolitti ha potuto fare questa combinazione. In queste condizioni è probabile che l'on. Sonnino, se venisse veramente incaricato della formazione del Ministero, declinerebbe l'offerta.

Poichè da un giorno all'altro la situazione può cambiare, mi astengo, per ora, dall'esaminare le altre eventuali soluzioni. Oggi tutti hanno parlato nei crocchi di Montecitorio della soluzione Sonnino ed in nessun crocchio è prevalsa l'opinione che essa sarebbe seria e duratura.

S.

Programma esaurito?

Vienna, 9, notte.

La «Neue Freie Presse», occupandosi della imminente crisi ministeriale italiana, scrive che l'on. Giolitti, ritirandosi dopo un periodo di quasi tre anni di Governo congiunti a tanti successi, se ne va vigoroso, dopo che il suo programma è, per il momento, esaurito.

Il risultato definitivo dell'elezione di Perugia II

Perugia, 9, mattino.

Eccovi i risultati definitivi della votazione politica di ieri nel II Collegio: Iscritti 17,800; votanti 12,806. Boggiano (clericale) ebbe voti 1898; Innamorati (democratico costituzionale) 4481; Angeloni (liberale) 6012; schede nulle, contestate 140. E' stato proclamato il ballottaggio fra Boggiano e Innamorati.

Lo sciopero generale per la questione ospitaliera completamente attuato a Roma

Due comizi - Numerosi conflitti - Un centinaio di feriti tra funzionari, agenti e dimostranti - Il Governo promette la istituzione di posti di pronto soccorso - Lo sciopero continuerà anche oggi.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 9, notte.

Lo sciopero generale di protesta per la questione ospitaliera è stato oggi completamente attuato. Roma presenta un aspetto assolutamente insolito. La sospensione dei servizi pubblici è completa. Per ora vi è totale assenza di servizio tranviario, tanto sulle linee della Società romana dei tramway e omnibus come sulle linee della rete municipale.

La mattinata

Nei quartieri centrali quasi tutti i negozi sono chiusi, ad eccezione di qualche «bar» e dei negozi di generi alimentari. Nei quartieri della periferia invece, come nel quartiere popolare di San Lorenzo, l'astensione dal lavoro è completa. I negozi, anche di generi alimentari, sono chiusi. Tutte le fabbriche e i cantieri sono disertati dagli operai, i quali a frotte si avviano verso piazza del Popolo, in abiti da festa.

Totale è anche l'assenza di vetture pubbliche. I negozi sono quasi tutti chiusi; le vie, e specialmente quelle del centro della città, sono molto animate da una folla a piedi. Il corso è gremito da una moltitudine che converge verso la piazza del Popolo, ove deve avvenire la prima manifestazione del mattino, cioè il grande Comizio di protesta organizzato dalla Camera del lavoro. Il questore aveva deciso fin da ieri sera di impedire che il Comizio avvenisse e la cavalleria aveva fin da stanotte occupato tutti gli sbocchi di piazza del Popolo onde non lasciare che la folla occupasse anche nelle prime ore di stamane la piazza, come i dirigenti della Camera del lavoro avevano stabilito. Ma all'ultima ora, anche per deliberazione del Ministro degli interni, il questore ha receduto dal divieto, cosicchè il grande Comizio potè tenersi.

Il questore ha receduto dal divieto in seguito a una conferenza avvenuta ieri sera fra il sottosegretario agli interni, on. Falcioni, e i deputati socialisti Morgari e Maffi, i quali, in nome della Camera del lavoro di Roma e degli organizzatori della manifestazione odierna, hanno esposto al sottosegretario di Stato i gravi pericoli di turbamento dell'ordine pubblico che si sarebbero avuti qualora il divieto fosse mantenuto.

Piazza del Popolo presenta fin dalle prime ore di stamane uno spettacolo altamente caratteristico. I dimostranti più volonterosi hanno, in numero di circa un migliaio, preso posto privilegiato sin dalle ore 5 di stamane in Piazza del Popolo, intorno alla tribuna improvvisata donde parleranno gli oratori del Comizio. Essi si sono assicurati i primi posti. Intorno a questi spettatori mattutini sono andati eccessivamente addensandosi oltre ventimila persone che gremiscono completamente la piazza, così che la circolazione è divenuta fin dalle 7 del mattino assolutamente impossibile. In mezzo alla folla circolano venditori di opuscoli di invettive contro il comm. Gajeri, commissario regio per gli ospedali riuniti di Roma.

La folla più aristocratica si colloca sulle gradinate del Pincio, e specialmente sulla grande terrazza superiore, che è completamente occupata da una folla cosmopolita, nella quale abbondano le signore, specialmente straniere, che hanno voluto godersi dall'alto lo spettacolo della manifestazione proletaria.

Le prime dimostrazioni e il corteo

In tanto il corteo delle Associazioni e delle Leghe operaie che si avviano al comizio ingrossa lungo il Corso, e si abbandona a svariate manifestazioni, che avvengono specialmente perchè non tutti gli esercizi ed i magazzini hanno proceduto alla chiusura desiderata. Così dinanzi al «Bar Americano Faraglia», il quale è ancora aperto, i dimostranti si abbandonano ad una clamorosa salve di fischi. Il «bar» è stato poi chiuso per timore che i cristalli andassero in pezzi.

La manifestazione ostile si ripete dinanzi ad *Aragno*. Anche qui si abbassano le saracinesche di tutte le entrate. Un'altra curiosa dimostrazione avviene dinanzi alla chiesa di San Carlo, al Corso: i dimostranti vorrebbero che anche le chiese venissero chiuse, e così, avendo constatato che la chiesa di San Carlo è aperta per le funzioni mattutine, si abbandonano ad una dimostrazione davanti alla chiesa stessa. I più arditi fra i dimostranti accennano ad entrare nella chiesa per imporne la chiusura, ma subito si presenta sulla porta il sacrestano della chiesa, il quale, spaventato, dichiara che ha avuto ordine di procedere alla immediata chiusura. Vengono così chiusi i portoni della monumentale chiesa, ed i dimostranti si calmano.

La prima rappresentanza che giunge in piazza del Popolo è quella della Lega dei panettieri, che sventola la bandiera rossa, in mezzo al grido: «A morte Gajeri! Abbasso la camorra!». La piazza è immediatamente occupata agli sbocchi; inoltre forti reparti di truppa occupano la caserma dei carabinieri di piazza del Popolo e l'Ospedale di S. Giacomo, fatto chiudere appunto dall'attuale commissario regio. Infine un battaglione di truppa è stato scaglionato sulle gradinate del Pincio, pronto ad accorrere in caso di bisogno.

La folla, che si dispone ad ascoltare i discorsi, dà l'assalto ai lampioni che sorgono in giro sulla piazza.

A questo punto avviene un incidente. Poichè i grappoli umani che si addensano sui lampioni sono troppo grossi, un braccio di un lampione cede e si spezza, ed un operaio, che vi si trova sopra, cade sulla folla sottostante, producendosi alcune ferite. Egli viene trasportato immediatamente all'ospedale. In mezzo agli urli ed alle imprecazioni della folla, che, sempre più eccitata, grida: «Abbasso Gajeri! Protestiamo contro la chiusura dell'Ospedale di San Giacomo!».

Ultima a giungere, mentre avviene questo incidente, è la rappresentanza dei tranvieri municipali, la quale ha alla testa un grande vessillo rosso, accolto da strepitosi applausi della folla che gremisce la piazza.

Tutto è ormai predisposto perchè il comizio incominci.

Il grande comizio

Alle ore 10 si apre il Comizio al quale assistono sulla piazza e dalle gradinate del Pincio almeno cinquantamila persone. La folla è così grande che si è appollaiata perfino sugli alberi del Pincio. La piazza è chiusa all'intorno da un cordone di truppa e della forza pubblica. Gli oratori parlano da una tribuna improvvisata presso la fontana monumentale che ha ai suoi quattro angoli quattro leoni di marmo. Il Comizio è aperto dall'operaio Gregori, il quale, a nome della Camera del lavoro organizzatrice della manifestazione odierna, ringrazia gli intervenuti e dà la parola a Monici, segretario della Camera del lavoro. Monici fa la storia degli ospedali di Roma; si scaglia contro il comm. Gajeri, commissario regio per l'amministrazione degli ospedali riuniti; dice che «il comm. Gajeri è venuto da Benevento, cioè dal paese delle streghe per iniziare la dissoluzione nel regime ospitaliero di Roma». Dice che «egli è degno della massima esecrazione per il regime di sordida economia introdotto e per il trattamento adottato nel regime degli ospedali». Lo addita alla indignazione della cittadinanza per aver chiuso tre ospedali di Roma in brevissimo spazio di tempo, cioè gli ospedali di Santa Galla, di Sant'Antonio e di San Giacomo, i quali erano indispensabili alla cittadinanza. Afferma che gli infermi che si trovavano in questi ospedali furono rimandati alle loro case sebbene non guariti. Un urlo di protesta accoglie questa affermazione dell'oratore. La folla grida: «Abbasso Gajeri! Abbasso la camorra! Vogliamo i nostri ospedali!».

Un accenno alla Regina Elena

L'oratore attacca poi vivacemente i giornali i quali hanno difeso il comm. Gajeri nel suo operato. L'oratore a questo punto crede opportuno di fare allusioni all'operato della Regina Elena e dice che la Regina d'Italia non dovrebbe limitarsi ad accordare che vengano intitolati al suo nome degli ospedali in Roma e in tutta Italia, «ma, soggiunge testualmente il Monici, poichè la Regina Elena ha la fortuna di avere un marito con un così lauto stipendio (*Ilarità, applausi; voci: Vogliamo la riduzione della lista civile!*) dovrebbe convincere suo marito a dedicare almeno una parte del suo eccessivo lauto stipendio a favore degli ospedali di Roma che versano in così miserrime condizioni. In tal modo si sarebbe potuto impedire la immediata chiusura dei tre ospedali a Roma».

Monici invita la cittadinanza ad insistere nell'attuale agitazione, finchè le cose non ritornino nello stato di prima e il personale degli ospedali, e specialmente gli infermieri, non siano trattati meglio. Si diffonde sulla questione degli infermieri, molti dei quali, a detta dell'oratore, sono stati ingiustamente licenziati ed hanno ottenuto giustizia soltanto ricorrendo ai tribunali, i quali hanno dato loro ragione.

Prende quindi la parola il deputato repubblicano on. Ubaldo Mazzolani, il quale incomincia con una botta scherzosa, che ottiene la più larga adesione della folla presente. L'on. Mazzolani dice: «Cittadini, voi non dovete indugiarvi a prolungare molto questo comizio. Voi dovete abbreviarne la durata».

Voci: — Perchè? Che cosa è avvenuto?

Mazzolani. — Voi dovete abbreviarne la durata, perchè se disgraziatamente qualcuno degli intervenuti fosse colpito da malore, probabilmente egli rischierebbe di morire sul posto (*Ilarità, approvazioni*). Questo disgraziato morirebbe, e ciò in grazia a quell'egregio signore che è il comm. Gajeri, il prefetto di Giolitti, il quale attualmente è destinato alla carica di amministratore degli ospedali di Roma. Il signor Gajeri ha chiuso in Roma tre ospedali, dei quali uno sorgeva a pochi passi qui dal Corso, e che era così utile alla cittadinanza. Orbene, se qualcuno di voi fosse colpito da malore, noi dovremmo trasportarlo a cinque chilometri di distanza, cioè all'unico ospedale, si può dire, che sia rimasto aperto a Roma, al Policlinico. Nel frattempo questo malato avrebbe il tempo di morire. Di tutto ciò dovete ringraziare il comm. Gajeri (*Ilarità; applausi clamorosissimi*).

Prende quindi la parola il deputato socialista on. Maffi.

L'onorevole Maffi biasima l'opera del Commissario Gajeri e fa voti perchè gli Ospedali di Roma vengano di nuovo aperti al proletariato. L'on. Maffi è applauditissimo. A lui segue l'on. Cavallera, deputato socialista sardo, ed il sindacalista Pucci. Anche Olviero Zaccarini, a nome del Partito repubblicano, si associa alla protesta. Viene quindi approvato l'ordine del giorno che vi abbiamo trasmesso ieri e nel quale sono riferite le richieste delle classi operaie romane in rispetto alla questione ospitaliera.

Gregori, della Camera del Lavoro, annunzia infine che anche i ferrovieri hanno aderito allo sciopero ed alla protesta. L'annunzio di questa adesione solleva un coro di proteste e di fischi. Con raccomandazioni di calma e di dignità il comizio si scioglie alle undici ed un quarto.

Una dimostrazione sotto l'abitazione dell'on. Giolitti

Quasi contemporaneamente al Comizio, e in un punto opposto di Roma, sono avvenuti incidenti. Un forte gruppo di dimostranti, munito di una bandiera rossa, aveva tentato di fare una manifestazione ostile sotto l'abitazione del Presidente del Consiglio on. Giolitti, in via Cavour. I dimostranti partivano da questo punto di vista, che non si trattasse di una manifestazione politica, ma intendevano protestare contro la solidarietà che il Governo accorda al commissario regio per gli ospedali di Roma, comm. Gajeri. Questa la ragione della manifestazione.

Il gruppo dei dimostranti, con bandiera rossa, giunse in via Cavour, gridando: «Abbasso Gajeri, abbasso il Governo!», e si preparava alla manifestazione ostile al Presidente del Consiglio. Ma aveva fatto i conti senza la Pubblica Sicurezza, la quale, avvertita telefonicamente delle intenzioni dei dimostranti, accorreva immediatamente con forti drappelli di guardie e di carabinieri, i quali sbarrarono tutti gli accessi di via Cavour e vie adiacenti, così che il palazzo di via Cavour, dove abita il Presidente del Consiglio, rimase completamente isolato, e soltanto ad una cinquantina di metri di distanza i dimostranti poterono emettere le grida.

La Polizia inoltre procedè immediatamente a sbandare i dimostranti. La dimostrazione è stata fallita. I dimostranti si sono vendicati abbandonandosi ad episodi di violenza. Essi, cacciati da via Cavour e adiacenze, si avviarono in colonna verso via Nazionale e per il tunnel del Quirinale a Piazza del Popolo.

In via San Giacomo

Frattanto la pubblica sicurezza si dispone, con cordoni di agenti e di carabinieri e di fanteria, allo sbocco di tutte le strade. Il corso Umberto viene sbarrato. Vi è solo un breve spazio per far passare la folla. Questa però irrompe tumultuosa con bandiere in testa e si dirige per il Corso al canto dell'Inno dei Lavoratori. Si giunge così all'angolo di via San Giacomo, in corso Umberto; qui la folla sosta ed avanti all'antico edificio dell'Ospedale di San Giacomo, ora abolito, improvvisa una dimostrazione ostile. L'edificio è guardato da un battaglione del genio e da uno stuolo infinito di carabinieri e di guardie. La folla emette grida di: «Abbasso Gajeri, il Nerone moderno! Morte all'assassino degli Ospedali!».

Dalle finestre prospicienti sul Corso, molte persone si uniscono alla dimostrazione battendo le mani ed agitando i fazzoletti. Le signore sono le prime ad applaudire. Frattanto il capitano delle guardie di P. S., Cassetta, con molti agenti ed un battaglione di fanteria, sbarra il corso Umberto all'angolo di via Frattina. Quando una parte della colonna dei dimostranti giunge a questo punto e tenta di sfondare il cordone di truppa, si avanza da via Frattina un plotone di carabinieri a cavallo. Il momento è dei più critici e drammatici. Molta folla si trova chiusa fra il cordone di fanteria ed il plotone dei carabinieri. Vari cappelli volano; qualche sasso è lanciato; un pezzo di vetro è lanciato contro il muso del cavallo del tenente che comanda il plotone. La confusione è enorme. Quattro giovani vengono travolti e sono trasportati in una vicina farmacia per le medicazioni.

La folla continua ad irrompere, e, mentre il plotone di carabinieri viene fatto allontanare, avanza verso piazza Venezia applaudendo all'esercito.

In piazza Colonna, da un gruppo di giovani viene lanciata questa frase all'indirizzo dell'on. Bissolati, che è tra la folla:

Parli l'"amico di Giolitti,,

«Parli l'amico di Giolitti! Parli il deputato di Casa Reale!».

Questa frase è seguita da un coro di urla. L'on. Bissolati intende le parole; si avvicina violentemente al piccolo gruppo di giovani, e ponendosi loro in mezzo dice guardandoli intorno:

«Poichè voi date alle vostre parole certamente un valore ingiurioso, io vi invito, se siete gente leale e di coraggio, a ripetermele in viso».

A questo discorsetto del deputato riformista i giovani dopo essere rimasti un po' perplessi rispondono con infinita cortesia, e dicono di non aver voluto affatto offendere l'on. Bissolati, ma di aver voluto soltanto invitare il deputato del secondo Collegio a dire il suo parere sulla questione ospitaliera. Al che l'onorevole Bissolati replicò: «Questo mio parere l'ho già detto e tornerò a dirlo quando crederò opportuno».

Quindi l'on. Bissolati ha ripreso il suo posto fra i dimostranti ed ha proseguito la sua strada. I dimostranti hanno continuato fino in piazza Venezia al canto dell'Internazionale e dell'Inno dei lavoratori. In piazza Venezia molti dimostranti sostano cominciando a disperdersi per le vie laterali. E' quasi mezzogiorno; un delegato sale sulla balaustra del monumento a Vittorio Emanuele ed invita la folla a disperdersi. Molti dimostranti si fermano formando dei capannelli. Moltissimi sono irritati per il contegno della polizia. Si parla di feriti e di contusi superiori a quelli che realmente vi siano e l'eccitazione cresce anche perchè si vedono grosse pattuglie di guardie e di carabinieri che cercano di disperdere i capannelli invitando alla circolazione.

Un momento di preoccupazione e un colpo di rivoltella

A un certo punto vola un piccolo sasso. Alcuni agenti caricano la folla. Allora molti scavalcano il cancelletto del monumento a Vittorio Emanuele e salgono sulla scalinata marmorea. La scena è comica e tragica nello stesso tempo.

Un carabiniere esplode un colpo di rivoltella in aria. Il colpo, che risuona cupamente, semina un po' di panico. Una compagnia di bersaglieri viene fra gli applausi a prendere posto lungo la cancellata del monumento. A questo momento un giovanetto viene colpito violentemente al naso. Un sasso? Una bastonata? Il ferito non può parlare per il dolore e i vicini non si sono accorti di nulla. Egli sanguina fortemente e si richiede l'intervento della barella della Croce Bianca per trasportarlo all'ospedale. Piano piano poco dopo questo ultimo incidente.

La folla si dilegua per diverse vie e, all'imbocco del corso viene fatto un nuovo cordone, costituito da un plotone di carabinieri a cavallo. Il plotone si ritira nel vicino palazzo Doria, fischiato dalla folla. Durante la manovra il cavallo di uno dei carabinieri cade e la folla lo solleva.

La prima visita della Commissione a Palazzo Braschi

Mentre i dimostranti si stanno scontrando in piazza Venezia colla forza pubblica, la Commissione nominata dal comizio si reca a Palazzo Braschi per presentare al ministro dell'Interno l'ordine del giorno approvato dal comizio. La Commissione, che è accompagnata dai deputati socialisti Maffi e Cavallera ed è composta da Monaci, Parpagnoli, Majioni, Gregori, Verdetti e Ruboni, giunge a Palazzo Braschi alle 11.45. Il palazzo del Ministero dell'Interno è guardato militarmente. I deputati socialisti e la Commissione sono ricevuti dall'on. Falcioni, avendo l'on. Giolitti lasciato il Ministero alle 11.30. La Commissione ed i deputati hanno esposto all'on. Falcioni le ragioni della questione ospitaliera ...

manifestazioni degli oratori del comizio di stamane. Inoltre hanno presentato al sottosegretario all'Interno l'ordine del giorno votato dal comizio. L'on. Falcioni ha dichiarato che sarà ristabilito immediatamente il posto di pronto soccorso che funzionava all'Ospedale di San Giacomo; inoltre altri posti di pronto soccorso saranno subito istituiti in altri punti della città, e ciò per rimediare all'avvenuta chiusura degli Ospedali. Una vivace discussione si è quindi svolta intorno all'operato del commendatore Gajeri, commissario regio degli Ospedali. La Commissione ha chiesto al Governo che il comm. Gajeri sia allontanato dal posto di commissario degli Ospedali di Roma. L'onorevole Falcioni ha dichiarato che il commendatore Gajeri ha letteralmente applicato le disposizioni di legge, e che egli non poteva perciò assumere nessun impegno per i provvedimenti riguardanti il comm. Gajeri. A questo punto l'on. Falcioni ha aggiunto che a tale riguardo gli era necessario consultarsi con l'onorevole Giolitti, che, in quel momento non si trovava al Ministero, e procurarsi alcuni dati di fatto intorno alla questione in discussione. L'on. Falcioni pregò la Commissione di voler tornare da lui alle 18,30.

Cariche in piazza Montecitorio

Nell'adunanza pomeridiana del Consiglio delle Leghe di resistenza delle Associazioni operaie alla Camera del lavoro, è stato riferito quanto la Commissione aveva avuto in risposta dal sottosegretario di Stato al Ministero degli Interni, on. Falcioni. Il Consiglio generale della Camera del lavoro, ha deliberato in via provvisoria, un nuovo Comizio per questa sera alle ore 18,30 in piazza delle Carrette e la prosecuzione dello sciopero indicendo per domani mattina alle ore 11 un altro Comizio.

La deliberazione della Camera del lavoro appena conosciuta attraverso la città per mezzo di banditori che recavano la notizia gridandola nelle diverse piazze e nei diversi ritrovi pubblici, non ha incontrato il favore delle masse, le quali preferiscono invece tenere il Comizio a piazza Colonna.

Alle ore 17,30 circa un migliaio di persone si sono adunate in piazza Colonna capitanate dall'on. Campanozzi e dalla Commissione che era stata ricevuta dall'on. Falcioni. La Commissione volle dirigersi verso la Camera dei deputati, per conferire coi deputati socialisti e specialmente con l'on. Maffi, che aveva accompagnato la Commissione al Ministero degli Interni. Allo sbocco di piazza Montecitorio però il commissario Di Tarsia aveva bloccato senz'altro l'ingresso della piazza per mezzo di truppe e carabinieri.

L'on. Campanozzi e parte dei componenti della Commissione sono riusciti a penetrare egualmente attraverso il cordone e arrivare in piazza Montecitorio, inseguiti dalle guardie e dai carabinieri. L'on. Campanozzi e la Commissione volevano senz'altro entrare nel portone di Montecitorio per andare alla Camera, ma i carabinieri e le guardie hanno sbarrato l'accesso al portone di Montecitorio permettendo solo all'on. Campanozzi di entrare nella Camera poichè ne aveva diritto nella sua qualità di ex-deputato. Gli altri componenti la Commissione furono lasciati fuori del portone di Montecitorio.

La piazza sgombrata

Subito dopo il tentativo della Commissione organizzatrice dello sciopero di penetrare coll'on. Campanozzi in testa a Montecitorio per conferire coi deputati socialisti Maffi e Cavallera, la Polizia ha fatto guardare militarmente il palazzo della Camera, facendo sgombrare continuamente la piazza dai curiosi che vi si adunavano e facendo sbarrare gli accessi alla Camera.

La crisi e lo sciopero hanno nondimeno fatto affluire nelle sale di Montecitorio numerosi deputati, tra cui gli onorevoli Sonnino, Salandra, Bettolo, Daneo, Barzilai e Ciuffelli. In mancanza dei Bollettini della crisi, non ancora ufficialmente aperta, circolavano i bollettini dello sciopero. Le notizie dei disordini della mattinata avevano prodotto una certa impressione nei deputati presenti ed era giudizio quasi generale che senza il tentativo, irrealizzabile, della polizia di chiudere gli accessi del Corso ai ventimila dimostranti che uscivano dal Comizio di piazza del Popolo, limitando quest'accesso ad un numero molto ridotto di persone, forse nulla sarebbe avvenuto.

I gravi e certo deplorevoli incidenti avranno un seguito alla Camera, poichè parecchi deputati di Estrema, oltre all'on. De Felice, hanno già presentato delle interrogazioni al Governo. Naturalmente, queste interrogazioni saranno svolte a suo tempo, allorchè il nuovo Ministero sarà costituito. Era pure commentato l'altro fatto che il Questore, in base ad ordini ricevuti dal Ministero degli Interni, invece di assegnare al comizio di stamane una località eccentrica, come per esempio quella dell'Orto Botanico, luogo destinato ai grandi comizi operai e dove la polizia può regolare l'afflusso in città dei dimostranti, abbia consentito che il comizio si tenesse in una località centrale come Piazza del Popolo, dove la polizia ha inevitabilmente un'assai minore libertà di movimento di quella che avrebbe avuto in una località eccentrica come quella dell'Orto Botanico. Verso sera alcuni deputati hanno recato a Montecitorio la voce che il comm. Gajeri, commissario regio per l'Amministrazione degli Ospedali riuniti di Roma, avesse presentato le dimissioni, ma questa voce è sembrata a prima vista assurda, perchè sarebbe stata interpretata come un atto di debolezza del Ministero. Infatti la voce è stata subito smentita.

I banditori del comizio!

Nel pomeriggio è continuata la completa sospensione dei servizi pubblici: non una carrozza tramviaria, non una vettura pubblica sono rimaste in circolazione. Soltanto poche automobili e furgoni postali hanno percorso la città. I servizi di Stato hanno naturalmente funzionato con assoluta regolarità. Verso sera la folla si è andata agglomerando verso piazza Colonna. Un migliaio di persone hanno occupato la piazza e si sono accampate sul grande terrazzo del caffè prospiciente alla colonna Antonina; ma la Polizia non l'ha questa volta disturbata, anche perchè gli elementi organizzatori dello sciopero erano lontani da quel punto. Il centro della città ha quindi conservato sino a sera un aspetto festivo. Soltanto in mezzo alla folla circolava un piccolo gruppo di «banditori» recanti un nastro rosso al braccio. Essi erano stati incaricati dalla Camera del lavoro di avvertire la cittadinanza che stasera in piazza delle Carrette si sarebbe tenuto un comizio per decidere il da farsi. I «banditori» gridavano: «Intervenite numerosi al secondo comizio che sarà tenuto alle ore 18 e mezza in piazza delle Carrette».

La definitiva risposta del Governo

Intanto avveniva a Palazzo Braschi il secondo colloquio della Commissione della Camera del lavoro e degli organizzatori del comizio di stamane, col sottosegretario di Stato agli Interni, on. Falcioni. La Commissione che, accompagnata dall'on. Campanozzi, si era visto inibito l'ingresso a Montecitorio, avendo finalmente rintracciati gli on. Cavallera e Maffi, insieme ad essi si è recata a Palazzo Braschi, dove alle ore 18 è stata ricevuta dal Sottosegretario di Stato agli Interni, on. Falcioni.

L'on. Falcioni ha dato la risposta definitiva del Governo nei punti rimasti in sospeso nella conferenza avuta stamane. L'on. Falcioni riconobbe che, per l'ammissione gratuita negli ospedali, debba valere come criterio la iscrizione nell'albo dei poveri compilato dal Comune, ma debbano pure essere ammessi negli ospedali tutti gli infermi il cui stato di povertà e necessità di ricovero siano stati altrimenti riconosciuti, riservando il controllo dell'Amministrazione ospitaliera. Il sottosegretario dichiarò che sarà rapidamente istituito un posto di pronto soccorso negli ex-locali di San Giacomo, con annessa sala chirurgica, che avrà servizio limitato ai casi di somma urgenza. Il posto di pronto soccorso verrà trasferito in una località finitima, dopo che l'edificio dell'Ospedale di San Giacomo verrà alienato.

L'on. Falcioni accolse l'invito di studiare la possibilità di istituire altri posti di pronto soccorso qualora questi si rendessero necessari. Aggiunse che indubbiamente, nei rapporti del personale infermieri dovranno essere rispettate le sanzioni del regolamento, e che le eventuali doglianze potranno formare oggetto di reclamo nelle forme di legge.

Dopo queste dichiarazioni, la Commissione abbandonò il Ministero e si recò alla Camera del lavoro, dove era adunata anche la Commissione era adunata a Palazzo Braschi, a colloquio col sottosegretario di Stato, on. Falcioni, alla Camera del lavoro e nelle adiacenze si venivano agglomerando parecchie migliaia di persone, in attesa dell'annunziato comizio serale. Il comizio era stato indetto per le ore 18,30, ma l'assenza dei membri della Commissione incaricata di trattare col Ministero degli interni fece sì che l'ora del comizio dovesse essere forzatamente rinviata. La pubblica sicurezza aveva provveduto intanto a sbarrare tutti gli accessi di piazza delle Carrette, tagliando tutte le comunicazioni fra le arterie principali del Corso, di via Nazionale e di corso Vittorio Emanuele con i quartieri di via Cavour. A tale uopo erano state dislocate imponenti masse di truppe, agli ordini di funzionari di P. S.

Un intermezzo di fischi e un discorso di Campanozzi

Verso le 18,30, poichè il pubblico adunato sotto la Camera del lavoro, circa 4000 persone, tumultuava, domandando a grande voce che dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro venissero comunicate le notizie riguardanti il colloquio, che intanto avveniva a Palazzo Braschi, qualche membro della Commissione esecutiva ha arringato la folla dalle finestre della Camera del lavoro stessa, esortandola ad attendere ed a pazientare sino al ritorno della Commissione. Ma le esortazioni dei rappresentanti della Commissione esecutiva non furono sufficienti per la folla, che si è abbandonata ad urla e fischi.

Verso le 18,45 la folla, saputo che era presente nei locali della Camera del lavoro l'ex-deputato Campanozzi, ha domandato a gran voce che egli parlasse; presentato da Caramitti, membro della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, egli ha parlato da una finestra dei locali della Camera del lavoro, e ha cominciato coll'affermare che la manifestazione d'oggi del proletariato romano era stata l'ultimo crollo per la dittatura di Giovanni Giolitti (*Urla e fischi all'indirizzo di Giolitti*).

L'on. Campanozzi ha proseguito biasimando l'operato dell'Autorità di P. S. dopo il comizio di stamane, che, secondo lui, ha provocato il risentimento della folla, e le conseguenti colluttazioni, con arresti e feriti.

Una tirata antimilitarista

L'on. Campanozzi ha continuato con un'altra tirata contro l'Esercito, rilevando che l'Esercito regio, come egli lo chiama, oltre a vincere le battaglie contro i nemici esterni della Patria, sa anche vincere le battaglie per il corso Umberto, contro il proletariato inerme, che insorge a difesa dei propri diritti.

Applausi vivissimi da parte della folla, con grida di: «Abbasso Giolitti! Abbasso Federzoni!», il candidato che trionfò nelle ultime elezioni generali contro lo stesso on. Campanozzi.

Anche oggi sciopero!

La Commissione ritornò alla Camera del Lavoro, e Gregori, della Commissione Esecutiva, ha comunicato alla folla l'esito delle trattative allora terminate con l'on. Falcioni. La folla non ha accolto benevolmente la notizia dei risultati del lungo colloquio al Ministero degli Interni. Da molte parti si grida: «Vogliamo la prosecuzione dello sciopero generale!» e le grida sono accompagnate dai soliti fischi. Intanto la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, in unione al Consiglio generale dei rappresentanti delle leghe, aveva in massima stabilito il programma per la giornata di domani.

Alle 7 si radunerà il Consiglio generale della Camera del Lavoro, alle ore 8 la Commissione Esecutiva, ed alle 10 è fissato il comizio in piazza della Pilotta. Quest'ultima deliberazione appena comunicata alla folla è accolta da grandi applausi e da grida di «Viva lo sciopero!».

Il comizio per le ore 10 significa infatti che lo sciopero generale dovrà continuare almeno sino alla fine del comizio, che dovrà decidere se lo sciopero debba o no proseguire per tutta la giornata di domani.

Dopo che queste laconiche comunicazioni furono fatte al pubblico, la folla lentamente abbandona le adiacenze della Camera del Lavoro. Una parte di essa si avviò ai quartieri eccentrici verso via Cavour ed il Colosseo, mentre un altro forte gruppo di dimostranti, malgrado l'ora tarda, si dirige verso il centro della città. Le strade di comunicazione verso il centro sono sbarrate da forti reparti di truppa, in maggioranza artiglieria e cavalleria.

L'ultima dimostrazione

Il primo e più impressionante urto della folla coi cordoni di sbarramento avviene a poche decine di metri dalla Camera del Lavoro, in via Alessandrina, dove la cavalleria contrasta il passo ai dimostranti. I funzionari invitano la folla a sbandarsi pacificamente. I dimostranti insistono nel volere passare in colonna serrata ed allora avvengono le prime cariche. Un plotone di cavalleria sparza la via Alessandrina tra lo spavento ed il fuggi fuggi generale. Parecchie donne sono travolte. Tra esse certo Fulvia Gay rimane leggermente ferita. Rimangono pure feriti l'infermiere Carlo Bertini, che si trovava in compagnia della moglie e di due bambini, ed Aurora Cersaletti, colpita da un colpo di sciabola. Parecchi dimostranti riportano escoriazioni o piccole ferite per piattonate ricevute; gruppi di dimostranti si riuniscono nelle vie adiacenti, ma anche qui sono sbandati dalla cavalleria, che compie delle evoluzioni, e delle cariche, che durano sin dopo le 23. In ognuna di queste cariche si ha un certo numero di contusi e di feriti.

Dalla folla partono numerose sassate all'indirizzo della truppa. L'on. Maffi, presente alla scena, grida contro i funzionari della P. S. che porterà le proteste per le violenze commesse dalla polizia alla Camera. Anche vari membri della Camera del Lavoro si intromettono nei piccoli tafferugli che numerosissimi avvengono tra dimostranti e polizia. L'ora tarda alla fine prevale su qualunque altro argomento di persuasione, ed alle ore 23.30 ritorna la calma.

Un tenente e altri agenti e soldati contusi

Durante la colluttazione di questa sera in via Alessandrina, è rimasto gravemente ferito alla testa da un colpo di sasso il capitano Fini della Legione Allievi; sono rimasti pure feriti quattro carabinieri ed alcuni agenti.

I feriti nei tumulti d'oggi sono quasi tutti leggeri: essi ascenderebbero realmente, come è stato detto alla Camera, ad un centinaio. Tra i feriti vi sono i seguenti ufficiali e agenti della forza pubblica: tenente dei carabinieri Mauretti, maresciallo Pedagrasso, allievo Domastri, che furono colpiti da grossi sassi, i quali produssero contusioni ed escoriazioni varie; carabinieri De-Veronico e Calogna, che furono feriti a colpi di bastone, la guardia di città Albizzi, addetta alla Scuola Allievi, che ricevette uno spintone da uno sconosciuto che lo fece ruzzolare a terra riportando una contusione al naso guaribile in dieci giorni; la guardia di città Garcana, ferita da un colpo di sasso.

Tra i dimostranti feriti vi sono i seguenti: il falegname Filippo Giallastro, d'anni 25, che, sospinto dalla fiumana irrompente, cadde e si produsse una contusione al ginocchio destro; Angelo Romanelli, d'anni 31, da Roma, che venne colpito da una sciabolata alla regione palpebrale, guaribile in 12 giorni; Nazzareno Braschi, capotreno della tramvia di Civita Castellana, il quale, travolto dai dimostranti irrompenti, cadde a terra riportando varie ferite giudicate guaribili in dodici giorni. Inoltre l'operaio Pileri è caduto da un lampione durante il comizio e riportò una ferita guaribile in 15 giorni. Molti dimostranti feriti non si fecero medicare all'ospedale per il timore di essere denunziati, quindi di essi non è possibile avere i nomi.

La prima giornata di sciopero

Il grave danno della città

Roma, 9, notte.

La prima giornata di sciopero, poichè, purtroppo, la continuazione è stata decisa, di sciopero generale a Roma si chiude con un bilancio alquanto melanconico. La paralisi della vita cittadina, non solo non ha condotto ad alcun risultato ma fu accompagnata da disordini di una certa gravità.

Lo sciopero è dunque destinato a continuare, perchè i dirigenti dell'attuale campagna contro l'amministrazione ospitaliera ritengono non soddisfacenti gli affidamenti ottenuti a nome dell'on. Giolitti dal sottosegretario di Stato agli Interni, on. Falcioni.

Esiste infatti un'enorme distanza tra le concessioni annunziate dal sottosegretario agli Interni e le richieste della Camera del lavoro, che dirige l'attuale movimento di protesta contro l'amministrazione governativa degli ospedali di Roma, impersonata nel regio commissario comm. Gajeri, ex-prefetto di Trapani e di Benevento.

In confronto alle molte richieste sottopostegli, il Governo ha ceduto soltanto nella questione dei posti di pronto soccorso in sostituzione degli ospedali di Sant'Antonio e di San Giacomo, aboliti in questi giorni. Il Governo tiene ferme le sanzioni del regolamento rispetto agli infermieri, cioè dai più tenaci avversari del comm. Gajeri, limitandosi a dichiarare che gli infermieri, colpiti dalla riduzione del personale, potranno presentare le loro doglianze nella forma di legge. Il Governo respinge, nel modo più reciso, la richiesta di allontanamento dalla carica di regio commissario del comm. Gajeri. Per un momento era corsa oggi la voce che il Governo accordava agli scioperanti la testa del Gajeri, ma la voce che appariva assurda, è risultata poco dopo destituita di ogni fondamento. L'on. Giolitti non poteva — sia pure nell'atto di presentare le sue dimissioni da presidente del Consiglio — commettere quest'atto di debolezza, perchè qualunque apprezzamento possa essere fatto sull'opera del Gajeri, appare evidente come il Governo non possa sacrificarlo nel momento più difficile che il Gajeri affronta per l'esecuzione del suo mandato.

Lo sciopero generale di Roma che si prolunga, arrecando un danno enorme al commercio romano ed allontanando dalla Capitale molte migliaia di forestieri che vi si trovavano, richiama l'attenzione sulla grave questione ospitaliera di Roma, che non è una questione locale, ma una questione nazionale, come tutti i problemi che interessano la Capitale d'Italia e come quelli che devono essere risolti non coi fondi del Municipio di Roma, ma coi fondi dello Stato.

Non è quindi inutile lumeggiare rapidamente l'origine e la consistenza o meno dell'agitazione che culmina oggi nello sciopero generale.

La campagna contro il comm. Gajeri ha infatti un duplice aspetto: uno riguarda la questione di forma e la questione di sostanza. Circa la questione di forma, l'agitazione sembra perfettamente giustificata. Durante la sua gestione il comm. Gajeri, funzionario del vecchio stampo, ha irritato un mondo di gente per la ruvidezza posta nell'esecuzione del suo mandato. Egli è accusato anche di favoritismo; l'ostinazione nel mantenere provvedimenti, rivelatisi inopportuni, ha gettato una luce poco simpatica sulla figura del comm. Gajeri, il quale resiste però da due anni ad una campagna accanita contro il suo operato. Quanto alla questione di sostanza, è da notarsi che il comm. Gajeri eseguisce un mandato preciso ricevuto dal Governo, che lo ha sempre sostenuto e lo sostiene.

E' da rilevare, a questo proposito, quanto pubblica un giornale ministeriale, il *Popolo Romano*, che, giustificando l'opera del Gajeri, scrive:

«Tutte le inchieste fatte sulla condizione degli ospedali di Roma hanno portato a questa conclusione: che è un'onta per la civiltà e per la carità pubblica il non avere provveduto prima ad abbandonare certi locali come quelli di San Giacomo e di Sant'Antonio, per sostituirli con altri rispondenti alle più elementari norme della civiltà. Le proteste contro la loro chiusura si spiegano col fatto che questa rinnovazione degli ospedali di Roma, nell'interesse appunto delle classi operaie che non hanno i mezzi adatti per curare le malattie in famiglia, urta e turba qualche interesse. Dietro agli infermieri che protestano, vi è il nucleo dei famosi appaltatori e provveditori per i quali la fornitura agli ospedali di Roma era la più grande cuccagna. L'inchiesta fatta dal Governo pose in sodo, per esempio, che i fornitori delle uova, della carne e del latte rimanevano creditori a fine d'anno di 150 o di 180.000 lire. Così, poichè l'amministrazione non poteva pagare i conti, venivano a salire a centinaia di migliaia ed anche milioni di lire che dovevano essere pagati naturalmente dallo Stato. L'Amministrazione degli ospedali era costretta, oltre che a pagare gli interessi, a confermare gli appalti ai prezzi che i fornitori creditori imponevano. Invece non è che per il fatto che esistevano questi abusi che l'Amministrazione del comm. Gajeri ha potuto fare due milioni di economia: facendo risparmiare nuove spese ai contribuenti e colmando il deficit annuale. Non è la questione della chiusura dell'ospedale di San Giacomo quella che ha provocato la manifestazione della Camera del Lavoro. Non pare vero a certi fornitori di ritornare all'epoca in cui per essi l'avere gli ordini dell'azienda degli ospedali fu per molto tempo la cuccagna come lo era per taluni infermieri».

Esenzioni e facilitazioni

per la emigrazione ebraica in Turchia

Costantinopoli, 9, mattino.

I negozianti e i piccoli commercianti turchi israeliti nei territori annessi hanno sollecitato dal Governo ottomano la franchigia doganale per le merci che hanno pagato il dazio in Macedonia per potersi stabilire in Turchia in buone condizioni. Dopo avere esaminata tale domanda la Porta ha dato parere favorevole. Un iradè imperiale confermerà fra poco tale concessione; si crede che essa sarà seguita da un importante movimento di immigrazione. Si annunzia che il gran rabbino di Salonicco ha ottenuto da una Compagnia di trasporti una riduzione del 50 per cento per il passaggio di 140 famiglie israelite che emigrano a Giaffa.

Come si naviga sott'acqua

Spezia, 9, mattino.

Stamane, il tenente di vascello Belloni, al nostro politeama «Duca di Genova», svolse la sua conferenza sul tema: «Come si naviga sott'acqua». Davanti ad un pubblico numeroso e distinto l'oratore illustrò le costruzioni, le evoluzioni, le immersioni, le esercitazioni e la vita di bordo sui sommergibili delle varie Nazioni, soffermandosi specialmente sul tipo italiano Laurenti. L'uditorio applaudì freneticamente il conferenziere.

La crisi ministeriale

Un velenoso commento parigino

Voti di riavvicinamento franco-italiano

Parigi, 9, mattino.

Quasi tutti i giornali del mattino pubblicano, senza però commentare, telegrammi sulla crisi ministeriale italiana.

L'«Excelsior», dopo aver fatto la storia della crisi, aggiunge:

«Due grandi fatti si sono compiuti sotto il Ministero Giolitti: la guerra di Tripoli e l'estensione del diritto di voto a più di cinque milioni di nuovi elettori».

Il «Matin» scrive:

«Non avremo, prima della seduta di martedì, nessuna indicazione ufficiale, circa l'orientamento del nuovo Gabinetto, ma le dichiarazioni, che farà allora l'on. Giolitti, ne conterranno certamente di precise, ed esse saranno molto preziose per rischiarare la situazione, che è molto oscura e molto complessa. Il divorzio fra radicali e ministeriali — sarebbe più esatto dire separazione di corpo e di beni — non è affatto questione di un atto irrevocabile e definitivo; non è che il risultato dello stato di spirito che si accentua viepiù dopo le elezioni generali. L'on. Giolitti per primo si rese conto dell'impazienza della nuova Camera, desiderosa di affermarsi costituendo un nuovo Governo, e non fece nulla per padroneggiarla, sapendo che questo desiderio corrispondeva al pensiero del Paese, stanco di obbedire allo stesso padrone da molto tempo, sebbene riconoscente dei servizi resigli».

Dopo aver accennato alle difficoltà che l'onorevole Giolitti incontrava nella nuova Camera, difficoltà soprattutto dovute agli imbarazzi in cui si trovavano i radicali di collaborare con i liberali, il «Matin» si domanda:

«Data la possibilità per i radicali di collaborare con i liberali, visto che i socialisti riformisti non sarebbero disposti per occupare oggi i posti lasciati dai radicali, non sarebbe più normale, — poichè il gruppo sonniniano si sparpaglia ed è quasi assorbito dalla Maggioranza giolittiana — di costituire un vasto partito liberale di fronte al blocco repubblicano-radicale-socialista?».

L'«Echo de Paris», a sua volta, scrive:

«In Italia, il quarto Ministero Giolitti può lasciare delle impressioni diverse, a causa della sua gestione finanziaria, per esempio, o a causa della sua vasta riforma elettorale, e della maniera con la quale se ne è servito. Fuori d'Italia due ricordi dominano tutto e sono che esso ha fatto la spedizione di Libia, della quale la nuova Camera gli dà pienamente quitanza (?!) ed è lui che ha occupato il Dodecanneso, di cui ha lasciato al suo successore la cura di regolare la sorte. E' lui, in una parola, che ha introdotto nella politica europea questo elemento straordinariamente attivo: l'imperialismo italiano. Non è naturalmente in poche linee che si può giudicare l'effetto di consimili cose; noi avremo spesso occasione di ritornare su questo argomento e speriamo sinceramente che sarà per segnare un riavvicinamento fra la Francia e l'Italia. Ma per il momento bisogna confessare che il risorgimento coloniale dell'on. Giolitti e dell'on. Di San Giuliano non è stato accompagnato come il Risorgimento nazionale di Cavour e di Garibaldi, da uno slancio di simpatia verso il nuovo paese, nè, del resto, da uno slancio di serenità di fronte all'Austria.

«Nel mese di marzo 1911 la Francia viveva con l'Italia sotto il regime egualmente rassicurante per le due Nazioni, di un accordo concluso nel 1902. Nel mese di marzo 1914, noi siamo alla presenza di un accordo triplicista, che si estende al Mediterraneo, e che l'on. Giolitti non ha mai cessato di far smentire dalla sua stampa e che è diretto contro gli interessi francesi. Raramente le relazioni di due Governi hanno subito in piena pace e senza ragione confessabile, un mutamento così profondo. Questo mutamento impone alla Francia alcuni doveri, tanto più imperiosi in quanto che al momento di ritirarsi, l'on. Giolitti fa sperare, con una tranquilla audacia nella continuità della tattica, che egli lega al suo successore. Questa tattica è di lavorare, fingendo di non muoversi, tattica che è completamente riuscita contro la Turchia, che ha dormito fino all'ultimo. Sappiamo noi francesi non cadere in un sonno così insidioso, sappiamo volere una politica, che non cambi ad ogni crisi ministeriale, cerchiamo di avere un programma di difesa nazionale, che non ci getti in pascolo dei socialisti unificati».

Anche il *Temps* stasera, nell'articolo di fondo, esprime il desiderio che le relazioni fra l'Italia e la Francia diventino più cordiali e feconde:

«Ci sarebbe caro — scrive il giornale — che le relazioni gradevoli e feconde che erano tra i nostri vicini e noi alla fine del secolo scorso potessero diventare nuovamente la legge comune dei due popoli latini. Noi crediamo che esse possano diventarlo, a condizione che dalle due parti si veda chiaro. Ora, una penombra da due anni a questa parte impedisce di distinguere i contorni delle cose tra Roma e Parigi. Se un cambiamento avviene, se un po' più di luce si diffonde sulle cose, le persone e le idee, la Francia se ne felicitera di gran cuore. Perchè così sia, occorre tuttavia che l'Italia non limiti al quadro del Parlamento l'esame di coscienza di cui la crisi che si apre le porge l'occasione».

Anche la *Liberté* esprime il desiderio di un riavvicinamento franco-italiano:

«Non vi è più da ritornare — scrive questo giornale — sugli aspetti inegualmente favorevoli delle relazioni franco-italiane dopo l'arrivo al potere del signor Giolitti alla fine del marzo 1911. Troppi incidenti inutili, troppe impressioni cattive, sono in questi tre anni penetrati tra l'Italia e la Francia. La storia non può trascurarli; ma noi possiamo augurare che fin d'ora questa storia sparisca vecchia, e quella nella quale l'accordo leale delle Potenze latine può e deve solo risparmiare qualsiasi rottura dell'equilibrio del Mediterraneo».

L'organo dei socialisti ufficiali

Milano, 9, notte.

Ieri l'*Avanti!* nei suoi commenti annunciava che, di fronte a quel qualsiasi Ministero che fosse per formarsi sulla «delegazione più o meno dissimulata dell'on. Giolitti», avrebbe spiegato la più fiera intransigenza. Oggi non fa alcun commento, contentandosi di fare, un po' *ad usum Delphini*, la cronaca della crisi. Riceve infatti da Roma queste informazioni:

«Ciò che più importa ora non è tanto quello che è avvenuto, sibbene quello che sta per accadere: da parte dell'*entourage* politico giornalistico dell'on. Giolitti, si fanno sforzi sorprendenti per accreditare l'amena storiella secondo la quale il Ministero di domani non avrà col dittatore alcun legame: ma la verità è che le cose vanno mettendosi in senso perfettamente giolittiano. Si delinea sull'orizzonte una nuova delegazione di poteri e tutto il lavoro iniziato consiste nel dissimularlo il meglio che sia possibile. Perchè la delegazione possa funzionare con maggior sicurezza per il dittatore che si ritira dietro le quinte, si cercherà di comporre un Ministero di figure secondarie, senza nessun capo veramente autorevole, reclutando gli attori della commedia dall'Estrema Destra fino alla Sinistra costituzionale democratica. Questa utilizzazione della maggioranza del Gabinetto di domani è cercata appunto per determinare il contraccolpo quasi automaticamente col blocco democratico di opposizione. Si fa fin d'ora un grande assegnamento su questo avvenimento che può creare una fratellanza d'armi antiministeriale nei committenti socialisti, i quali dopo essersi trovati insieme con i radicali nel combattere il Gabinetto conservatore, non saprebbero più sottrarsi a dare una mano ai radicali per ritornare al potere con l'on. Giolitti.

«Detto questo, poichè oggi tutto autorizza a ritenere che avremo — escluso l'on. Sonnino — un Ministero giolittiano senza Giolitti, e cioè una brutta copia dell'originale che si ritira dalla circolazione, prepariamoci a logorarlo vigorosamente senza quartiere. L'azione colpirà di rimbalzo l'on. Giolitti nel retroscena, ma servirà di castigo a coloro che si apparecchiano a prestarsi al trucco che non ha più, dopo l'esperimento Sonnino e Luzzatti, neppure l'attenuante dell'originalità».

L'ultimo "lunedì",

del Ministero Giolitti alla Camera dei Deputati

(*Per filo diretto e per telefono alla Stampa*).

Roma, 9, sera.

La seduta di oggi, tenuta con un Ministero moribondo, rimarrà fra le più caratteristiche della cronaca parlamentare. Al di fuori abbiamo l'apparato di forza creato dallo sciopero generale: due compagnie di fanteria sono schierate dinanzi a Montecitorio, pronte a chiudere gli accessi alla piazza qualora aumenti la folla adunata. Nell'aula sono presenti un centinaio di deputati. All'Estrema siedono una ventina di socialisti; le tribune sono affollate, malgrado la previsione di una breve seduta. Al banco del Governo siedono i sottosegretari ed i ministri Facta, Finocchiaro Aprile, Nitti. L'on. Giolitti è al Ministero dell'Interno e non è venuto a Montecitorio. Alle 14 precise il vice presidente Grippo apre la seduta.

Verificazione di poteri

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestabili le elezioni seguenti e ne propone la convalidazione: Chiaramonte, Vincenzo Mendaja; Nicastro, Salvatore Renda; Ostuni, Carlo Dentice. Dichiara convalidate queste elezioni.

Presentazioni di disegni di legge

FACTA, ministro delle finanze, presenta il seguente disegno di legge: «Proroga di agevolazioni tributarie per le case di abitazione in Roma».

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia, presenta i seguenti disegni di legge: «Disposizioni riguardanti il personale della magistratura e delle cancellerie e segreterie e delle cancellerie e segreterie giudiziarie». (*Vive approvazioni*).

«Autorizzazione a stipulare col Comune di Teramo una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari in quella città».

Gli approvvigionamenti all'estero

MIRABELLI, sottosegretario alla guerra, dichiara all'on. De Felice Giuffrida che l'amministrazione militare non ha mai acquistato cemento estero nè per i lavori in Libia, nè per quelli in Italia.

DE FELICE GIUFFRIDA attende di avere identiche assicurazioni anche dal rappresentante del ministro delle Colonie. Rileva la necessità di difendere l'industria nazionale contro la sfrenata concorrenza che le è fatta subire in Libia dai produttori stranieri. Raccomanda poi che siano chiamate a fare le offerte tutte indistintamente le Case italiane produttrici del cemento, a qualunque regione appartengano.

DE NICOLA, sottosegretario alle Colonie, dichiara che il Ministero delle Colonie, nel solo contratto finora stipulato, cioè in quello per il porto di Tripoli, ha imposto alla Ditta assuntrice che il cemento da essere impiegato sia per non meno di due terzi di provenienza italiana.

Per l'equo trattamento dei ferrovieri

PAVIA, sottosegretario al Tesoro, all'onorevole Congiu osserva che la Commissione per l'equo trattamento, ha dovuto anzitutto procedere alla compilazione dei regolamenti speciali, sia per l'esecuzione della legge, sia per la costituzione delle rappresentanze del personale. Quindi ha proceduto alla classificazione delle tramvie intercomunali ed alle elezioni dei rappresentanti del personale. Solo nel novembre decorso ha potuto pertanto iniziare gli interrogatori delle rappresentanze, udendo, fra le prime, quelle del personale delle ferrovie della Sardegna. In seguito, pur proseguendo negli interrogatori, la Commissione ha provveduto alla compilazione di un regolamento tipo, che deve disciplinare le norme e le condizioni di servizio in genere. Non appena sarà emanato tale regolamento-tipo, la Commissione deciderà anche sulle norme di trattamento del personale delle Reali e delle Secondarie sarde.

CONGIU' è soddisfatto e ringrazia.

Lo sciopero generale di Roma

FEDERZONI: — Esprime il suo vivo rincrescimento per l'eclisse avvenuta del Governo. (*L'oratore allude alla imminenza delle dimissioni del Gabinetto*). Deplora cioè che l'eclissi del Governo (*Ilarità*) impedisca lo svolgimento delle interpellanze che io ho presentato sulla questione ospitaliera di Roma. Oggi la questione ospitaliera di Roma ha provocato lo sciopero generale. Se il Governo non si fosse di fatto già eclissato, si sarebbero potute svolgere le interpellanze presentate. Io auguro che quanto prima sia risolto il problema gravissimo nell'interesse della popolazione di Roma.

DE FELICE: — Ho presentato una interrogazione sul contegno della P. S. durante lo sciopero generale odierno a Roma. Vorrei che si svolgesse subito.

FALCIONI, sottosegretario all'Interno: — Apprendo soltanto ora la presentazione dell'interrogazione dell'on. De Felice. Osservo che lo sciopero generale di Roma non è ancora finito, perciò mi mancano le ulteriori notizie che sono necessarie per rispondere. Devo per altro dichiarare che stamane a mezzogiorno ho ricevuta una Commissione nominata dalla Camera del Lavoro. Ho ragione di ritenere che, in seguito alle mie dichiarazioni, la Commissione si riterrà soddisfatta. Resta un punto soltanto sul quale mi riservo di rispondere alla Commissione, alle 16, dopo aver avuto cognizione di alcuni dati di fatto. Mi auguro perciò che l'agitazione cessi.

DE FELICE: — Osservo che io ho presentato una interrogazione appena avvenuti i fatti e non mi era possibile presentarla prima. L'interrogazione riguarda fatti già avvenuti. Il Governo dovrebbe convincersi: la pubblica sicurezza ha tenuto un contegno non tollerabile in un Paese civile. Vi sono oltre cento feriti. (*Rumori*). Io protesto contro questi sistemi austriaci. (*Rumori e proteste*).

DE FELICE: — Sì, sistemi austriaci! La polizia d'oggi in Italia nulla ha da invidiare a quella austriaca. (*Rumori e proteste altissime. Anche il Sottosegretario agli Interni fa segni di protesta*).

DE FELICE: — Purtroppo, la polizia ha ottenuto dal Governo la più colpevole tolleranza.

L'addio all'on. Nitti

Si dovrebbero ora svolgere le interpellanze sugli zuccheri degli onorevoli Graziadei, Raineri, Corniani, Ottavi, Canepa, Benaglio, Lucci e Molina. Ma, a nome degli interroganti, prende la parola l'on. GRAZIADEI, per una dichiarazione. Egli dice: «Nulla sarebbe più dolce che discutere di zucchero con un Ministero che si ritira; ma poichè si tratta di impegnare l'opera del Governo, noi crediamo conveniente che questa importante discussione venga rimandata».

Il Ministro di Agricoltura, on. NITTI, fa a sua volta la seguente dichiarazione: «Poichè una parte degli interpellanti sono assenti e questa è una materia che deve essere discussa, poichè qualche altra cosa in relazione alla situazione politica è matura, e poichè infine va discussa con serenità e a fondo, io dichiaro essere opportuno rinviare per lo meno la discussione ad altro lunedì. (*Approvazioni*).

La seduta si toglie in mezzo ai più vivi commenti. I giornalisti salutano l'on. Nitti, il quale ha consentito di abbreviare questa seduta. Nitti saluta con ambo le mani i giornalisti della tribuna della stampa, mentre l'Estrema commenta e ride.

Un deposito colossale di radium?

Londra, 9, mattino.

Telegrafano da Kingston che un ingegnere inglese annunzia che, dopo un lungo lavoro, ha scoperto un deposito colossale di radium nell'isola di Giamaica. Un campione del terreno radifero è stato inviato nel Nord America per essere analizzato, ed è stato riconosciuto ricchissimo del prezioso metallo.

Combattimenti nel Tigrè

Ras Sebat ucciso

Addis Abeba, 7.

Giunge notizia dal Tigrè che si sono colà rinnovati antichi conflitti di preminenza e di gelosia tra i capi tigrini. Questi erano stati chiamati qui per l'incoronazione di Ligg Jasu e per discolparsi di reciproche gravi accuse. Ciascuno di essi temeva di lasciare il proprio paese in balìa dell'altro e il conflitto è scoppiato. In un primo combattimento, Degiac Garasellassie, da Adua, ha battuto e ucciso Ras Sebat di Adigrat, ma in un secondo è stato battuto da Sejum di Macallè.

Questo Governo ha dato ordine a Ras Uold Gheorghis, dell'Amara, di recarsi al Tigrè, su cui ha la supremazia, per ristabilirvi l'ordine. (Ag. Stefani)

Caillaux costretto a dimettersi?

Il voto della Commissione senatoriale contro l'imposta sulla Rendita

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 9, notte.

Nel pomeriggio la Commissione senatoriale incaricata di esaminare il progetto di legge sull'imposta del reddito si è riunita sotto la presidenza del signor Poirier per udire la relazione del signor Raimond sulle ultime proposte del Ministro delle Finanze Caillaux, riguardanti specialmente l'imposta sulla rendita francese. La grande maggioranza della Commissione, per non dire la totalità, era francamente ostile alle proposte governative. Il Senato stesso non sembra disposto a seguire Caillaux, il quale si guarderà bene dal porre la questione di fiducia su questa importante questione se — ma ciò non è ancora certo — avrà luogo la discussione in seduta pubblica prima delle elezioni generali. Tanto la Commissione quanto il Senato accetterebbero forse l'imposta sulla Rendita da imporsi in avvenire, ma si stima che, nell'interesse del credito nazionale e per una questione di onestà governativa, non si possa, imponendo la rendita attuale, rompersi con gli impegni formali precedentemente assunti. Sembra che a queste considerazioni e conclusioni venga appunto il relatore Raimond.

La Commissione ha cominciato alle 4.10 i suoi lavori e alle 4.50 si diceva che Caillaux avrebbe esposto lui stesso le sue concezioni innanzi alla Commissione. Ma questa, poco dopo, all'unanimità, cioè con 13 voti su 13 presenti, ha respinto le disposizioni mediante le quali Caillaux voleva imporre i titoli di rendita. Due membri del Senato assenti hanno fatto conoscere per lettera al presidente che anch'essi le respingevano. La relazione del Raimond sarà presentata domani agli uffici del Senato.

Il voto unanime della Commissione non lascia dubbi sulle intenzioni dell'alta Camera. Questa non può accettare, imponendo i titoli emessi della Rendita francese, di rompere con gli impegni formali presi dallo Stato verso i portatori. Benchè Caillaux abbia annunciato che egli non ha intenzione di porre la questione di fiducia su questo punto essenziale del programma del suo Gabinetto, al Senato si pensa che egli non può considerare come lettera morta tale voto contrario dell'alta assemblea. Il Ministro si troverebbe adunque obbligato a ritirarsi ovvero, mediante una specie di colpo di Stato, a sciogliere il Parlamento.

Quando nei corridoi della Camera si è appresa la notizia, un certo numero di deputati appartenenti alla Sinistra, al partito radico-socialista, ha dato a vedere una vera e propria costernazione. Un radicale unificato esclamava: — Il voto che ha emesso la Commissione del Senato è una specie di sanzione data alla prima idea di Caillaux, che, come sapete, non voleva mettere la rendita francese nella lista dei valori mobiliari inclusi nel suo progetto. Però, se al Senato Caillaux non porrà la questione di fiducia, e non dovrà porla, la situazione sarà molto più difficile alla Camera, dove i socialisti sembrano decisi a non risparmiarlo...

Per terminare, un deputato di Estrema Sinistra, apprendendo la notizia, ha gridato: — Il Senato è logico con se stesso. Noi ci aspettavamo tale decisione della Commissione; ci aspettiamo anche la deposizione. Ma si può aspettare pure il nostro giudizio su una questione che consideriamo tanto importante e nella quale abbiamo assunto nettamente la nostra responsabilità....

Per le prossime elezioni francesi

Una prova di voto femminile

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 9, mattino.

Il *Journal* dice che organizza una inchiesta per le prossime elezioni, per sapere se le donne francesi si interessano della questione del diritto di voto. Il *Journal* avverte le signore che al giorno della votazione esse troveranno urne ove deporre la scheda col nome del loro candidato; le schede saranno poi raccolte e contate per cura del *Journal*. Questo esperimento, dice il giornale, ci farà sapere due cose: 1.o Quante donne si interessano in Francia della politica; 2.o Che cosa ci sarebbe di cambiato se esse votassero.

Le condoglianze del Kaiser

per la catastrofe sull'Otler

La cordiale risposta di Francesco Giuseppe

(*Per telefono alla Stampa*).

Vienna, 9, notte.

In occasione della catastrofe sull'Otler, nella quale perì una pattuglia della milizia territoriale austriaca, l'Imperatore Guglielmo ha inviato all'Imperatore Francesco Giuseppe il seguente telegramma:

Wilhelmshaven, 7. — Sono sinceramente commosso per la grave disgrazia avvenuta sull'Otler. Gli ufficiali e i soldati della milizia territoriale, che hanno perduto la loro vita in modo così triste compiendo il loro dovere, possono essere certi del vivo cordoglio dei loro camerati germanici. Firmato: *Guglielmo*».

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha risposto col seguente telegramma:

«Profondamente commosso per le condoglianze che avesti la bontà di rivolgere a nome tuo e del tuo esercito in occasione della grave disgrazia avvenuta sull'Otler, condoglianze che di fronte alla dolorosa perdita recano conforto a me ed alla mia milizia austriaca, ti prego di accettare i miei più profondi sentimenti di riconoscenza e ti assicuro di tutto cuore che anche questa manifestazione di sincero cordoglio verso di me e la mia forza armata, mi riempie di profonda gratitudine e che queste onoranze rese da parte tua agli ufficiali e ai soldati periti, verranno considerate da tutto il mio esercito come un grande attestato di onore. Firmato: *Francesco Giuseppe*».

La mano sinistra e... il femminismo

I.

Se il pio fato ne consente di vagabondare ancora un paio di lustri per questa valle, prima di addurne agli sbocchi di quell'altra; e, se la risorta filosofia meridionale in alleanza con la [illegible] mistica nordica del genio, non ci farà stramazzare bocconi per le terre avanti l'ora segnata, udremo un bel giorno bandire il convegno di tutte le favelle per la proclamazione dei diritti della mano manca, nonchè dell'intera metà sinistra del corpo umano: e un possente ebdomadario internazionale verrà lanciato, organo di contrazione e insieme d'espansione del singolare movimento di idee — anzi di mani — accomunatesi con spontanea simultaneità in più zone dei due mondi.

Nell'agevole profezia c'è, di scherzo, soltanto la frangia. A qualche anno rimonta l'istituzione in America, in Germania; a Baltimora, a Filadelfia, a Königsberg, di licei per la coltura bilaterale, per educare fanciulli e signorine a compiere colla mano diseredata la somma di quei così detti « moti automatici secondari », il cui disbrigo fu commesso da tempo immemorabile alle dita dell'arto destro, evidentemente in forza d'un iniquo privilegio.

A riabilitare la vittima della millenaria ingiustizia si procede col metodo graduale e perseverante di tutte le grandi rivendicazioni. Si incomincia a trattare col pollice e l'indice sinistro la forbice o l'ago, a foggiar la punta d'una matita: si trapassa alla stretta amichevole e al saluto, eseguiti col vigore e colla grazia della mano monopolizzatrice di abilità e di [illegible]: si arriva alle alte opere della scrittura e del disegno con tale risultato da avvalorare l'ipotesi che Leonardo, mancino, abbia potuto soltanto colla sinistra operare i suoi miracoli di bellezza. In poco più di tre semestri la perequazione tra i due lati simmetrici è ottenuta; gli arzigogoli a complessa circonvoluzione, i cigni, le anatre, i musi equini, tratteggiati dalla sinistra in concorrenza coll'eteronima, sono raccolti in mostre apposite e nelle figurate Riviste cosmopolitiche; e li saluta l'esclamazione più ammirativa per le geniali attitudini di questa nobile porzione dell'« io », dichiarata fino a ieri cadetta; la soddisfazione più sincera per la fine di una parzialità veramente inesplicabile e assurda mistica in un'èra ugualitaria.

Nella lusinga che il nascituro Partito non disdegni un piccolo presente dagli eretici, sia lecito additare ai ferventi il nome di colui, che, in attesa della medaglia o dell'erma ricordativa, possiederebbe i titoli per essere ritenuto frattanto il teorico della dottrina. E' il dottor Rodolfo Hertz, che in un grave quaderno periodico di Francia, svelò le segrete ragioni politico-religiose, alle quali la mano mancina deve tanto lunga epoca di sottomissione e di servaggio. — Forse sviluppo più rapido dell'emisfero cerebrale sinistro, e, per ciò, della conversa funzione del lato destro! Forse condizioni più vantaggiose alla nutrizione del primo, in grazia di una speciale disposizione circolatoria? O altre influenze di struttura e di meccanismo? — Ma che! Rancidi lambiccamenti, questi, di medici e biologi, unilaterali come la loro soluzione, e non senza sospetto di ammantare con esplicazioni scientifiche vestigiane i soprusi della classe dominatrice in eterno. La metà giusta della nostra soma mortale sopporta le conseguenze d'una vetusta maledizione ieratica; la minor capacità della mano sinistra a taluni « moti coordinati » non è di natura, ma di snatura coltura, ed è dovuta a un prepotente « fermo là! », pronunciato *ab antiquo* dal reggimento sacerdotale. Gli adoratori e i ministri della divinità sempre ebbero il levante in faccia; a destra il mezzogiorno pur luminoso; a sinistra l'ombra. Il lato manco, il lato delle tenebre, non poteva essere che il reprobo: ad esso, dunque, scomunica perpetua e localizzata, sovrapposta all'altra, che il primo padre biblico pose su tutto se stesso! L'inettitudine insomma di tanta parte della persona per il movimento, altro non sarebbe che il portato di un'interdizione fraudolenta, di una dolosa storpiatura imposte da preti e consorti....

Dove si vede che l'imprecare al Papa e al Governo per il tempo cattivo non è poi così assurdo come proverbialmente si giudica!

Diamo già per deliberato quel Congresso mondiale per l'educazione fisica ambidestra. Non è escluso che, ad onta dell'infatuamento dei partecipi, qualche caparbio « passatista » e partigiano dell'argomentazione armata di esperimento, ceda alla mal ispirata voglia d'un contraddittorio.

Dirà costui: « Sono tutt'altro che alieno dal riconoscere la dolorosa inferiorità della mano sinistra e dal professare rispetto per l'elevato, altruistico sentimento, che anima l'ensemble, formata quasi totalmente di... destri. Vogliano indulgere all'empietà dell'opinione, e ascolterla col residuo di fiducia che, nell'odierna vittoria del bergsonismo, sia per abbandonare il ragionamento scientifico, il quale, si sa, è quello che tra i giudizi umani più sovente erra. Chiedo con riguardo se, invece di vedere nel nostro corpo una raffigurazione antropomorfica del mito di Caino e Abele; se, piuttosto che ammettere un'estorsione dei diritti di una parte, per violenza premeditata dell'altra e colla complicità di un potere politico senza scrupoli, non sia più pacifico il supporre che il confinamento in quest'ultima di alcune azioni più delicate, più difficili ed energiche possa essere avvenuto per un tacito, reciproco consenso, dopo una serie innumerabile, benchè indocumentabile, di tentativi, di adattamenti lungo il cammino della specie ».

« Quanto più limitato è il campo motorio, su cui si spiega l'impulso nervoso e si esercita l'atto della coscienza o consapevolezza, tanto più fino e perfezionato ne sorte l'effetto. Toglietevi di capo che Adelina Patti e Alessandro Bonci avrebbero potuto piegare la voce a quei sottili avvolgimenti, a quelle evanescenti spirali canore, se non fosse ristretto, minuto, l'apparecchio muscolare esecutore dei rincorrentisi comandi di moto, trasmessi dal cervello. Non immaginatevi che l'*Apoxyomenos* di Lisippo, la *Notte* di Michelangelo, o il *Perseo* di Cellini, un graffito di Mantegna, una stampa di Marcantonio, un'acquaforte di Rembrandt sarebbero nel patrimonio estetico, se gli autori si fossero proposti di distribuire in ambe le mani la virtuosità tecnica dello scalpello, della matita, o del bulino. Non vedete? La legge dell'economia, che pervade tutta la meccanica neuro-muscolare, ha fatto adottare una specie di primogenitura fin sul minuscolo regno di una mano sola. Dovrebbero infatti, in odio al concentramento di mansioni nel dito indice, protestare tutte le altre dita della destra! ».

« Non c'è atto d'importanza e di raffinatezza senz'attenzione; e questa, a detta della psicologia, non consisterebbe in altro fuorchè nel mettere in azione una parte assai circoscritta di cervello, nel suscitare attività in un'angusta provincia dei centri nervosi, che trascinerebbe seco la diminuzione del medesimo potere in altra parte, il sonno parziale (*partieller Schlaf*) del maestro della psico-fisica: Fechner ».

« Ecco qua, sotto il vostro sguardo il vero documento chirografario (gli artigiani del Laboratorio fisiologico lo chiamano *tracciato ergografico*) del lavoro muscolare delle due mani, tanto se agiscano insieme, quanto se ciascuna funzioni da sola. Nella maniera simultanea c'è una palese declinazione di energia, sì nell'una che nell'altra parte: il maggior rendimento è nel lavoro isolato, unilaterale. Il compiere sforzi volontarii, contemporanei colle due metà del corpo significa già la coesistenza, e però la lotta di due distinti atti psichici; l'attenzione non può portarsi in una volta su ambedue, e ha bisogno di trascurarne uno, per trar fuori il colmo d'effetto ».

« Dovrebbe sembrare, adunque, un'elementare operazione di mente l'avviso che si sia pervenuti alla ripartizione diseguale del compito motore tra destra e sinistra, non per ignavia di adempiere nell'unità di tempo a una metà del lavoro, o per capriccio di dimezzarsi la vita, o per il gusto di rivalità feroce tra due propagini d'uno stesso cuore; ma gradatamente e sperimentalmente, per una constatazione spregiudicata del più grande e del miglior profitto. Sarebbe il corollario d'una delle tante intuizioni collettive — verificate poscia dagli strumenti precisi della scienza — che ci si son sempre sapute in questo mediocre mondo, assai prima che tutte s'adunassero e la pretendessero a filosofia nuova, nel cranio d'un lettore di Sorbona ».

« Conveniamo che non hanvi prove di vantaggio per sostenere che i nostri progenitori fossero ambidestri. Già le ceramiche della primitiva epoca minoica ci persuadono che i pugnali e altre armi si brandivano colla mano diritta. L'ipotesi d'un antenato ambidestro o mancinissimo — storico o preistorico — così cara ai morfologi esaltati della degenerazione, ha tanta consistenza scientifica, quanta ne ha l'opinione, che attribuiva agli occhi dei non lontani tempi omerici un daltonismo per il celeste e per il violetto, onde avrebbe ricevuto spiegazione lo strano epiteto di « azzurri », dato ai capelli di Ulisse e alle sopracciglia di Giove! Ma con ogni tranquillità si può credere che nelle origini più lontane dal documento, nei primordiali periodi evolutivi, la unilateralità dei moti fosse appena abbozzata, allo stesso modo che i caratteri anatomici del monosessualismo dovevano essere meno reciprocamente differenziati. L'ambidestrismo è nel campo delle funzioni ciò che è l'androginità nel dominio della morfologia: l'aspirazione ad esso è una nostalgia dell'atavismo, una Eugenica capovolta; e si giustificherebbe unicamente col concetto pessimistico che la barbarie sia stata davvero l'età dell'oro dell'umanità; e che l'avanzare di questa sulla direttiva civile equivalga a un infinito ordine di violenze al libero svolgimento della natura.... ».

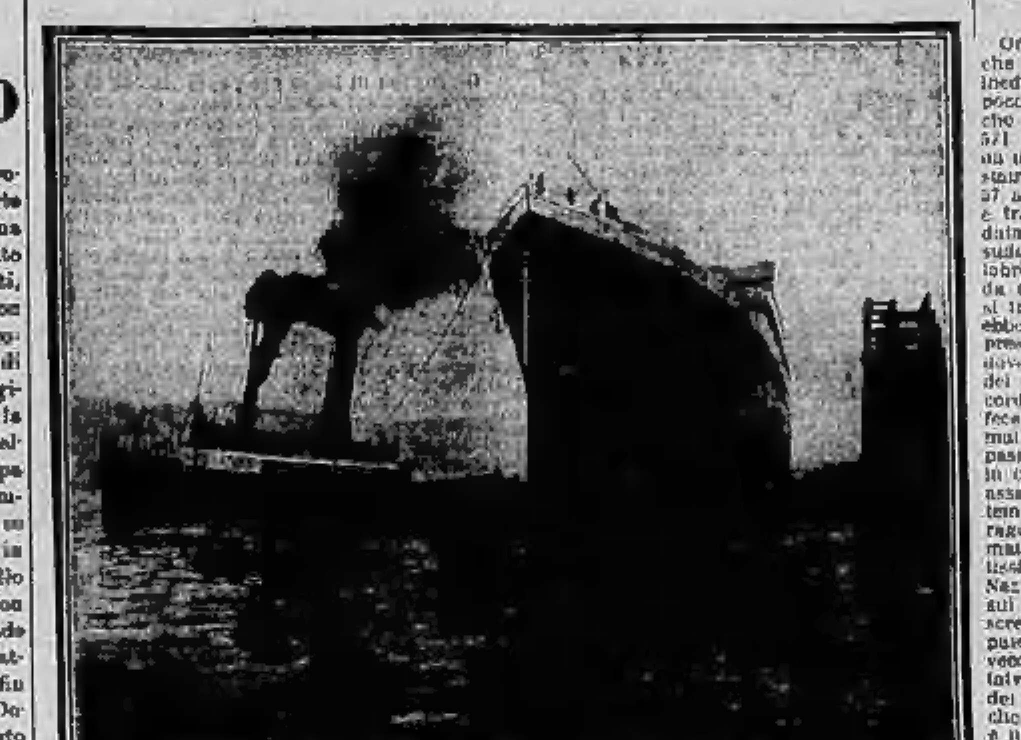
E' banale l'immaginarsi che i fanatici congressisti, della coltura d'ambo i lati, contrasteranno con clamori ed interruzioni al solitario dissenziente. Presto sarà fatto a relegare i poveretti argomenti tra le illecite, affrettate generalizzazioni di pochi dati sperimentali: l'« ordine del giorno » per il proseguimento della buona battaglia in favore della educazione bilaterale sarà votato trionfalmente a... due mani, non senza qualche musicata strofe d'occasione e lo sventolamento d'un vessillo, dove la trita allegoria, di due destre che si stringono, abbia ceduto il posto all'amplesso simbolico della mano diritta e della manca; dell'individuo cioè che finalmente s'è affratellato con se stesso.

***

Lo ha già indovinato il lettore! L'agitazione, in parte veritiera, in parte figurata, per la simmetrica uguaglianza funzionale delle due metà del corpo, ha riferimenti analogici col multiforme movimento per la livellazione politica delle due metà della specie. Nel femminismo c'è come una eco dell'ambidestrismo. Se i certi dottori, maschi e femmine, spuntati alla vigilia in questa materia, sonanti di cifre quanto il buratto del lotto, e infarinati d'ogni più fresca sapienza forestiera, non si scandolizzino per la logica naturalistica del semplice antico nostro Menenio, sarà il caso di discorrerne in un dì vegnente, addossati ad un'altra di queste colonne.

M. L. PATRIZI.

Varo del più grande piroscafo inglese



Il " Brittanic „ misura 300 metri di lunghezza

La commedia e la vita

(Nostra corrispondenza particolare)

Berlino, marzo.

La produzione teatrale tedesca è povera di commedie. I massimi autori della Germania, Hauptmann e Sudermann scrivono drammi e tragedie: Wedekind usa il suo sottile veleno umoristico nella riproduzione di figure storiche; Fulda ritorna alla favola in versi; Eulemberg studia i contrasti delle passioni umane. E gli impresari dei teatri berlinesi non sanno preparare al loro pubblico che vivande con salse piccanti. Così il gusto della vecchia commedia ad intreccio, a caratteri, si va perdendo. Il « Teatro Reale » non produce più che drammi storici; il « Deutsches Theater » rinnova con la fantasia di Reinhardt i fasti della tragedia classica; il « Lessing Theater » ha la [illegible] di Ibsen; il « Deutsches Künstlertheater » continua da settimane a ripeterci l'« Arco di Ulisse »; ed il teatro della Königgrätzerstrasse ha già replicato più di cento volte una mastodontica commedia marionettistica « I cinque signori di Francoforte ».

Una onorevole eccezione fanno i « Kammerspiele » con le commedie di Sternheim. Carlo Sternheim è appunto uno dei pochi autori drammatici che mantengono viva nel teatro tedesco la tradizione della commedia. In questi ultimi quattro anni egli ne ha scritto quattro: « I calzoni »; « La cassetta »; « Cittadino Schippel » e « Lo Snob », che conchiudono il ciclo delle « quattro commedie della vita borghese ».

« Lo Snob » è stato compiuto in questi giorni, e come commedia di caratteri è la meglio riuscita del ciclo. Sternheim ha preso questa volta ad eroe del suo lavoro uno dei tipi più caratteristici di quella società borghese, che egli ha già descritto nelle sue varie manifestazioni: lo snob. E ne ha fatto una satira, talvolta anche troppo mordace, ma sempre con umorismo.

Lo snob è Cristiano Maske, figlio di un modesto impiegatuccio, e giunto, non si sa come, ad accumulare un patrimonio di parecchi milioni. Direttore generale di una miniera d'oro, egli è uno dei più potenti industriali e finanzieri del giorno. La miniera d'oro è in mano di alcuni nobili, pieni di titoli e di boria, ma senza un briciolo di conoscenza degli affari. Costoro hanno appunto ceduto la direzione della loro miniera al Maske, perchè egli ha saputo accattivarsene in ogni modo la stima. Li ha sollecitati pronunciando misteriose frasi reazionarie, riconoscendosi con tutto il cuore un entusiastico seguace della nobiltà.

« Snob » ha il genio degli affari — ed è un imbroglione perfetto. La miniera d'oro prospera, dà risultati brillantissimi. I milioni cominciano a fluire nelle sue tasche. Ricco, ricchissimo, « Snob » pensa bene di disfarsi del passato. E il passato è rappresentato da suo padre, da sua madre e da una fidanzata. Il danaro compie qualsiasi miracolo: anche quello di far tacere l'amore, la passione, l'amicizia. La fidanzata di Maske aveva atteso lunghi anni una soluzione. Quando egli era un povero diavolo, la buona ragazza gli aveva persino prestato un pezzo da venti marchi — per sfamarlo. In tempi meno peggiori gli aveva insegnato a farsi il nodo alla cravatta. Attendeva quindi come unica soluzione il matrimonio. Ed ecco, invece del matrimonio, si ebbe il licenziamento ma con forte indennizzo. Quindi nessuna protesta.

Coi parenti la cosa è più facile ancora. Le tasche gonfie di quattrini, essi partono per Zurigo, dove li attende una vita comoda e tranquilla. Devono soltanto ignorare d'avere un figlio. La loro presenza sarebbe molesta allo « Snob », che vuole raggiungere la sua mèta. La mèta, a dire il vero, non è molto lontana. E' la figlia di un conte spiantato. Il conte ha bisogno di lui, del suo aiuto finanziario: ha una bellissima figlia da maritare, e si dimostra molto favorevole a trattare su questa base. D'altra parte la stessa contessa ha una particolare simpatia per lo « Snob », e l'affare si combina. L'animo di Maske non è però soddisfatto: sente che gli manca qualcosa. Gli manca ora la famiglia. Comprende che « il primo lusso d'un uomo divenuto ricco sono i suoi genitori », e li richiama dal loro esilio di Zurigo, preparando loro accoglienze principesche.

Il padre ritorna però solo e porta il triste annuncio della morte della vecchia madre. Lacrime di coccodrillo. Dieci minuti dopo Maske appare vestito completamente di nero, in un perfetto ed elegantissimo costume da lutto. Si può onorare più in fretta la memoria della defunta? Ma il dolore ha un limite, come ogni sentimento umano — come ogni buon sentimento umano. Si celebrano le nozze. Nel palazzo dello « Snob » rimangono soli i due sposi.

La commedia dovrebbe essere finita, almeno per il pubblico. No: c'è ancora un ostacolo da superare. Maske si sente troppo piccolo, troppo insignificante dinanzi alla nobile sposa. Nella camera nuziale è appeso un bellissimo quadro di Renoir, che Maske ha comprato una volta per 75.000 marchi. Un'ultima menzogna è necessaria: il quadro rappresenta sua madre, giovane. Maske interrompe la confessione. Qualche lacrima. Un sospiro lungo lungo. Il viso si arrossa di pudore, di vergogna. Sua madre ha un passato doloroso. Essa ha ingannato suo marito. Fatalità, amore indomabile, passione. Ed egli, Maske, non è che il frutto della colpa. Suo padre era un visconte parigino!

L'ultima menzogna è caduta. La contessa ha raggiunto il colmo della felicità! Suo marito ha sangue nobile nelle vene. Le nozze si possono consumare...

***

Anche Hermann Bahr, che è abituato a produrre ogni anno un nuovo lavoro, ci ha dato ora una commedia: *Il Fantasma*. E' la storia con felice scioglimento, d'un marito quasi tradito. Nessun spargimento di sangue, nessun atteggiamento tragico. L'eroe, per modo di dire, della commedia, il marito quasi tradito, è il dottor Fidelis Schmorr, una di quelle figure tanto care al Bahr, che non soltanto parlano dei paradossi, ma li mettono anche in pratica. Padrone di una grande fabbrica di birra, gode di una rendita da milionario. Ciò non gli impedisce di far parte della presidenza di un'Associazione che combatte gli stabilimenti di bevande alcooliche, come fabbriche di veleni. Nello stesso tempo egli, fabbricante di birra, si unisce ai suoi compagni nella difesa dei suoi interessi contro la campagna degli antialcoolisti. Un uomo senza coscienza, dunque? No: un uomo che, in qualunque modo cada la sentenza, sarà sempre vincitore. Uno, cioè, che ragiona.

Per riposarsi dalle battaglie cotidiane, Schmorr si è fatto costruire un tranquillo, solitario rifugio sulle montagne bavaresi, dove egli passa lunghe settimane di dimenticanza nell'idillaco contatto del rude montanaro e della prosperosa cascinaia. Ma Schmorr ha la sfortuna di avere una moglie isterica: una mescolanza di signorina bene educata e di mondana spirituale. Ed il suo rifugio di pace è continuamente turbato dall'arrivo di lettere e di telegrammi della moglie, che non può rimanere tanto tempo senza il marito — o senza un marito — e che lo invita a tornare alla sua donna con tenerezza ed ardore di frasi da commuovere un sasso. Ma il birraio non si commuove. Vi è abituato. E' disgraziata quella moglie che abitua il marito a sopportare le sue lacrime!...

Ma un giorno giunge un telegramma più preoccupante dei soliti. La moglie non chiede solamente il ritorno del marito, il che sarebbe naturale in una donna isterica che vuole rimanere fedele, ma anche quello della madre, il che appare a tutta prima inesplicabile. La suocera, una caratteristica figura di vecchia austera della Prussia Orientale, vive col genero nella solitudine delle montagne bavaresi, e non comprende perchè sua figlia la richiami con tanta sollecitudine. Il marito però ha un dubbio. Si passa una mano sulla fronte, come per cacciare qualcosa che gli cominci a dare molestia; e parte con la suocera. La moglie non è alla stazione. Vi si era recata qualche minuto prima dell'arrivo del treno, ma era subito fuggita in automobile, timorosa di dover fare la terribile confessione. A casa giungono primi marito e madre; la moglie arriva poco dopo, attesa con inquietudine. Bisogna decidersi. Ma è più facile per una moglie tradire il marito, che dirgli brutalmente in faccia: « Mio caro, tu sei così e così... ». Finalmente la scena della confessione. Forse la poveretta si aspettava una tragedia, uno scandalo. Tutt'altro! Roba da cinematografo! La vera vita moderna è fatta di compromessi. Il marito non afferra per la gola l'infedele, non la copre di ingiurie e di minaccie: si passa un'altra volta la mano sulla fronte, la ritira improvviso, come se vi avesse sentito tutta la asperità di una catena delle sue montagne bavaresi, riflette un poco, e mentre la suocera fa una brava predica alla figlia, egli si accontenta di chiedere il nome del rivale. E' l'occultista dottor Kuno von Ogahusen, un ex-segretario di Legazione a riposo, che si è gettato a capofitto negli studi misteriosi dello spiritismo, e che nelle sue sedute soprannaturali esercita una potenza suggestiva sull'anima femminile. Anche la moglie del birraio ha assistito a queste sedute...

Il marito riflette ancora, consiglia alla suocera di trattare sua figlia con dolcezza, esamina il suo caso con la stessa tranquillità con cui un dentista esamina la bocca del suo cliente, e si decide a recarsi dall'altro. Quale delusione! L'ex-segretario di Legazione ha ucciso una volta, in un duello, un suo avversario, il marito d'una donna ch'egli neppure amava. Questo incidente della sua vita aveva fatto di lui, così corteggiato dalle donne, un nemico delle donne, spiritista e teosofo buddista. Il birraio credeva di trovarsi a fronte un ganimede. Tutt'altro. Il teosofo ha perduto una moglie, che lo tradisce. E' il colmo della iettatura! La seconda confessione è anche più terribile della prima: è, anzi, l'unica terribile. Il rivale mette a posto le cose. Egli non ha affatto abusato della debolezza della donna, non ha voluto, non ha acconsentito. Ha rifiutato le proposte d'amore della moglie del birraio. Non lo crede? Ci sono i documenti, le lettere. L'ex-segretario di Legazione è un vero diplomatico tedesco: ha conservato in un cassettino tutte le lettere della donna, non solo, ma anche le proprie inviate alla pretesa amante. Le ha trascritte. E presenta al marito, stupito, i due pacchetti rivelatori.

L'affare si complica. Il birraio monta su tutte le furie. Come! Questo imbecille non ha saputo apprezzare le doti di quel tesoro di sua moglie? Ha rifiutato di essere l'amante di una donna come la sua Lucia? Doppiamente colpevole. Egli deve espiare. Vada con lui, si presenti a sua moglie, le si getti ai piedi, e le dichiari il suo amore. Il teosofo accetta senza entusiasmo la proposta: l'altra via d'uscita, un duello, lo spaventa anche più di una dichiarazione d'amore. Ma il birraio ha [illegible] anche questa volta. Ha pensato: Se il mio rivale si mantiene sempre, dinanzi così, in attitudine negativa, la moglie, un po' per dignità, un po' per natura isterica, insisterà nella sua passione non corrisposta. Allontaniamo il fantasma di un amore ideale, e la guarigione sarà perfetta.

Così avviene. Il teosofo, ai ginocchi di Lucia, fa una figura così ridicola, che la donna vede in un attimo distrutto tutto il suo ideale. Si getta allora nelle braccia del marito? No, non ancora. Con le donne isteriche ci vuol pazienza. Essa attende che il marito faccia il primo passo della conciliazione. Il buon birraio si lascia persuadere da un raccontino che gli fa, a fine di commedia, un montanaro bavarese suo protetto. Il montanaro è stato tradito dalla sua fidanzata, la bella Zenz, custode di armenti, ed è deciso a prendere un'altra moglie. Ma il birraio aveva promesso al suo montanaro 1500 marchi — metà a lui e metà alla donna — se egli sposava la Zenz; sposandone un'altra non gli dà un centesimo. Il montanaro ci pensa un poco, e poi decide di perdonare il tradimento e di prendersi la Zenz.

Morale: la fedeltà d'una donna non vale 750 marchi. Ed il birraio accorre festosamente ad abbracciare la moglie, che, dopo tutto, preferisce un marito in carne ed ossa, benchè marito, al fantasma d'un amante. Un uomo che per sposare una contessa si dice bastardo; un altro che per riconquistare sua moglie ricorre all'aiuto dell'amante; un altro ancora che si indennizza della infedeltà della fidanzata con doppure mille marchi, una sposa innamorata d'un marito bastardo, perchè nobile; una ragazza che tradisce il fidanzato ed una moglie che tradisce quasi — il difficile sta nel quasi — il marito. Chi può ancora pensare ai drammoni pesanti ed indigesti, dove l'adulterio vuole le sue vittime, e alla passione si sacrificano dieci barili di sangue verginale? Questa è la vita, questa è la commedia!

FELICE MORINA.

Giornali e Riviste

Oreste Calabresi ha narrato a F. M. Zandrino che le pubblica sulla *Sera* le sue memorie inedite. Sono curiose: l'applaudito attore e capocomico ha narrato al giornalista genovese che è nato nel 1857 e che il suo numero è il... 57! Una profezia di una zingara, confermata da un giornalista sportivo e chiromante, il Costamagna, dice che... Oreste Calabresi ora di 57 anni dovrebbe morire il maggio p. v.! Ma è tranquillo: qualche tempo fa pensando alla data fatale gli venivano i goccioloni per il sudor freddo: ma ora è tranquillo. Oreste Calabresi non è figlio d'arte. E' nato a Macerata da modesti parenti borghesi, e ancor ragazzo si trasferì con la famiglia a Roma. E poi che ebbe fatti i primi studi, fu messo a bottega, presso la grande sartoria Guastalla e Todros, dove faceva le commissioni dei principali e dei commessi. Un compagno di cui non ricorda più il nome, che aveva la sua età, gli fece conoscere alcuni filodrammatici di drammatica, ed il Calabresi tosto fu preso dalla passione di recitare ad ogni costo, e vi riuscì, in certe piccole società di filodrammatici che assassinavano le produzioni più [illegible] del tempo! Un bel giorno finalmente gli fu dato raggiungere l'ideale: entrato nella filodrammatica « Pietro Cossa », diretta da un valentissimo, certo Gerbini, impiegato alla Banca Nazionale. Qui veramente cominciò a recitare sul serio, e qualche volta su di un teatro discreto: il *Valletto*. Pietro Cossa s'interessava paternamente a questa società di giovani e vecchie promesse, che portava il suo nome. E talvolta egli stesso veniva a dirigere le prove dei lavori che si rappresentavano. Recitò anche da dilettante al fianco di Adelaide Ristori e nel 1881 entrò in arte, in una povera e randagia compagnia di uno sfentarello, certo Mori. Rimase in quella compagnia cinque anni: soffrì la fame e un giorno sulla strada di Pitigliano la compagnia che era issata su una diligenza, fu presa a fucilate dalla banda di Ansuini e Tiburzi! Debuttò il 2 settembre 1881 come primo attore che faceva tutto: cantava nei *vaudevilles*, e quasi tutti i giorni riusciva ad intascare la sua paga di 70 od 80 centesimi. Calabresi ricorda che una volta la compagnia dovette trattenersi un mese in riposo ad Imola in attesa di un grasso carnevale durante il quale sorrideva ai guitti la lusinghiera paga di un franco al giorno! Fu in questa città che una buona donna gli fece la carità! Gli attori ricevevano come paga 25 centesimi al giorno e con essi dovevano vivere, o meglio non morire! Il difficile problema fu risolto da Calabresi e dal suo collega Scudaroni col caffè e latte. Andavano tutte le mattine, dopo di aver comprato un soldo di pane, da una certa lattivendola che per altri 2 soldi versava loro un'enorme tazza metà latte e metà acqua sporca di fondagli di caffè. I due soldi rimanenti servivano per i vizi: sigarette e giornali... La lattivendola non tardò ad accorgersi che i due attori vivevano solo di pane e latte annacquato e, mossa a compassione, non osando far loro la carità per tema d'offenderli, cominciò a diminuire giornalmente la razione del sedicente caffè, aumentando quella del latte, sino a che negli ultimi giorni l'acqua era ridotta a poche gocciole e l'enorme tazza era piena di purissimo latte. Molti anni dopo, quando con la Marini e gli anni della fame erano passati, Calabresi recitava a Bologna: un giorno gli sorrise il pensiero di andare a ringraziare la piccola lattivendola caritatevole, e partì in ferrovia per Imola, profittando d'un giorno di riposo. Non la trovò più: ella era morta... ma ancor oggi l'attore illustre conserva in cuore incancellabile il dolce profumo di quell'atto di carità così gentile.

***

Gli abitanti della città di Cleveland, nello Stato nord-americano dell'Ohio, si trovano dinanzi ad uno strano e crudele dilemma: o restare avvelenati con l'acqua potabile fornita dal Municipio, o divenire calvi. Da qualche tempo i parrucchieri di Cleveland avevano osservato che i capelli dei loro clienti tendevano visibilmente a decolorarsi: i neri volgevano al castano, i castani al biondo, i biondi al color stoppa, i grigi diventavano bianchi. Studiarono il fenomeno più da vicino e constatarono che il numero dei calvi cresceva con sorprendente rapidità. Allora i parrucchieri tennero consiglio e ricorsero ad alcuni chimici, che furono unanimi a dichiarare che quel fenomeno anormale era dovuto a certi prodotti chimici impiegati per purificare le acque della città. Subito i parrucchieri si rivolsero al Municipio, che a sua volta si rivolse ad altri chimici. Ora, questi dichiararono a loro volta che la purezza dell'acqua potabile di Cleveland non può essere garantita se si rinuncia all'uso della sostanza incriminata dai figari. Che fare? Molto probabilmente, gli abitanti di Cleveland si rassegneranno a diventare prima biondi e poi calvi, tanto più che alle signore e alle signorine resterà sempre la risorsa delle parrucche... Così il *Figaro*, il quale al sostantivo parrucche aggiunge l'aggettivo « multicolori », lasciando facilmente supporre, così, che la storiella sia stata inventata per *réclame*.

***

Nel Wurtemberg sono state prese recentemente — narra la « Frankfurter Zeitung » — importanti misure legislative regolanti l'industria e il commercio dei cinematografi. Il Parlamento wurtemberghese ha votato una legge speciale che vuol prevenire i pericoli che gli spettacoli cinematografici possono presentare dal punto di vista dell'educazione, della moralità e della sicurezza pubblica. La legge è molto severa. L'entrata ai cinematografi o agli spettacoli con proiezioni è interdetta ai giovani di età inferiore ai 17 anni. Un rigoroso sistema di censura preventiva impedisce che qualsiasi film possa essere rappresentato senza un regolare visto. Di più: le autorità possono, qualora ragioni di ordine locale lo consiglino, esercitare una seconda censura e impedire la rappresentazione di certe film o di certe proiezioni. Sono solo ammesse a libera e indiscutibile rappresentazione le films scientifiche o pedagogiche. Nella relazione alla legge sono enumerate le ragioni di principio che l'hanno provocata. Sono: la preoccupazione per la salute e per la moralità degli spettatori il rispetto di tutte le opinioni politiche e religiose, la volontà di non offrire al pubblico popolano spettacoli grossolani e brutali, che possono pervertire l'immaginazione e il cuore. I socialisti e i radicali hanno combattuto il progetto di legge che ha trionfato con i voti compatti dei nazionali liberali, degli agrari e del Centro cattolico.

L'eccentricità della Moda



Un tacco... un po' alto con incrostazione di diamanti. E' una novità di Parigi, dice The Daily Mirror.

L'adunanza parlamentare forense
consiglia la continuazione dello sciopero ad oltranza

Invitati dai presidenti degli Ordini forensi, si radunarono ieri, alle ore 16, nel salone della Camera di Commercio parecchi deputati e senatori piemontesi per trattare della questione così viva dello sciopero forense e per portare — così diceva la circolare del Consiglio dell'Ordine — il loro illuminato parere in proposito. Vi convennero i senatori Badini, Frola, Cibrario, Cuzzi e Pulberti, gli onorevoli Giordano, Bouvier, Gambarotta, Bonino, Charrey, Casalini, Brezzi, Cugnolio, Di Mirafiori, Caron. Hanno aderito, tra gli altri, gli onorevoli Calvi, Faldella, Buccelli, Cesare Rossi, Villa, Morgari e l'avv. on. Beltrami, che si recò invece all'adunanza parlamentare che per lo stesso scopo ha luogo a Milano. Erano presenti anche i due presidenti dell'Ordine degli avvocati Bruno ed Emprin, i consiglieri Carlo Felice Roggieri, Tovo, Cuniberti, Cappello, Calliano, Abello, Valabrega, Peyrot, Cravera, Tanda, Cavaglià, Edmondetti, Porro, Pecco, Cattaneo, Giordanino, Del Piano, Gagliardi, Gherardini, Panié ed il segretario avv. Belli.

Presiedeva l'avv. Bruno, il quale subito prese la parola per spiegare ai convenuti quale fosse stato lo scopo dei due Consigli nel radunare i parlamentari piemontesi, e cioè quello di ricevere da loro consiglio ed appoggio in questa agitazione che, soltanto da coloro che non hanno studiata e che solo superficialmente hanno considerata la questione, è interpretata in modo non corrispondente alla sua natura ed al suo scopo e agli intenti che gli avvocati si sono prefissi quando in ripetute assemblee la deliberavano e ne stabilivano le modalità nel senso di estenderla fino ai più estremi effetti. « Avvocati e procuratori — dice l'avvocato Bruno — hanno fatto il [illegible], ma l'hanno fatto per ricondurre l'ordine nella giustizia, e stanchi di vane promesse, di parole che non ebbero mai la sanzione dei fatti, sull'esempio di altre classi di cittadini, per quanto non fossero in giuoco affatto i loro interessi professionali, sono stati costretti all'arma dello sciopero, colla speranza che essa possa indurre il Governo ad attuare quelle promesse che da anni ed anni inutilmente sono state fatte. Ed ora abbiamo convocato i nostri rappresentanti parlamentari perchè essi ci illuminino con i loro pareri prima che i Consigli propongano all'assemblea degli avvocati e procuratori o la cessazione o la continuazione dello sciopero ».

Le promesse del ministro

L'avv. on. Giordano, dopo aver rivendicato ad alcuni parlamentari l'onore di aver attivamente perorata la giusta causa degli avvocati e procuratori presso il ministro, si domanda come praticamente, dopo tante discussioni fatte in assemblee e congressi, si possa risolvere la questione, tanto più ora di fronte alla crisi parlamentare. Ancora ieri egli parlò col ministro e ne ebbe risposte di cui prese atto e che dimostrano certo nel ministro stesso l'intenzione e la buona volontà di provvedere e riparare per quanto è possibile agli inconvenienti lamentati. Egli non difende l'opera del ministro, ma riferisce imparzialmente quanto il ministro stesso gli ebbe a dire. La questione dei locali, che non può essere che regionale, è stata per molte città risolta, e per Torino il ministro attende la risposta del Consiglio Comunale. In quanto alle tabelle il ministro ha detto che esso aveva anche seguito il parere di alcuni alti membri della Curia giudicante di Torino, e che del resto non attende che le proposte delle Curie e dei Fori per incominciarne la revisione. E quanto al regolamento del giudice unico il ministro disse che sta procedendo alla nomina della Commissione, anzi un membro di essa apparterrà al nostro Consiglio dell'Ordine degli avvocati. E' vero che con l'attuale crisi politica e con la scomparsa del ministro, scompaiono anche tutte... queste formali promesse, ma è impossibile che un nuovo ministro non possa farle sue, giacchè esse non rappresentano che la giusta soddisfazione ai bisogni di una retta e ordinata amministrazione della giustizia.

L'on. Bouvier riferisce l'opera parlamentare degli avvocati deputati per quanto riguarda le Curie inferiori. Egli ritiene che il regolamento del giudice unico e la revisione delle tabelle non furono altrimenti fatte che per venire alla soppressione dei piccoli Tribunali. Ricorda come egli sempre protestò contro l'uno e l'altro regolamento e contro il criterio del numero delle sentenze per stabilire l'importanza di questo o quel Tribunale. Tanto è vero che nel Mezzogiorno, dove abilmente si [illegible] come sentenze altri provvedimenti che vere sentenze non sono, si assicurò la vita a parecchi Tribunali di molto minore importanza di altri centri forensi dell'Alta Italia, ed è per questo che il ministro può contare sulla facile remissività ed acquiescenza delle Curie meridionali.

In quanto alla questione del giudice unico bisogna rilevare che questo istituto non è nel sentimento delle nostre popolazioni ed storia a mantenere fermo il concetto che anche nei piccoli tribunali si deve conservare la terna dei giudici. Con vibrata parola l'on. Bouvier incita a non cessare dall'attuale agitazione anche di fronte alla crisi parlamentare. Perchè mentre la cessazione dell'agitazione stessa non avrebbe nessun risultato pratico, la sua continuazione sarà un monito per il ministro che assumerà il dicastero della giustizia. L'on. avv. Brezzi ricordando anche egli che i rappresentanti meridionali delle Curie si dichiararono facilmente soddisfatti, perchè quei tribunali furono favoriti dalle tabelle, afferma che già un mese di esperienza ha bastato per rilevare gli errori del Codice penale. E non c'è bisogno ancora di attendere altra esperienza, come vorrebbe il ministro e la stessa cosa si può dire del giudice unico. E' anche egli favorevole ad una continuazione dell'agitazione perchè essa deve affacciarsi pure nella risoluzione della crisi, nel senso di influire sulla scelta del nuovo ministro di grazia e giustizia. Invoca poi la concordia dei deputati per imporsi nel nuovo Ministero con una precisa ed ordinata azione allo scopo di ottenere da lui l'attuazione di quelle promesse che l'on. Finocchiaro Aprile troppo fece e mai non eseguì.

L'on. Frola rispondendo più precisamente all'avv. Giordano dice che gli intendimenti del ministro erano ormai noti alle Curie anche dopo la sua interpellanza al Senato che ebbe la nota risposta scritta del ministro..

Ma — dice l'oratore — alle parole *farò, provvederò, nominerò*, le Curie non hanno potuto più prestar fede per giustificata diffidenza ed incredulità fondata sull'esperienza. I regolamenti e le tabelle potevano essere prontamente riformati e per la nomina delle Commissioni non occorreva tanta dilazione di tempo. La massa forense era ormai stanca di sole promesse che da lustri e da diversi ministri si sono fatte e che mai furono messe in pratica. L'oratore sostiene perciò la necessità, mantenendo l'agitazione, di convincere il Governo dell'urgenza dei provvedimenti richiesti dagli avvocati nell'interesse generale della giustizia.

L'on. Casalini, dichiarandosi non competente delle questioni tecniche riguardanti i varii problemi giudiziari, si propone però il problema pratico su quanto cioè si debba fare in rapporto alla situazione politica che si delinea. Egli ammette che il ministro possa avere fatto in buona fede le promesse di cui ha parlato l'on. Giordano, ma ben fu detto che esse scompaiono col ministro che scompare. Devono le Curie disarmare? Per l'esperienza di altre agitazioni il disarmare oggi sarebbe il compromettere il domani e l'agitazione indubbiamente può avere grande importanza per assicurare, con sagace previdenza, l'attenzione del nuovo presidente del Consiglio nel scegliere il nuovo ministro e l'attenzione di questi sui problemi più urgenti per la giustizia, che sono stati messi in luce dall'attuale movimento delle Curie. Crede meno efficace pertanto l'azione dei deputati piemontesi per quanto d'accordo, perchè gli uomini in Parlamento si raggruppano più per partito che per professione ed hanno maggiore influenza appunto come uomini di partito più che professionali.

Il senatore Badini, con parola vivacissima, ricordando che se egli non intervenne alle passate assemblee fu solo per condizioni malferme di salute, ma che con tutta l'anima è solidale con i colleghi nella « nobile agitazione condotta con tanta fermezza e dignità dagli avvocati rappresentanti degli Ordini forensi », si associa risolutamente alla proposta di non disarmare [illegible] di continuarla più [illegible] nell'agitazione, e prega l'on. Frola di concedergli l'onore di aggiungere la sua firma all'interpellanza che egli ha presentato al Senato.

On. Frola: — L'onore è mio!

Senatore Badini: — Non disarmiamo dunque e combattiamo senza incertezze e senza debolezze anche di fronte all'attuale crisi politica, fino al raggiungimento dei nostri voti, che solo si rivolgono ai supremi beni della giustizia. (*Applausi fragorosi*).

Una voce discorde

L'on. Gambarotta prende la parola per portare — dice egli — una voce discorde tra la grande maggioranza che già si è manifestata per la continuazione dell'agitazione. L'oratore si preoccupa delle conseguenze dello sciopero, conseguenze dolorose per tutti, e delle quali non si può prevedere fin d'ora l'estrema portata. La soluzione della crisi, il tempo che occorrerà al nuovo Ministero per concretare il suo programma, condurrebbe al prolungamento dello sciopero per due o tre mesi. Questo lungo stato di stasi della giustizia sarebbe doloroso. Egli ritiene che si potrebbe sospendere per intanto lo sciopero, rimanendo con l'arma al piede, salvo a riprenderlo non appena il nuovo ministro dimostri di non voler mettersi su migliore via di quella finora battuta dall'onorevole Finocchiaro-Aprile.

Questo stato di tregua o di armistizio servirebbe di monito al nuovo ministro ed a metterlo, come si suol dire, sul « chi va là ».

L'on. Charrey dopo aver ammesso che veramente i parlamentari non si sono troppo occupati della questione dello sciopero, tant'è che in Parlamento di esso poco si è parlato, consiglia, di fronte alla crisi attuale ed alle gravi conseguenze cui porterebbe uno sciopero che naturalmente dovrebbe prolungarsi fino ad epoca molto lontana, la sospensione dello sciopero stesso, perchè d'altra parte ritiene che sia un po' ingenuo l'affermare che l'agitazione possa avere qualche influenza sulla risoluzione della crisi, poichè questa avviene, come ognuno sa solo con criteri politici.

L'on. Caron esprime il parere di continuare nell'agitazione nonostante che egli appartenga ad una città dove il Foro ha dichiarato la cessazione dello sciopero. La Curia però a cui egli è iscritto, quella cioè di Varallo, continua nell'agitazione. Egli ritiene l'opportunità della continuazione dello sciopero, per il fatto che il ministro che salirà al potere, saprà già precisamente come le Curie piemontesi non sono disposte a tollerare altro indugio all'esecuzione di quelle riforme e di quei provvedimenti che si impongono per il retto funzionamento della giustizia.

L'avv. C. F. Roggieri ringrazia i parlamentari che sono intervenuti all'adunanza.

I Consigli dell'Ordine radunarono i deputati per avere da loro consiglio ed appoggio.

L'appoggio ormai ci è stato assicurato da tutti i presenti. Il Consiglio si è espresso salvo qualche eccezione per la continuazione dell'agitazione. E l'oratore crede sia opportuna la continuazione dello sciopero, anche perchè la magistratura potrebbe trovarsi in condizioni di animo diverse dalle attuali, quando dopo una sospensione si avesse a riprendere lo sciopero e d'altra parte non è neanche escluso il caso che possa l'attuale ministro ritornare al potere ed allora a che avrebbe servito l'avere desistito dall'agitazione?

L'on. Bouvier ricorda l'opera dei deputati piemontesi che fu poi interrotta dal voto della assemblea della Federazione a Roma. E l'on. Giordano, si fa un po' rumoreggiare, quando afferma che finora non si sono precisati bene quali siano i desideri delle varie Curie.

L'avv. Emprin fa la storia delle vane e continue promesse fatte dai Ministri alle Curie, in modo che queste si sono sempre trovate in un campo quasi teologico, perchè a queste promesse fu sempre risposto: sperate ed attendete! L'oratore invita i parlamentari a non solo domandare spiegazioni od a sollecitare promesse dal Ministro, ma a dimostrare al ministro stesso con energia che gli avvocati hanno completamente ragione nell'attuale loro agitazione. E l'avv. Porro afferma che infine il Ministro ha dimostrata sempre cattiva volontà, perchè gli avvocati non chiedevano cose inattuabili o che potessero toccare anche in minima parte la suscettibilità del Ministero. L'altro giorno il Procuratore Generale lo mandò a chiamare per sentire da lui quali fossero le richieste dei colleghi forensi e l'avv. Porro rispose che essi non chiedevano altro che la sollecita nomina delle Commissioni da tanto tempo promesse dallo stesso Ministro. Non crede attuabile, poi, assolutamente l'esortazione fatta dall'on. Giordano di mettersi d'accordo con tutte le Curie d'Italia, giacchè, come da altri si disse, le Curie meridionali hanno avuto già modo di dichiararsi soddisfatte.

L'on. Bonino porta anche egli la sua parola, e parola vibrata, per confortare l'opinione di coloro che ritengono che si debba continuare nello sciopero, che fortificherà le ragioni delle Curie piemontesi anche di fronte al nuovo ministro e gli sarà di severo monito. Ed allo sciopero egli assicura il suo incondizionato e solidale appoggio.

Anche l'on. Cugnolio è favorevole alla continuazione dell'agitazione, colla raccomandazione di far pressione sul Governo, per dimostrargli che colle attuali economie di 300 mila lire sulle cancellerie si è arrecato a se stesso un danno nelle riscossioni dei diritti di circa otto milioni.

L'avv. Gherardini arguitamente ringrazia dell'[illegible] che ora all'agitazione danno i parlamentari, dei quali gli avvocati si credevano abbandonati. Ed ora — egli dice — che Giolitti se ne va già, speriamo che essi siano liberi di non più dirsi sempre soddisfatti delle spiegazioni del ministro e di mettersi alla testa del nostro movimento ».

Dopo alcune brevi osservazioni dell'on. Brezzi, l'avv. Bruno, accertato che la maggioranza quasi assoluta dei parlamentari presenti si è dichiarata per la prosecuzione dello sciopero, ringrazia cordialmente gl'intervenuti e scioglie la seduta.

Lo sciopero

Ieri lo sciopero ha continuato completo in tutte le sedi giudiziarie. Non si vedevano nemmeno più al Palazzo di Giustizia i detenuti, perchè tanto i disgraziati non avrebbero trovato chi... difenderli. Nonostante che gli effetti dello sciopero incomincino a farsi sentire anche in danno degli..., scioperanti, avendo arenati tutti gli affari giudiziari, la solidarietà e la compattezza si mantiene senza alcuna defezione. Continuano a giungere alla Commissione di vigilanza le adesioni di tutte le Curie inferiori: Susa, Acqui, Alba, Asti, Mondovì, Varallo. A proposito di questo collegio, dove avvenne il caso unico della denunzia degli avvocati scioperanti alla sezione di accusa per opera del pretore avv. Adami, l'avv. Bonino ci fa notare che la sua frase pronunciata nel congresso delle Curie piemontesi, colla quale cogliendo a volo una interruzione, ricordava che solo l'avv. Adami appartenente alla bassa magistratura non si era dimostrato arrendevole cogli avvocati, fu male interpretata, perchè non voleva affatto dare alle parole « bassa magistratura » un significato spregiativo, ma solo accennare al grado ed all'anzianità della carriera del pretore.

Vi era nel mondo forense viva attesa per le decisioni della adunanza parlamentare forense e fu accolta con compiacenza, ma non senza qualche commento, l'atteggiamento preso dall'adunanza stessa.

Ponte distrutto
dalla violenza delle acque del Rodano

Lione, 9, notte.

In seguito ad una grave piena del Rodano che dura da ieri e che tuttavia sembra abbia raggiunto il suo massimo, le acque hanno asportato stamane alle 7 il ponte provvisorio che deve essere una delle principali vie di accesso all'Esposizione e la cui costruzione era quasi terminata. Sotto la pressione combinata delle acque e dei detriti trasportati dal Rodano, un terzo del ponte ha ceduto. Non si segnalano accidenti di persone. Gli imprenditori sperano di ricostruire il ponte a tempo per l'apertura dell'Esposizione.

REATI E PENE

La soffitta N. 13

Un processo che è chiamato oggi in discussione alla nostra Corte d'Assise, se pure questa avverrà, è di vivo interesse e non comune intensità drammatica, è quello contro il facchino Eugenio Pivano, di [illegible] Biellese. Costui è accusato di omicidio in danno del compaesano Rubin Silvio Ambrogio.

Il grave fatto accadde in Torino il 25 ottobre 1913, nel casamento di via Consolata, 16, nella soffitta abitata dal Rubin, vicina a quella del Pivano, e che porta precisamente il numero 13.

Rubin e Pivano, operai entrambi, erano più che amici: quasi fratelli; si aiutavano nelle loro faccende; il più delle volte il Pivano provvedeva i fondi ed il Rubin preparava il desinare, per sè e per il compagno; sovente li si vedevano, ubriachi a rincasare, a braccetto, a ricercare nella quasi serena e silenziosa loro abitazione un poco di calma, ai loro accessi bacchici, alle loro intemperanze, salvo poi a litigare per un nonnulla, a questionare magari per divergenze di vedute politiche e religiose, perchè il Pivano dall'alto della sua soffitta, si proclamava libero pensatore.

Ma una contesa in termini piuttosto gravi accadde la sera del 25 ottobre u. s. Il Pivano rincasando, altercò, fu invitato dal Rubin nella sua soffitta; anzi, al dir del Pivano, vi sarebbe stato trascinato e la porta fu rinchiusa. Che cosa sia accaduto là dentro nella soffitta oscura, ingombra di suppellettili, in un pauroso disordine, non si sa, non si saprà forse mai.

Furono udite delle voci concitate di rissa, una vicina passando nel corridoio, nel quale danno le soffitte avrebbe inteso il Pivano ad esclamare: « Guarda Rubin, che ti taglio la testa », poi delle grida soffocate, una caduta, dei rantoli...

Al mattino seguente la porta della soffitta N. 13 non si apriva.

Il Pivano era uscito e non poteva dar contezza di nulla.

Quella vicina ricordando la minaccia del Pivano, le grida, la colluttazione picchiò all'uscio, sgomenta; e non ebbe segno di vita. Allora chiamò il portinaio della casa e la porta fu aperta con violenza e un ben triste spettacolo si offerse ai loro occhi: il Rubin era piegato sul letto, coi piedi a terra e colla faccia cacciata fra i guanciali; una maschera di sangue sul viso irriconoscibile; aveva perduto la conoscenza e non pronunciava che delle parole sconnesse e non poteva spiegare nulla del tragico fatto. All'Ospedale di San Giovanni gli fu riscontrato il cranio fracassato; sottoposto alla trapanazione, non potè essere salvato: uno stravaso di sangue formatosi nel cervello per lesione dovuta a corpo contundente dopo pochi giorni gli procurava la morte senza che il paziente avesse potuto pronunciare parola.

Il Pivano Eugenio venne arrestato, come presumibile autore della mortale lesione, mentre si aggirava come un insensato, intorno al caseggiato.

Nella soffitta tutti gli indumenti erano macchiati di sangue; chiazze di sangue si riscontrarono pure sui muri. In una cassetta delle immondizie fu poi rinvenuta una roncola macchiata di sangue, e l'accusa pretese e pretende che il Pivano Eugenio con questa percotendo il capo del Rubin gli abbia inferto le mortali lesioni.

Il Pivano affermò di avere solamente percosso con pugni e schiaffi al viso la vittima, che prima aveva tentato di ammazzarlo coll'accetta. Ma la pubblica accusa determinò in confronto del Pivano, il suo rinvio al giudizio della Corte di Assise per omicidio. Sarà difeso dall'avv. Damiani. Ed oggi la soluzione del dramma, se il processo ha luogo.

Un italiano ucciso ed uno ferito
nello scoppio di una mina in Isvizzera

(*Servizio speciale della Stampa*)

Ginevra, 9, notte.

Un giovane operaio italiano, certo Bianco, fu vittima della sua generosità. Lavorando in una grande cava a Salève, si accorse che un grosso masso pencolava dall'alto minacciando la vita di tutti gli operai. Volle allora approfittare di alcune ore di riposo per salire fino al masso, praticarvi una mina e farlo saltare. Egli stava per compiere l'opera sua, aiutato dal manovale Amadò, quando, mentre stava per collocare la dinamite nel foro praticato nella roccia, la mina esplose. Il povero Bianco fu proiettato dall'altezza di una ventina di metri e orribilmente schiacciato sotto il grosso cumulo di frammenti rocciosi. L'Amadò riportò ferite assai gravi.

Un soldato belga assassino

Bruxelles, 9, mattino.

In un villaggio presso Bruge l'altra notte un vecchio, che abitava in una località isolata, è stato assassinato da un soldato del 2.o reggimento di fanteria, di residenza a Gand. Il soldato quando ritornò in caserma aveva la sua uniforme ancora macchiata di sangue. Egli è stato immediatamente tratto in arresto.

Arresti e soppressioni di giornali
a Rio de Janeiro

Londra, 9, mattino.

Il *Times* riceve da Rio de Janeiro che sono stati operati nuovi arresti; sono stati soppressi cinque giornali.

SPORT

CICLISMO

La corsa dei sei giorni di Berlino

Berlino, 9, mattino.

La Corsa ciclistica dei sei giorni continua interessante, per quanto la velocità sia molto al disotto delle precedenti dispute.

Alla 96.a ora, la classifica delle coppie in gara è la seguente: Rutt-Stellbrink, Stol-Miquel, Lorenz-Saldow, Poulain-Brocco, Root-Moran, Techmer-Aberger, in gruppo con chilometri 2430 e 400 metri già percorsi; Fogler-Mac Namara, Stabe-Packebusch, Ehlert-Tadewald ad un giro di distanza; Palwe-Marc a due giri; Huschcke-Weiss a tre giri; Boyme-Debaets a quattro giri.

TIRO A SEGNO

Esercitazioni per l'anno 1914
Inizio delle lezioni di tiro

La Presidenza avvisa i soci che dal giorno di domenica 15 corrente il Poligono del Martinetto sarà riaperto per le esercitazioni regolamentari e libere, che avranno luogo in tutti i giorni della settimana, esclusi i venerdì e sabato. Per recente disposizione Ministeriale, tutti i soci che eseguiscono le lezioni di tiro debbono essere muniti di tessera con fotografia.

I soci pertanto che ne fossero sprovvisti dovranno in tempo opportuno richiedere il duplicato all'Ufficio di Segreteria, il quale provvederà anche ad apporre il timbro sociale sulle fotografie.

IPPICA

I forfaits pel premio Principe Amedeo

I *forfaits* dichiarati a Torino il 9 marzo alle ore 17 per il settimo giorno di corse che avrà luogo domenica 31 maggio con il Premio Principe Amedeo (L. 20.000, in 2000), sono: Avanguardia, Sunbird, Proteo.

Restano iscritti: Pratolino, Landa, Peerless, Il Falco, Tab, Novenia, Airy, Albaro, Rosa, Turbine, Tartaruga, Ragazzina, Gabbiano, Valse Rose, Austerlitz, Mac Mahon, Briseida, Paride, Prometeo, Tronador, Raisuli, L'Usignolo, Canrobert, Domenichina, Cesare da Siena, Fausta, Brunelleschi, Sant'Arco, Le Lhérie, Riviera, Amiante.

L'agitazione dei vetrai
contro la tassa sulle acque minerali

Asti, 9 sera.

Il progetto di legge per l'applicazione di una nuova tassa sulle acque minerali, recentemente proposto dal Ministero, ha provocato, oltrechè fra gli esportatori delle acque, una viva agitazione anche nella industria vetraria. Risulta che le vetrerie consorziate di Milano hanno già avanzato, per mezzo del senatore Lucchini, una istanza al ministro Facta per indurlo a recedere dalla istituzione della tassa, facendo presente il pericolo gravissimo a cui va incontro l'industria vetraria, venendo a mancare il forte consumo delle bottiglie destinate alle acque e che ascende a parecchi milioni all'anno. Dal canto loro le vetrerie cooperative, preoccupate anche della crisi operaia che ne deriverebbe, hanno di comune accordo votato un ordine del giorno che è stato pure approvato dalla vetreria locale: « I soci delle vetrerie cooperative federali addetti alla sezione di Asti, presa cognizione del progetto di legge presentato alla Camera per l'applicazione di una tassa sulle acque minerali, ritenuto che la istituzione della tassa, mentre comprometterebbe gravemente il commercio delle acque minerali nel Regno, annienterebbe quell'esportazione all'estero da breve tempo iniziata e che si manifesterebbe essenzialmente nella concorrenza di prezzo delle acque minerali della Francia e della Germania, le quali sono esenti da una tassa qualsiasi; considerato che l'industria vetraria, già travagliata da una crisi sensibile, risentirebbe oltremodo dal notevole minor consumo delle bottiglie che si produrrebbe in seguito alla istituzione della tassa lamentata, costringendo l'industria dei vetri a tenere inoperosi i forni con la conseguente disoccupazione di un numero notevole di operai; fanno voti perchè il Governo escogiti i mezzi più opportuni per equilibrare il bilancio dello Stato; e incarica il proprio Consiglio di amministrazione di esporre al ministro competente le disastrose conseguenze a cui la tassa progettata esporrebbe l'industria vetraria; esprime infine l'augurio che, nella ipotesi dannata di non poter ottenere che il progetto di legge sia ritirato, il Consiglio reclami almeno la esenzione da qualsiasi tassa per le acque minerali esportate all'estero in recipienti di vetro ».

In relazione a questo ordine del giorno, martedì una Commissione, composta del presidente di ogni singolo stabilimento si recherà a Roma per conferire col ministro. La Commissione sarà accompagnata da alcuni deputati che hanno aderito all'agitazione.

I danni e le vittime dell'inondazione
in Isvizzera

Bellinzona, 9 mattino.

Nella Svizzera interna, al periodo delle grandi nevicate, tiene dietro quello delle grandi piogge. Da quasi tre giorni è un torrente d'acqua continuo, che si rovescia a nord delle Alpi e accelera il disgelo, gonfiando tutti i corsi d'acqua. Le notizie, che arrivarono d'oltre Gottardo, ieri sera e stamane, sono assai allarmanti. Se il cattivo tempo continuasse, si ripeterebbero disastri quali da molti anni non si sono più registrati.

Nel Vallese si ebbero finora i danni più rilevanti. Il villaggio di Ardon era seriamente minacciato dalla Lizerne in piena. La stazione ferroviaria è allagata e la circolazione dei treni è difficile. Nei dintorni di Briga tutta la campagna è percorsa da un torrente improvvisato. Una donna, certa Albert, è scomparsa. Tutto il fondo della valle di Joux non è che un lago. L'Orbe ha straripato al disotto della città omonima, tagliando tutte le comunicazioni. La regione fino a Valle Orbe è sotto l'acqua. Molte case sono minacciate. Gli abitanti dovettero abbandonarle. Nella galleria in costruzione del Mont d'Or si dovettero sospendere i lavori e costruire degli sbarramenti per proteggere i cantieri e le abitazioni degli operai. Non si ha notizia di una squadra di lavoratori, tagliati fuori dalla piena. Anche la Reuse ha passato gli argini ed ha costretto gli abitanti a fuggire. Le dighe del lago di Bourget vennero in gran parte spazzate via e le acque del lago si estesero fino a Saint-Ombres. La linea tranviaria venne distrutta e gli abitanti cacciati sulle alture. Ai pericoli delle piene si aggiungono quelli delle valanghe.

Per il regime d'acque del Roya

Nizza Marittima, 9, mattino.

La Commissione italo-francese, che il mese scorso si riunì a Ventimiglia, si è nuovamente adunata ieri in Prefettura per la continuazione dello studio dell'importante pratica del regime delle acque del fiume Roya, che per 18 chilometri attraversa il territorio francese, a Breil, Fontan e paesi limitrofi.

Questa Commissione fu istituita dai due Governi allo scopo di stabilire le modalità e formalità necessarie, sotto l'osservanza delle quali si potrà addivenire a concessioni di derivazione d'acqua a scopi industriali.

Spessissimo il mancato accordo che sancisse ora le modalità legali delle concessioni generò non lievi ed aggrovigliate questioni internazionali, specialmente nei paesi confinanti coi territori delle due Nazioni. Perciò i due Governi hanno pensato giustamente di stabilire in modo fisso e costante un regime bilaterale da seguirsi costantemente nelle concessioni.

La Commissione fu qui ricevuta dal signor De Joly, prefetto delle Alpi Marittime, e dal barone Acton, console d'Italia a Nizza, il quale pronunziò un discorso, per ringraziare il prefetto della accoglienza e della ospitalità offerta ai delegati italiani, e per augurare che la importantissima questione del regime delle acque del Roya abbia, nel reciproco interesse dell'Italia e della Francia, ad essere ben definita dalla Commissione internazionale.

La Commissione ha quindi iniziato i suoi lavori. Ha già ricevuto parecchi industriali per sentire i loro «desiderata» in relazione alle concessioni delle derivazioni d'acqua dal Roya.

Esplosione di gas
nella scuola professionale di Locarno
Due feriti

Locarno, 9, notte.

Stamane è avvenuta una terribile esplosione di gas nei locali della scuola professionale, situata nell'antico castello. L'esplosione avvenne nel momento in cui lo stesso direttore dell'officina con la portinaia della scuola eseguiva una verifica all'impianto. Porte e finestre furono divelte e forti danni subirono le mura del vetusto edifizio. Il direttore dell'officina e la portinaia furono lanciati nel cortile, dove vennero raccolti in condizioni gravi e trasportati all'ospedale. Sopra i locali della scuola era stata collocata un'ambulanza dei militi frequentanti il corso di ripetizione. Otto o dieci soldati ammalati abbandonarono i letti e fuggirono. Un altro soldato, che stava di sentinella nel cortile, fu colpito da un frammento e gravemente ferito alla testa. La scossa fu sentita anche nei fabbricati vicini, che ebbero i vetri infranti.

Un mendicante
che possiede 173 mila franchi

New York, 9, mattino.

Da venti anni William Habler, un vecchio, gobbo, mendicante delle strade di San Francisco, dormiva sotto i portoni mangiando le croste di pane trovate nei detriti. Ieri sera, essendo il freddo intensissimo, un policeman, per carità, lo condusse al posto di polizia perchè vi passasse la notte. Seguendo l'abitudine regolamentare, si pose a perquisire il mendicante; ma, mentre passava la mano sulla gobba del vecchio, questa gli parve un po' troppo... dura. Per conseguenza il mendicante fu spogliato dei suoi cenci e si scoprì allora che era diritto come un fuso: al posto della gobba vi era una scatola di zinco munita di un uscioletto. Apertala, vi si rinvennero circa 58 mila franchi in moneta d'oro ed in biglietti di banca. Inoltre si rinvenne un libretto di banca su cui erano inscritti depositi presso banche per altri 115 mila franchi.

Oggi, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Lupotti Alfonso

d'anni 64

I fratelli Dottor FIORENZO, Not. ERMENEGILDO e la sorella EUFROSINA ved. BARELLI, coi nipoti e parenti, ne danno il doloroso annunzio. 2372

La cara salma verrà trasportata nell'edicola di famiglia a Villastellone, dove avrà luogo la sepoltura martedì, 10 corr., alle ore 4 di sera.

Torino, 9 marzo 1914.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Si prega di non inviar fiori e si dispensa dalle visite.

La Società Anonima Cioccolato e Cacao [illegible] annunzia la dolorosa perdita del suo Viaggiatore

Alfonso Lupotti

da circa trent'anni prezioso e valido collaboratore della Casa. 2372

Lunedì, alle ore 6, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

TORCHIO ANGELA

Desolati ne danno il triste annunzio: il fratello FILIPPO e consorte, il fratello GIOVANNI, le sorelle Suor TERESA e LUCIA, ed i parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni; si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 11 corrente, alle ore 9,30, partendo da via San Secondo, N. 9.

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto corteo. (A

Alle 20,40 di domenica, 8 corrente, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava, il

Dott. RESTITUTO DE BERNOCCHI

Medico-Chirurgo

d'anni 68

I fratelli: CESARE colla consorte SORISIO GIUSTINA e figli;
VINCENZO;
Ing. Cav. GIACOMO colla consorte COLLO EMMA e figli;
Le sorelle: ENRICHETTA col marito Cavaliere Magg. PAOLO COCHIS e figli;
ADELE col marito RUBINO SEBASTIANO e figlio;
PAOLA, Suora di Carità;
Lo zio Cav. PIETRO DE BERNOCCHI colla consorte CIOCCHINO ANGELA;
I parenti tutti, desolati, danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 11 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Corso Casale, N. 2.

Si dispensa dalle visite.

Stamane, alle ore una, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari,

Almasio Tommasina

Ved. PIETRO VAUDETTI

I figli: EMILIA col marito CARLO MAJARIS, GUIDO, SISTO, Dottore Oculista, colla moglie LILLA SANDRI e figlio PIETRO, MARIA col marito Avvocato GIACINTO MARTINI e figlio CESARE, GIUSEPPINA e GIOVANNI; il fratello MODESTO, i cognati, le cognate, e parenti tutti, ne danno il tristissimo annunzio.

Torino, 9 marzo 1914.

UNA PRECE

La cara Salma verrà trasportata a Monteu da Po, dove avranno luogo i funerali, alle ore nove di mercoledì, 11 corrente.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia fin d'ora quanti parteciperanno al loro dolore. 2355

Lunedì mancava improvvisamente ai suoi cari

Collo Giovanni

d'anni 58

La moglie FERDINANDA APPENDINI, i figli ALBERTO, BARTOLOMEO colla moglie BIANCA CARISIO, la sorella MARGHERITA ved. BONO, il fratello CARLO, le sorelle MARIA BOLOGNA e FERDINANDA BRUGNA, i cognati, nipoti e parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì, 10 corr., partendo da via Giannone, 3, alle ore 14,30.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Stamane, dopo brevissima malattia, spirava, nell'età di anni 77, il

Comm. Giovanni Battista Pessione

Maggior Generale a riposo

Le sorelle: TERESA vedova GUGLIELMETTI, GIUSEPPINA vedova FERRANDO; i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Borgofranco d'Ivrea, 9 marzo 1914.

I funerali avranno luogo in Borgofranco mercoledì, alle ore otto.

La cara salma sarà quindi trasportata a Settimo Torinese, per essere tumulata — mercoledì stesso, alle ore 17 — nella tomba della Famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si prega di non inviare fiori.

La famiglia AZIMONTI, BEATRI, TORRETTA ringraziano vivamente quanti vollero prendere parte alla imponente dimostrazione di stima e di affetto data al caro estinto

Cav. Giuseppe Azimonti

ed in modo speciale l'Associazione Italiana Industria Commercio del Cuoio, la Regia Conceria Scuola Italiana, la Banca Credito Milano, la Società M. S. Ferro Strada Campidoglio intervenuta con bandiera, gli inquilini delle case di Via Pastrengo e Via Cibrario e tutti coloro che con omaggio di fiori resero più solenne la mesta cerimonia.

I figli della compianta Signora

Roeseler Matilde ved. Guidazio

ringraziano tutti coloro che ne onorarono la memoria, ed in particolar modo quegli amici che anche, come pel passato, in questa dolorosa circostanza furono di vero conforto e aiuto.

Torino, 8 marzo 1914.

La famiglia GIOANA e parenti tutti, profondamente commossi dalle spontanee dimostrazioni d'affetto e stima prodigate alla loro amata

Carola

ringraziano quanti vollero col loro concorso onorare la cara memoria, ed in modo particolare Ingegneri e Impiegati della Società delle Officine di Savigliano e famiglia Viberti

Stamane, alle ore 4,30, dopo breve malattia, vittima del dovere, spirava, a soli 36 anni, il

Dott. Felice Gambini

Medico-Chirurgo

La famiglia ed i congiunti tutti, dal dolore straziati, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì, alle ore 10,30.

Villafranca d'Asti, 9 marzo 1914.

La famiglia GIACHINO, commossa per le dimostrazioni d'affetto data al suo amatissimo Estinto

Giachino Venanzio

riconoscente ringrazia e chiede venia a chi in sì luttuosa circostanza non fosse pervenuta speciale partecipazione. (A

Teatro REGIO

(Sera d'abbonamento - Serata dispari)

Stasera, Martedì, alle ore 20

PARSIFAL

Dramma mistico di RICCARDO WAGNER

Maestro concertatore e Direttore ETTORE PANIZZA

Ingresso Platea, Palchi e prima Galleria L. 5 — Ingresso seconda Galleria L. 3 — Ingresso terza Galleria L. 1 50 — Poltrone L. 30 — Posti distinti in Platea L. 15 — Posti numerati in Platea L. 8 — Posti distinti in prima fila di prima Galleria L. 10 — Posti numerati in prima Galleria L. 10 — Posti distinti in prima fila di seconda Galleria L. 8 — Posti numerati in seconda Galleria L. 4 — Posti distinti in prima fila di terza Galleria L. 3 — Posti numerati in terza Galleria L. 2 50.

(Tutto oltre l'ingresso).

Cronaca Cittadina

Il problema di via Roma al Consiglio comunale

(Seduta del giorno 9 marzo 1914)

La seduta — la ventunesima che si tiene dal primo giorno dell'anno — comincia alle ore 16 e un quarto.

Il SINDACO annunzia essergli pervenuta la seguente interrogazione dal consigliere Levi: « Rilevo una tendenza a costituire nei pressi di piazza Carlo Felice un vero mercato pubblico di automobili. Interrogo per sapere se l'Amministrazione non creda di stabilire una località all'uopo, per ovvie ragioni di opportunità e di aiuto all'industria automobilistica, così progredita e benemerita nella nostra città ».

Il SINDACO dichiara risultargli che effettivamente nei pressi di piazza Carlo Felice talvolta si fermano automobilisti per contrattare la vendita delle loro macchine. Finora ciò non ha dato inconvenienti; ad ogni modo la civica Amministrazione studierà la proposta di Levi. Qualcuno, anzi, ha già fatto cenno, per il mercato delle automobili, allo « Stadium »; ma tale località apparve subito troppo lontana dal centro della città.

LEVI suggerisce l'idea di tenere una specie di esposizione permanente di automobili nel palazzo del Valentino.

Il SINDACO avverte quindi il Consiglio comunale che, in seguito al voto espresso nell'ultima seduta e comunicato subito al ministro Guardasigilli, questi telegrafò che il Governo aderisce pienamente al compromesso stipulato fra il sindaco di Torino e l'inviato speciale del Ministero di Grazia e Giustizia, e che quindi presenterà al più presto al Parlamento la legge speciale per il nuovo Palazzo di Giustizia.

Voci: — E' un po' tardi... Oramai il Ministero è in crisi!

Il SINDACO: — Noi la crisi non potevamo nè prevederla, nè impedirla!

E si entra senz'altro negli argomenti inscritti all'ordine del giorno, riprendendo la discussione sui

Provvedimenti per la raccolta, l'incenerimento e l'utilizzazione delle immondizie domestiche.

LEVI lamenta egli pure che la Giunta non abbia comunicato al Consiglio il testo del contratto con la Società per l'incenerimento. Ritiene che le tariffe per la raccolta delle spazzature che si verrebbero ad avere, sarebbero superiori per i padroni di casa a quelle attuali. Si associa all'ordine del giorno presentato da Sincero; voterà però in favore del principio dell'obbligo dell'incenerimento.

A questo punto il SINDACO legge una lunga lettera della Società cooperativa fra i proprietari di case per la raccolta delle spazzature, la quale annuncia che con il primo giorno di aprile p. v. sospende il suo servizio.

Altre osservazioni fanno ancora: GOVONE, considerando specialmente il caso in cui la Società per l'incenerimento non adempiesse a tutti i suoi obblighi e BACHI, il quale vorrebbe che, in caso di riscatto del servizio, il Municipio avesse la più ampia libertà di azione.

L'assessore BRUNO annuncia innanzitutto che fra la Società cooperativa degli spazzaturai privati e la Società per l'incenerimento, sono già intervenuti accordi per la tutela degli attuali lavoratori delle immondizie. Fa notare poi che quello che la Giunta chiede al Consiglio non è l'approvazione di un testo definitivo di convenzione con la Società per l'incenerimento, ma solo l'autorizzazione a trattare con essa in base a determinati capisaldi. Non crede che il Comune abbia ad intervenire nei rapporti fra la Società per l'incenerimento e la ditta Michelin, che dovrà utilizzare il vapore prodotto dall'incenerimento.

Ricorda che oramai il principio dell'incenerimento obbligatorio della spazzatura è stato dal Consiglio approvato. Da tutte le trattative con la Società d'incenerimento, la Giunta si è persuasa che la Società stessa, ad opera compiuta, dovrà avere speso tre milioni e mezzo. Se anche la Società si farà prestare dalla Cassa di Risparmio metà di questa somma, il Municipio, anche posponendo la sua ipoteca, sarà sempre ed egualmente garantito delle 100 mila lire che gli fossero richieste dalla Società a titolo di mutuo. Crede che in ogni caso il Municipio sarà sempre garantito, e fa notare che d'altra parte il Municipio stesso non fa alla Società altra concessione che quella di modificare un articolo del suo regolamento d'igiene. Considera poi il caso d'inadempienza da parte della Società dei suoi obblighi, rilevando che tutto al più si ritornerà al servizio e al regime attuale. Dà infine spiegazioni sui criteri adottati per le tariffe, per gli orari, per la suddivisione della città in zone diverse.

Finalmente le proposte della Giunta, dopo prove e controprove, risultano approvate.

Senza discussione si approvano in seconda votazione i nuovi organici per i servizi d'igiene e dei lavori pubblici, e si arriva così al

Piano regolatore di ampliamento della via Roma e di risanamento dei quartieri laterali.

Il SINDACO ricorda le vicende per cui il Consiglio venne a deliberare che la questione di via Roma dovesse essere trattata ampiamente ed esaurientemente, e non per incidente, in occasione del permesso richiesto dalla ditta Ghersi per la riedificazione della casa all'angolo di via Carrozzai. La Giunta non fece che attenersi scrupolosamente al desiderio espresso dal Consiglio.

Qualcuno affermò che la Giunta viene avanti al Consiglio con proposte di portata finanziaria tale da trattenere fino il Consiglio stesso dall'adottarle. La Giunta ha dichiarato e dichiara anche oggi che, se il bilancio presenterà degli avanzi, questi debbono essere destinati prima ed avanti tutto alle opere che sono necessarie alla periferia della città.

La Giunta non solo non pone su questo problema la questione di fiducia, ma lascia la più ampia libertà agli stessi consiglieri di parlare e votare pro o contro di questo o di quel progetto. La Giunta, che certo non avrebbe di sua iniziativa sollevato questo vespaio, vuole essenzialmente che il Consiglio fissi oggi definitivamente la direttiva che si avrà da seguire nella riedificazione di via Roma.

Primo a scendere in campo in questa discussione, che minaccia fin d'ora d'essere interminabile (e anche assai poco interessante, poichè gli oratori dovranno necessariamente ripetere le argomentazioni già esposte nelle varie adunanze tenutesi), è il consigliere GIOVARA. Questi comincia col dichiarare che è impossibile risolvere bene il problema di via Roma con i mezzucci finora escogitati e in parte applicati. Riconosciuta la necessità di un allargamento, passa al problema dei portici, dimostrando che, data l'orientamento della strada, essi, con una larghezza della via di appena 20 oppure 25 metri, costituirebbero due andili oscuri e diminuirebbero il valore locativo degli stabili.

E' favorevole al progetto Ceppi, e crede che anche il tratto tra piazza Castello e piazza San Carlo possa essere allargato di soli 10 metri.

Vorrebbe i nuovi edifici alti solamente come quelli di piazza San Carlo, e non alti 22 metri, come propone la Giunta.

Conclude che la migliore soluzione è quella dell'allargamento senza portici, proposto dalla Giunta, con la modificazione da lui patrocinata per l'altezza delle case e per l'allargamento ridotto a metri 30 nel tratto piazza San Carlo-piazza Castello. Vorrebbe che i nuovi palazzi avessero una galleria sotto il marciapiede, per le condutture del gas, dell'acqua e dell'energia elettrica.

Accenna infine alla votazione ultima avvenuta in seno alla Società degli ingegneri, osservando che si sarebbero avuti altri risultati se si fosse adottato dagli ingegneri un altro sistema di votazione.

AVEZZANO. — Tra il sì e il no, erano di parere contrario.

GIOVARA. — Se si fosse adottato un altro sistema.

GHERARDINI. — La cabala del lotto.

GIOVARA è convinto che se si fossero aperte contemporaneamente tre urne e si fosse votato sui tre ordini del giorno, avrebbe avuto i maggiori voti il progetto dell'allargamento senza portici.

GHERARDINI. — Una affermazione da... cbionio! (*Ilarità*).

AVEZZANO. — A Firenze avrebbero detto: « La si decida! ».

FERRARIS LORENZO comincia ad esaminare il problema sotto l'aspetto estetico, soffermandosi specialmente sui varii elementi che costituiscono la bellezza di piazza San Carlo: il monumento, i palazzi disegnati dal Castellamonte, le due chiese, che nascondono meravigliosamente l'angusto imbocco della via Roma. Aprire due squarci in piazza San Carlo, che occupino due terzi dei lati, sarebbe una profanazione. Uno degli elementi di bellezza di una piazza è di essere quanto più possibile chiusa: in ciò sta in gran parte la bellezza di piazza San Marco a Venezia. « Allargata via Roma, e il monumento di Emanuele Filiberto, fatto per quella piazza, proporzionato alla piazza, ne sarà schiacciato, rimpicciolito, perderà della sua incomparabile bellezza » (*Approvazioni; denegazioni; rumori*).

Esamina il caso in cui si vogliano trasportare le chiese, allontanandole, e crede che ne risulterebbe un effetto disastroso, date le loro fronti strette e ideate appunto perchè sono ai lati della via Roma stretta. E' quindi contrario alle proposte della Giunta per un allargamento e passa ad esaminare la questione dei portici. Evidentemente, se la via Roma non fosse stata costruita un secolo prima di piazza San Carlo, ma contemporaneamente ad essa, non sarebbe stata costruita a portici. Inoltre se via Roma avesse i portici, collegando quelli del corso Vittorio con quelli di piazza Castello, sarebbe una delle più belle passeggiate porticate del mondo.

GRIBAUDI: — Unica al mondo!

FERRARIS: — Probabilmente sì, unica al mondo.

La considerazione della luce nei negozi sotto i portici, non può avere grande influenza, perchè oramai nei negozi eleganti, anche quando c'è sufficiente luce naturale, tengono la luce elettrica accesa... a scopo di richiamo.

Non crede poi che esista un problema di viabilità in via Roma. « C'è molta gente, ma non è congestionata di folla. Dirò di più, che è solo in via Roma che ci accorgiamo di essere in una grande città. Del resto, automaticamente, a poco a poco, via Roma diventerà essenzialmente una strada pedonale... ».

Parecchie voci: — Ma se si passa in via Roma, è specialmente per vedere gente, per bighellonare.

FERRARIS: — Chi ha fretta, o prende un tram o passa per altra strada.

Se la Giunta, come vuole, prolunga via Viotti con i portici, fino in piazza San Carlo, i torinesi che amano tanto i portici, prenderanno la nuova via.

Ma se non esiste un problema di viabilità, esiste invece ed è urgente e grave il problema igienico. Non è lecito che il centro della città, la via più bella, sia nelle condizioni in cui oggi si trova.

Le proposte della Giunta non sono certo... igieniche, perchè diminuiscono i cortili, lascia fabbricare dei grattacieli. Certo vi ha in ciò una ragione finanziaria, ma non si risolve il problema igienico.

Del resto via Roma non è e non sarà mai una via di abitazione, ma di ateliers, di magazzini, di uffici. E' una pia illusione calcolare i quinti ed i sesti piani, come li calcola l'assessore Fiorio. Le condizioni di via Roma sarebbero perfettamente igieniche se si utilizzasse bene l'area che vale quella a terreno, non le aree degli alloggi a venti metri dal suolo.

Conclude che deve essere mantenuto il filo attuale di via Roma; sottoscriverà anche quei qualsiasi altri ordini del giorno che stabiliscano l'adozione dei portici e la riedificazione degli attuali fabbricati. (*Approvazioni e applausi*).

LAVINI spiega come sia stata tagliata la via Roma fra piazza Castello e piazza San Carlo, negli antichi edifici, quasi come in una forma di formaggio, applicando poi alle case una facciata le cui aperture designate non corrispondono in gran parte a quelle che effettivamente si trovarono. Si associa alle osservazioni di Ferraris per la ricostruzione al filo attuale ma coi portici, anche per l'architettura di piazza Carlo Felice, i cui edifici all'imbocco di via Roma dovrebbero, se si vuole allargare la via, essere addirittura distrutti. Si preoccupa anche del deturpamento che si avrebbe, con un allargamento, all'imbocco di piazza Castello, deturpamento che ripeterebbe quello che già si lamentò per l'imbocco della diagonale. La costruzione dei portici — osserva l'oratore — avrebbe anche il vantaggio di non turbare il commercio dei negozi di via Roma, commercio che ha un carattere tutto speciale vivendo essenzialmente della folla.

Anche sotto l'aspetto finanziario, la ricostruzione da lui caldeggiata è la migliore, perchè agli attuali fabbricati si aumenta il valore locativo, specialmente per gli ambienti destinati a negozi, uffici, magazzini, ecc. Non approverà le proposte della Giunta, ma darà il suo appoggio al progetto che consiglia l'allargamento con i portici.

Sono le 19 e la seduta è rinviata a mercoledì p. v.

Elezioni amministrative

Il conte Gioachino Toesca di Castellazzo, consigliere, deputato provinciale, indirizza da Santa Margherita Ligure ai suoi elettori del mandamento di Rivarolo Rivara, una lettera, nella quale, dopo aver deplorato le pubblicazioni avvenute di questi giorni, e dichiarato che avrebbe preferito accomiatarsi da loro al termine naturale del suo mandato, soggiunge:

« Non voglio indugiare ulteriormente a confermare quanto già si è andato vociferando, e dichiarare che, allo scadere del mio mandato, più non intendo di riproporre la mia candidatura alla carica di consigliere provinciale del nostro Mandamento, stante la mia grave età e la mal ferma salute, e la difficoltà quindi di poter esattamente e fervorosamente attendere ai lavori dell'alto ufficio ».

Deliberazione di maestri

I concorrenti ai posti di maestri in soprannumero, riuniti in assemblea nella Palestra Magenta, sotto la presidenza dell'avv. cavalier Carlo Pick, hanno votato quest'ordine del giorno:

« L'assemblea dei concorrenti ai posti di maestro in soprannumero ed ammessi alle prove orali, mentre richiama la sua precedente deliberazione a conferma la sollecitazione individuale tendente ad escludere che gli ammessi alle prove orali possano essere sospettati in qualunque modo di scorrettezza, o peggio, di reato, fanno rispettosa preghiera alla Autorità giudiziaria, perchè, in considerazione dei gravissimi danni che gli interessati subiscono, voglia col suo giudicato mettere gli interessati stessi in condizione di poter terminare il loro esperimento ».

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Caron, Bonino e Bouvier.

Si ferisce all'Ammazzatoio

Il garzone salumiere Grosa Gotti si ferì accidentalmente all'avambraccio destro nell'Ammazzatoio Civico, e subito si recò per farsi medicare all'Ospedale Martini, dove venne giudicato guaribile in 15 giorni.

La lotta contro la tubercolosi

Conferenza del prof. Abba all'Unione Monarchica

Il prof. comm. Abba, capo dell'Ufficio d'igiene, ha tenuto ieri sera, nel salone dell'Unione Liberale Monarchica, una conferenza sui « Doveri dei pubblici poteri nella lotta contro la tubercolosi ».

L'oratore è stato attentamente seguito dal numeroso uditorio, tra cui erano parecchie personalità cittadine, nello svolgimento della sua dotta esposizione, e fu alla fine assai applaudito.

In seguito, l'avv. Brezzi, vice-presidente del Sodalizio, diede lettura di una lettera del sindaco, senatore Rossi, che ne accompagnava un'altra di adesione di S. E. l'on. Giolitti.

Fu poi votato il seguente ordine del giorno:

« La riunione di cittadini convocata dalla Unione Monarchica Liberale « Umberto I », la sera del 9 marzo 1914; convinta che la tubercolosi è la malattia che miete più vittime, che colpisce la gioventù nel momento stesso in cui dovrebbe diventare produttiva, che ne rende dapprima minore, poi nullo il rendimento lavorativo, che famiglie, Comuni, Congregazioni di carità ed Enti di beneficenza devono spendere annualmente somme ingenti per mantenere in vita migliaia di individui divenuti inutili a sè e pericolosi per gli altri, che è dovere delle Associazioni politiche, non meno che delle tecniche, intervenire in una lotta che è, ad un tempo, civile, sanitaria ed economica; fa voti perchè il Governo, sull'esempio delle altre grandi Nazioni, mediante una legge generale sull'assicurazione obbligatoria dei lavoratori in caso di infermità, ed una legge speciale atta a procurare i mezzi finanziari per dotare la Nazione di un congruo numero di unità ospitaliere e sanatoriali, inizi, senza ulteriore indugio, in Consorzio cogli Enti amministrativi locali, la lotta di Stato contro la tubercolosi ».

Per la Società Promotrice di Belle Arti

Giorni sono abbiamo data la notizia della crisi scoppiata nella Direzione della Società Promotrice di Belle Arti, e dell'iniziativa presa da un gruppo di artisti e di amatori d'arte di restituire l'antico Sodalizio alle sue funzioni e all'antica sua importanza. L'iniziativa, davvero coraggiosa e degna di lode, ha avuto un largo consenso nel mondo degli artisti: ora apprendiamo che un gruppo di soci della Promotrice, costituitisi in Comitato, ha inviato a tutti i soci residenti a Torino e in provincia una circolare, nella quale sono invitati a partecipare all'assemblea, che avrà luogo domenica, 15 marzo, e nella quale si procederà alla nomina del presidente e dei consiglieri. La circolare che reca le firme degli artisti Giorgio Ceragioli, scultore; Cesare Biscarra, scultore; Giovanni Giani, pittore, e dei signori avv. Gustavo Prandi, avv. Massimo Scotti, avv. C. F. Roggieri ed Enrico Liautaud, dice:

« La Società Promotrice delle Belle Arti è tale istituzione che, riassumendo in sè tutto un periodo d'arte, si è resa degna della munificenza Sovrana e di un largo interessamento di cittadini. Un Comitato di antichi soci, ad evitarne la lamentata decadenza, si propone la elevazione della Società al posto che le sue tradizioni, la sua storia e l'importante centro artistico in cui vive debbono porla. E' per ciò che invita gli altri soci ad accorrere numerosi all'assemblea del giorno 15 corrente marzo, alle ore 14. E' intenzione del gruppo di elevare alle cariche sociali uomini di sicura competenza artistica ed amministrativa, tali che possano e sappiano organizzare Esposizioni degne della nostra città; studiare il complesso problema del cambio di locali; riportare lo statuto alle provvide sue antiche disposizioni, assicurando, colla possibilità della rielezione dei membri del Consiglio scaduti, una efficace continuità di sistemi; riattirare nel pubblico l'interesse sopito alle cose sociali.

E poichè l'ordine del giorno della seduta porta le elezioni generali in tutto il Consiglio, il gruppo raccomanda vivamente ai soci non residenti a Torino, per la votazione per lettera, ed agli altri, per l'intervento all'assemblea, la elezione dei seguenti nomi, arra sicura di rifiorimento sociale e di grandiose affermazioni artistiche per la nostra città: *a presidente*: Calandra comm. Davide, scultore; *a consiglieri*: Bistolfi comm. Leonardo, scultore; Bonicelli cav. ing. Enrico; Cavalleri cav. Vittorio, pittore; Devecchi avv. Cesare Maria; Foà comm. dott. prof. Pio, senatore; Galleani D'Agliano conte Renato; Grosso commendatore Giacomo, pittore; Levis comm. Giuseppe Augusto, pittore; Rubino cav. uff. Edoardo, scultore; Vicari comm. ing. Mario.

Nel mondo dei ferrovieri

Gli appartenenti alla 4.a categoria, riuniti in numerosa assemblea, nella quale presenziava il rappresentante Volpi Giuseppe, dopo avere ampiamente discusso le loro desiderata, deliberarono: Inviare tutti i componenti di detta categoria ad essere concordi nel sostenere l'illustrazione fatta nel memoriale all'onorevole Direzione Generale che da questo si trovano in condizione di inferiorità delle altre categorie assimilate. Nella certezza che questi provvedimenti abbiano una pronta risoluzione, ne danno mandato al loro rappresentante.

La disgrazia d'un carrettiere

Il carrettiere Giovanni Bonino, d'anni 25, da Moncalieri, nello svoltare col suo carro-tombarello, al quale era attaccato un cavallo, da via Nizza in via Bosca, si lasciò cogliere il piede sinistro tra il veicolo e lo steccato d'un cantiere, riportando alcune contusioni. Il Bonino ricevette le prime cure da una guardia municipale e fu accompagnato poi all'ospedale Mauriziano, dove quei medici lo giudicarono guaribile in otto giorni.

Investita da una bicicletta

Carla Maria Calelli, d'anni 62, abitante in via Mazzini, n. 34, fu investita da una bicicletta all'angolo di via Accademia Albertina e via Mazzini e cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra. Medicata nella Farmacia Sociale, venne poi da una guardia municipale accompagnata all'Ospedale San Giovanni, dove fu giudicata guaribile in otto giorni. La bicicletta investitrice era montata da uno sconosciuto.

Furti

Ignoti penetrarono nell'esercizio del signor Luigi Colpello, in corso Vercelli, N. 3, e vi rubarono L. 50, tre palle da bigliardo e alcune bottiglie di liquori.

— Ignoti penetrarono nel negozio dell'orologiaio Destefanis Mario, in via San Donato, N. 54, e vi rubarono delle sveglie e degli istrumenti professionali.

— Ignoti rubarono alcune dozzine di uova e della frutta alla fruttivendola Ferrero Margherita, in via delle Industrie, N. 4.

Il feritore identificato

In una cronaca di ieri narrammo del grave ferimento del giovane Carlo Ferrero, per la futile questione di un soldo. Il ferito, come abbiamo detto, è degente al San Giovanni, e fu visitato dal capo della squadra mobile, vice-commissario Orsini, anche dal giudice istruttore avv. Mussi Isnardi, accompagnato dal cancelliere signor Margaria.

Il Ferrero, a quanto abbiamo potuto sapere, si mantiene muto sul nome del feritore, ma tuttavia l'Autorità ha potuto identificarlo, in persona del giovane Rolando Agostino, fu Michele, di anni 17, da Balangero.

L'esaltazione d'una sartina

La sartina Teresa Giachino, d'anni 18, abitante in via Borgo Dora, 30, essendo stata rimproverata dalla madre perchè aveva consumato una parte del denaro guadagnato nella settimana, si esaltò al punto da tentare di svenarsi, vibrandosi un colpo di coltello al polso destro. Per fortuna si produsse una ferita leggera che il dottor Campora del San Giovanni, giudicò guaribile in 8 giorni.

I pugni dello sconosciuto

Il bracciante Grosso Giuseppe, di anni 31, da San Raffaele, abitante in via Ciglione, 18, si recò la scorsa notte al San Giovanni a farsi medicare delle abrasioni e contusioni alla faccia, prodotte da pugni datigli in via Botero da uno sconosciuto. Il dottore Reynaudi lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Note spicciole

Si avvertono gli iscritti all'Università popolare per il corso del maestro Gentili che la sua consueta lezione di musica avrà luogo questa sera, sarà tenuta domani sera, mercoledì.

Seguendo la Cronaca

Un' intervista col figlio di Mascagni

... ma non riguardo a papà; papà sta bene e lavora. — E' osanche a tavolino; un'intervista sportiva..... a rotta di collo, a 80 Km. all'ora, sia per i Giovi e sulla « Genova-Nizza », assistendo la corsa; lui, su una superba moto New-Hudson 6 HP; l'altro, l'avv. Nicolay, sul side-car. Si parla del grande progresso dell'industria motociclistica e delle migliori marche; Edoardo Mascagni, lo sportsman chic, del proprio genere come papà... giovane, allievo ingegnere al Politecnico di Torino, ama la motocicletta da molti anni, ma da due adora la marca inglese New-Hudson: egli è persuaso che — per la bontà della materia prima, per i criteri e perfezionamenti tecnici (e, data la sua competenza per gli studi d'ingegneria meccanica, gli si può credere), per la robustezza conciliata coll'eleganza estetica e per il prezzo — l'ultimo modello della mondiale marca sarà quello che trionferà nel 1914; e ne ha tanta fiducia, che lui stesso ha voluto assumere la rappresentanza per Torino e Piemonte. — « D'altronde » mi diceva « fatti e non parole; chi vuol provare la New-Hudson nei varii tipi, venga a visitarla nella mia Agenzia in Torino, Via Pio V, N. 9, di fronte al Tempio israelitico; la proveremo insieme e giudicherà ». — Gli sportsman di Torino e Piemonte sono avvisati.

I divertimenti

Nella capitale del nuovo regno d'Albania

Oggi, oltre al Pathé Journal, al Cinema Splendor si proietteranno « La ultimissima », nelle quali gli inviati speciali della Pathé hanno raccolto interessanti impressioni e vedute della capitale dell'Albania e dell'inizio del nuovo Regno. Oggi ultima della *Macchia accusatrice*, dramma in 3 atti di G. Valdagne.

Domani una novità cinematografica di singolare potenza rappresentativa: « Coscienza », mimo-dramma di cui è protagonista il celebre mimo parigino Severin.

« Caccia grossa » al Cinema Ambrosio

La rara ed interessantissima film, che in questi giorni ha fatto accorrere tutta la Torino elegante, a richiesta verrà ancora oggi proiettata colla brillantissima commedia: *Gigetta non lo vuole*.

La coppia Philipp-Beryl, come il consueto, trionfa nelle sue danze moderne eseguite nei locali d'aspetto, dopo il successo riportato nei saloni dell'aristocrazia alla presenza di S. A. R. la Principessa Laetitia.

Arti e Scienze

Il pianista Gino Tagliapietra al Liceo Musicale

Per la fondazione di una Società corale

Gino Tagliapietra, triestino, è professore di pianoforte al Liceo musicale Marcello di Venezia. Ed a tale posto eminente egli pervenne a soli diciannove anni, senza concorso speciale. Infatti sentiti del valore di un Martucci e di un Wolff-Ferrari credettero che a fare del Tagliapietra un ottimo insegnante bastassero le prove date da lui in pubblici concerti. Ed il loro giudizio sicuro trovò conferme nel giovanissimo allievo dell'Epstein, perfezionatosi poi nello studio del pianoforte col Busoni, una conferma nei risultati dell'insegnamento.

Era pertanto naturale che la Direzione dell'Associazione torinese di amici della musica, intenta sempre alla ricerca di ottimi elementi per i suoi riusciti concerti, invitasse il giovine concertista a venire tra noi.

Ma, dobbiamo dirlo? L'aspettativa non fu questa volta superata dall'esito. Il pubblico, che non era così numeroso come altre volte, fece al Tagliapietra accoglienze abbastanza liete, ma non mai il plauso raggiunse quel fervore che rivela veramente una forte commozione, o la convinzione profonda di trovarsi dinanzi un artista veramente grande.

Il programma, è vero, non era tale da consentire facili allettamenti. Anzi la sua severità rivelava una nobiltà d'intendimenti, che non è di molti. Ma il pubblico abituale di questi concerti conta molti musicisti di valore, capaci di tenere conto di ogni qualità, di ogni difetto, così da orientare le menti dei più verso un sicuro giudizio.

E questo giudizio — lo diesi — non fu quale ci ripromettevamo.

Il Tagliapietra possiede certamente alcune tra le qualità più necessarie in un concertista: coltura vasta; memoria potente; profondità di studi pianistici. E difficoltà gravissime furono superate da lui con bravura. Ma il suo metodo di esecuzione e di interpretazione non riuscì a convincerci.

Fu effetto del nervosismo? Fu difetto del pianoforte, per quanto di ottima fabbrica? Certo non trovammo nel tocco quella morbidezza, nè quella purezza, che, ad esempio, tanto ci piacquero testè in Mecio Horszkowski. Nell'esecuzione del Tagliapietra è qualche cosa che trasforma il vigore in durezza. E il difetto appare più grande per l'abuso di certi attacchi delle note, resi troppo forti e martellati grazie ad uno speciale movimento del polso, di cui l'uso assai parco potrebbe essere lodato, non l'abuso. E talora l'abuso si riverberò altresì nell'arte di adoprare il pedale.

Inoltre chi seguì i ventiquattro preludi dello Chopin sul testo musicale trovò segni di dimenticanze strane; di mancanze ritmiche; di procedimenti pianistici alquanto discutibili. Non vogliamo insistere, nè seguire il Tagliapietra in ogni parte del difficile e severo programma, perchè troppo ci urta la contraddizione fra quanto rappresenta il passato del concertista, e quanto udimmo ieri sera. Perciò preferiamo assai credere in una di quelle serate meno favorevoli, cui soggiacciono quasi tutti gli artisti, senza colpa di sorta.

A proposito poi dell' « Associazione di amici della musica », ecco una novità. Il maestro Ferraria, incoraggiato dal buon successo, tende la mente a darci un'altra prova della sua instancabilità e del suo fervore d'arte. E sta pensando alla possibilità di fondare tra i soci una sezione di canto, che sarà denominata degli « amici della musica corale ».

Ieri sera trovammo con lieta sorpresa l'invito volto a chi vuole aderire alla nuova Società, così da formare un coro misto di soprani, contralti, tenori e bassi.

Qualche cosa di simile sappiamo che si sta escogitando anche da altri nostri concittadini, cui sta ugualmente a cuore lo sviluppo artistico della nostra città.

E l'augurio nostro sarebbe che le due iniziative diventassero una sola. Ma se ciò non fosse possibile vadano i nostri auguri all'una società ed all'altra, poichè esse tendono a dotare la nostra città di un'istituzione, che può dare ottimi frutti, come li dà altrove, specialmente in molti luoghi della Germania.

Conferenze

Sabato sera, al Circolo Militare, il maggiore cav. Turano terrà una conferenza sul tema: « Pagine di storia patria in onore e ricordo dei caduti in Libia ». La Direzione del Circolo comunica in proposito che non è possibile estendere l'invito a tutti gli ufficiali in congedo e perciò i non soci sono pregati di prenotarsi non più tardi di giovedì. Le iscrizioni serviranno di norma per regolare gli inviti.

***

Il Comitato « Pro voto donne » avverte che la seconda conferenza sarà data dalla signora Maria Pastore Mucchi, sul tema: « Sofia Kowalewsky », venerdì sera nella sala di via Piana, 5.

TEATRO ROSSINI

La ca d' Napoleòn I di M. Basso

Ispirandosi ad un noto lavoro francese: *Il castello storico*, Maurizio Basso, l'autore di altri giocondissimi scherzi dialettali piemontesi, ha scritto *La ca d' Napoleòn I*, commedia in 3 atti, che venne ieri per la prima volta rappresentata al popolare teatro di via Po. Tre atti brevi, movimentati, briosi, per quanto intessuti su di una trama semplice e riguardanti su di un unico motivo comico.

La villa nella quale abita Matteo Simón colla sua famiglia, formata dalla moglie Liberata, dalla figlia Giustina e dal figlio Roberto con la moglie Clelia, si dice abbia appartenuto a Napoleone I. Non è però per l'aver offerto ospitalità al grande imperatore che la villa gode grande notorietà, ma per il fatto che abitò in essa un grande poeta vivente, Gabriele Davia, il quale l'ha abbandonata da soli tre mesi lasciandovi come ricordo volumi di poesie, brani di versi. I preziosi cimelii sono stati religiosamente raccolti dalle tre donne e mentre il vecchio Matteo occupa il suo tempo nel cercare o catalogare gli oggetti che può aver visto Napoleone, esse delirano per il poeta che amano e vorrebbero conoscere. L'amore delle tre donne per il poeta è vero delirio; non si occupano più che dei suoi versi, non parlano che di lui, trascurano tutto. Come guarirle da questa forma di pazzia? Il rimedio viene fuori con facilità: Un amico si presta a far la parte del poeta e si presenta come un uomo così volgare, che le tre donne si staccano disgustate da lui. Le due mogli tornano amorose ai loro mariti e la giovane Giustina trova nel finto poeta lo sposo.

I tre atti, disegnati con semplicità e svolti non senza grazia, sono stati calorosamente applauditi. Lina Simoni, Bonelli, Mario Ponte e Arduino recitarono il lavoro con ogni cura.

Stasera *La ca d' Napoleòn* si replica per serata di Lorenzo Arduino.

Teatro Regio

Questa sera, martedì, ha luogo la seconda rappresentazione del *Parsifal*, in serata dispari. Per domani, mercoledì, è ancora annunciata una « popolare » di *Otello*; giovedì poi avremo la terza di *Parsifal*.

TEATRO CARIGNANO.

E' per stasera che è fissata la prima rappresentazione della nuovissima commedia in 3 atti di De Flers e Caillavet: *La belle aventure*. La commedia viene rappresentata contemporaneamente a Milano dalla compagnia Borelli-Gandusio-Piperno.

TEATRO VITTORIO EMANUELE.

Le repliche del *Turin ch'a scouta* continuano senza interruzione e senza che il concorso di pubblico accenni a diminuire. Demaria, Corvetto, Gastaldi e Colombino preparano un nuovo quadro: *Lo sciopero d'ij avocat*, che andrà in scena venerdì. Per stasera, martedì, una cosa nuova: *La matchiche brasiliera*.

Concerto di beneficenza

La sera del 14 corrente, alle ore 21, nella sede del Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato (via Balbis, 17), avrà luogo un concerto vocale ed istrumentale organizzato dalla Colonia Pinerolese di Torino a favore dell'erigendo Ospedale di Perosa Argentina.

La relazione Cao-Pinna sulla spesa per gli scritti di Cavour

Roma, 9, sera.

E' stata distribuita ai deputati la relazione della Commissione parlamentare che autorizza le spese straordinarie di lire 100 mila per la pubblicazione dei Carteggi del Conte di Cavour. La relazione, stesa dall'on. Cao-Pinna, dice:

« Il disegno di legge N. 196, presentato dal Ministro del Tesoro il 12 febbraio 1914 e sul quale riferiamo, comprende due provvedimenti: maggiore assegnazione di lire 150 mila sul capitolo 32, « spese di stampa », del preventivo del Ministero degli Interni per l'esercizio 1913-1914, richiesta dalle spese di stampa dovute all'esecuzione della legge elettorale politica-amministrativa; autorizzazione di una spesa straordinaria di lire 100 mila per pubblicare i carteggi di Cavour, da ripartirsi in 5 annualità uguali, a cominciare dal 1913-1914 e da iscriversi nel corrispondente stato di previsione delle spese dello stesso Ministero, e ciascuno dei detti provvedimenti forma oggetto di apposito articolo del disegno di legge. Ma alla Giunta generale del bilancio è sembrato che l'autorizzazione di una spesa come quella per la pubblicazione dei carteggi del Conte di Cavour, non potesse passare sotto la generica denominazione di maggiore assegnazione, quasichè si trattasse di una semplice spesa di Amministrazione e non piuttosto di un nuovo attestato della gratitudine nazionale verso il Grande tra i fondatori dell'unità della Patria, che si manifesta colla pubblicazione di scritti che hanno tanto valore educativo per le nuove generazioni italiane. E però, la Giunta stessa, mentre raccomanda l'approvazione del disegno di legge, propone che si modifichi il titolo nei seguenti termini: « Maggiore assegnazione di lire 150 mila al capitolo 32 « spese di stampa » nello stato di previsione della spesa del Ministero degli Interni; autorizzazione della spesa straordinaria di lire 100 mila per la pubblicazione dei carteggi del Conte di Cavour ».

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima Produzioni liriche). — Ore 20: *Parsifal*, opera mistica in tre atti di Riccardo Wagner. (Serata dispari, 32.a di abbonamento). — Ingresso L. 5.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). — Ore 20.45: *La belle aventure*, commedia in tre atti di De Flers e Caillavet (novissima). — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella). — (Compagnia dialettale Piemontese Gemelli-Casaleggio). — Ore 20.15: *Turin ch'a scouta*, rivista comico-musicale, di Demaria-Corvetto-Gastaldi, diretta dal maestro Colombino. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette Drome-Grassi-Agostini) — Ore 20.45: *Eva*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e C. Vecellio, diretta da T. Testa) — Ore 20.45: *La ca d' Napoleòn I*, commedia in 3 atti, di Maurizio Basso (serata dell'attore Arduino). — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — (Pathé Journal 411) · *La macchia accusatrice*, dramma in tre atti di G. Valdagne (Film Pathé dei letterati francesi). — Prezzi normali: 1.o posti 0.80; 2.o posti 0.50; 3.o posti 0.30.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta) · Ossia gli ultimi Episodio delle guerre Balcaniche, 3 atti.

KURSAAL DURIO — Concerto · Skating.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737; ore 15: 736.3; ore 21: 735.8.

Stato atmosferico: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centigradi:

Massima + 18,1 Minima + 8,8

Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9	17.4
Temperatura minima della notte dall'8 al 9	7.8

Stazione termometrica Borelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9	+ 16.4
Temperatura minima della notte dall'8 al 9	+ 7.8

Il sole nasce alle 6.38; tramonta alle 18.07.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore (min.)	(mass.)	Stato	Stazioni estere	
Genova	11.0	12.6	coperto	Pietroburgo	-3.4
Milano	10.0	9.0	3/4 cop.	Odessa	3.4
Brescia	17.7	7.6	1/2 cop.	Amburgo	7.4
Venezia	13.6	8.0	nebbioso	Vienna	8.7
Bologna	17.0	9.0	sereno	Trieste	11.4
Ancona	13.0	10.0	»	Madrid	9.0
Livorno	17.0	9.0	3/4 cop.	Alessandria	16.4
Firenze	17.0	9.8	»	Parigi	9.5
Roma	15.0	11.0	coperto	Berlino	3.6
Bari	14.0	10.0	1/4 cop.	Ginevra	3.0
Napoli	14.0	11.0	coperto	Costantinop.	—
Palermo	16.0	9.0	1/4 cop.	Malta	15.0
Messina	18.0	11.0	sereno	Tunisi	—
Cagliari	16.0	9.0	»	New-York	—
Tripoli	media	15.4	»	Buenos-Aires	—

Stato Civile di Torino

9 marzo 1914.

NASCITE: 41, cioè maschi 15, femmine 26.

MATRIMONI: Lamberti Fiorentino con Fuga Maria — Vigliano Giovanni con Prato Maria vedova Viz.

MORTI: Almasio Tommasina ved. Vanderel, d'anni 76, di Monteu da Po, agiata, via Bava, 43.

Caligaris Giuseppe fu Giacomo, id. 70, di Bricherasio, pensionato, corso Regina Margherita, 20.

Gallo Giuseppina n. Costa, id. 55, di Asti, casalinga, via Santa Chiara, 40.

Ballardi Francesca, id. 76, di Cherasco, casalinga, corso Sommeiller, 15.

Ghersi Caterina ved. Rossa, id. 79, di Torino, civile.

Ghio Giovanni, id. 66, di Villastellone, commerciante, via Giannone, 1.

Testa Paola, id. 10, di Bra, studente.

Tessore Caterina, id. 7, di Nichelino, scolara.

Burzo Rosa, id. 35, di Torino, casalinga.

Terzolo Angela, id. 63, di Asti, agiata, via San Secondo, 5.

De Bernocchi dott. Spirito, id. 49, di Torino, dottore in chimica.

Taccone Angelina n. Carosio, id. 59, di Alessandria, agiata, via Pastrengo, 13.

Varni comm. Alessandro fu Giacomo, id. 78, di Genova, tenente-generale a riposo, via Matteo Pescatore, 3.

Lupotti Alfonso, id. 14, di Cambiano, agiato, via Giliberti, 72.

Chiapo Giacomo, id. 47, di Vauda di Front, commesso.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

Mercato di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 20:

BESTIAME. — Listino ufficiale dei prezzi compilati del bestiame, compilato dalla locale Camera di Commercio in unione col Municipio e Comizio Agrario. Buoi portati 281, venduti 112. Prima qualità peso vivo minimo 94, massimo 96; peso morto minimo 1,65, massimo 1,80. Seconda qualità peso minimo 70, massimo 80; peso morto minimo 1,50, massimo 1,60. Terza qualità peso vivo minimo 55, massimo 65; peso morto minimo 1,10, massimo 1,35. — Vacche: portate 850, vendute 450. Prima qualità peso minimo 80, massimo 90; peso morto minimo 1,65, massimo 1,80. Seconda qualità peso vivo minimo 65, massimo 70; peso morto minimo 1,35, massimo 1,50. Terza qualità peso vivo minimo 44, massimo 50; peso morto minimo 1,00, massimo 1,20. — Tori: portati 41, venduti 40. Prima qualità, peso vivo minimo 80, massimo 85; peso morto minimo 1,47, massimo 1,55. Seconda qualità peso vivo minimo 66, massimo 77; peso morto minimo 1,35, massimo 1,44. *N. B.* I prezzi si intendono senza deduzione alcuna di spese. Per le vacche ed i tori delle piazze irrigue i prezzi di vendita subiscono una diminuzione di L. 10 al quintale peso vivo, di sole due correnti deliberate dalla Commissione.

POLLAME, UOVA, quantità regolare, vendite calme. — Tacchini vivi da L. 1 a 1,10; idem morti da 1,20 a 1,35 il kg.; tacchine giovani vive da 7,50 a 8 cad.; anitre grosse da 2,50 a 3,00; faraone grosse da 3,00 a 3,50; galline da 3 a 3,50 cad.; capponi grassi da 4 a 6,00; mezzani da 3 a 3,50 cad.; polli grossi da 3,00 a 3,50; mezzani da 2,40 a 3,00; piccoli da 1,50 a 2 cad.; galline grosse da 2,80 a 3,20; mezzane da 2,20 a 2,50 cad.; piccioni grossi da 1,10 a 1,30; piccoli da 0,80 a 1 cad. — Uova, vendita discreta. 1.a qualità (esclusi da bere) da L. 0,95 a 0,98; 2.a qual. da 0,87 a 0,92; 3.a qual. da 0,80 a 0,85, alla dozzina.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete gli Borlettino.

Operazioni del 9 marzo 1914

Organzino	Colli	4	Cgr.	466.00
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	17	»	1589.34
Lana	»	2	»	148.70
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	23	Cgr.	2404.04
Sete pesate	»	14	»	[illegible]
Lane pesate	»	—	»	—
	Totale Colli	37	Cgr.	[illegible]
Colli entrati nel mese e fatte oper.				
Stagionati	»	185	Cgr.	[illegible]
Pesati	»	18	—	[illegible]

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 9 marzo — Per gli stabilimenti superiori alla lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,38 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,38.

Genova, 9 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,31½ — Londra Lire 25,32 ¾ — Germania Lire 123,80 — Svizzera Lire 100,25 ½ — Belgio Lire 99,98 ½ — Austria Lire 104,88 ½.

ULTIME NOTIZIE

O le elezioni o la guerra civile

Asquith espone ai Comuni il compromesso per la Home Rule e gli unionisti lo respingono.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

In mezzo ad una curiosità vivissima, davanti ad una Camera popolata fino all'ultimo posto disponibile, con le tribune assiepate di tutte le principali notabilità della vita inglese, del mondo diplomatico, il Primo Ministro Asquith ha specificato oggi ai Comuni le espresse concessioni che il Governo, con l'approvazione dei nazionalisti, è disposto a fare agli unionisti dell'Ulster, i quali minacciano di opporsi con la forza all'introduzione della «Home Rule» nella loro provincia. L'Ulster ha sempre dichiarato che l'unica concessione per esso accettabile è l'esclusione piena ed assoluta dalle disposizioni della Home Rule. In altre parole, il *bill* presentato dal Governo per l'autonomia irlandese deve limitarsi a considerare le altre tre provincie dell'isola e disinteressarsi affatto della quarta, che è quella dell'Ulster, lasciandovi quindi inalterato lo *statu quo*. L'Ulster vuole rimanere entro la giurisdizione del Parlamento di Londra e non avere nulla da fare, nè tra poco nè giammai, con il futuro Parlamento di Dublino. Queste sono le condizioni, finora immutabili, poste dagli abitanti dell'Ulster. Tali condizioni, però, non possono essere accettate dal Governo perchè sono respinte dai nazionalisti, i quali insistono sul principio dell'integrità irlandese, e perciò non ammettono l'esclusione piena ed assoluta dell'Ulster.

La proposta di Asquith

Di fronte a questo spinoso stato di cose, il Primo Ministro ha proposto quest'oggi, facendo appello ai sentimenti di conciliazione di tutti, un compromesso, nella speranza di placare gli unionisti ulsteriani senza far insorgere i nazionalisti. Il compromesso è il seguente: 1.o Far procedere il *bill* della Home Rule per i suoi ultimi stadi legislativi, che sono pressochè compiuti; 2.o Prima che la nuova legge così approvata entri in vigore, indire fra gli elettori politici di ogni contea dell'Irlanda un *referendum* con questo quesito: Siete voi in favore dell'esclusione di questa contea dai disposti della legge sulla Home Rule per un periodo di sei anni, oppure vi siete contrari. 3.o Concedere a quelle contee che si dichiarassero contrarie di rimanere per sei anni nello *statu quo*, vale a dire sotto la giurisdizione del Parlamento imperiale di Londra, mentre le altre naturalmente passerebbero sotto quella del nuovo Parlamento di Dublino; i sei anni dovrebbero incominciare dal giorno della inaugurazione di questo nuovo Parlamento, che dovrebbe convocarsi nel luglio del 1915. 4.o Nel corso di questo sessennio interpellare gli elettori inglesi durante le due ultime elezioni generali, che non potranno a meno di aver luogo in Inghilterra, sulla loro opinione circa il funzionamento dell'autonomia irlandese, invitandoli a decidere se il periodo di esclusione della contea contraria alla Home Rule debba aver fine allo scadere dei sei anni oppure debba prorogarsi. 5.o Durante il periodo dell'esclusione, i poteri esecutivi di Dublino non avrebbero la minima ingerenza nelle contee escluse.

La proposta di Asquith è fatta, come egli insistette, in nome della pacificazione generale, con grande sacrificio da parte del Governo e dei nazionalisti.

Il "no,, degli unionisti

Disgraziatamente, queste proposte sono già state proclamate inaccettabili, qualora esse non vengano allargate subito in modo da poter venire accolte dall'Ulster. La situazione che queste proposte lasciano è più grave di quella che hanno trovato. Purtroppo, però, pare che rappresentino realmente l'estremo limite a cui il Governo possa giungere senza inimicarsi i nazionalisti che lo tengono su. In tal caso, il dilemma definitivo resta questo: o le elezioni generali sulla questione dell'Ulster, oppure la guerra civile. Ogni altra alternativa si è mostrata vana.

Le ragioni per le quali le proposte di Asquith appaiono inaccettabili vennero esposte, appena terminato il discorso di Asquith, da Sir Edoardo Carson, il capo degli unionisti dell'Ulster che dichiarò infatti che il *referendum* delle contee è un ripiego insidioso che il Governo ha escogitato per dividere le provincie dell'Ulster, poichè in alcune contee di questa gli unionisti si trovano in lieve minoranza. L'inevitabile scissione non può essere ammessa dagli unionisti delle contee rimanenti, i quali sono impegnati con un patto solenne a tenersi solidali per la vita e per la morte con i correligionari delle prime.

In secondo luogo, il Carson dichiarò di non poter accettare una esclusione a termine. «Questo — disse egli — è come una condanna a morte con l'esecuzione sospesa per sei anni». Qualora perciò il Governo rimanga irremovibile nella esclusione temporanea, il Carson non crede nemmeno necessario di convocare la Ulster una convenzione per considerare le proposte di Asquith: egli è autorizzato fin d'ora a rispondere con un no reciso.

Bonar Law, a nome del partito unionista, annuncia che la solidarietà di quest'ultimo con i suoi correligionari dell'Ulster non viene scossa in alcun modo dalle proposte conciliative di Asquith. Egli dice che, fino a quando il Governo non soddisfa l'Ulster, il partito unionista ha il dovere di non permettere che quel popolo venga oppresso. Non è una questione di ragionamento, bensì di sentimento. Se Asquith intende davvero conciliarsi l'Ulster, egli ha commesso l'errore di offrire le sue proposte a malincuore e troppo tardi. In via subordinata, poi, Bonar Law sostiene che il Governo non ha diritto di fare al *bill* della Home Rule gli strappi, sia pure relativi, proposti oggi, senza prima ottenere la sanzione del corpo elettorale. Se tali proposte, termina il capo degli unionisti, rappresentano l'ultima parola del Governo, la situazione sembra di una gravità eccezionale.

Il "leader,, dei nazionalisti

Subito dopo si alzò il capo dei nazionalisti, Redmond, il quale fece di tutto per dimostrare che le proposte del Governo non possono essere estese o modificate in alcun senso. I nazionalisti hanno già sacrificato, per sanzionarle, tutto il sacrificabile. Ora debbono sacrificarsi gli unionisti dell'Ulster. Nel caso che essi si mantenessero sulla negativa, i nazionalisti chiederebbero che il *bill* della Home Rule passi così come si trova, senza concessione di sorta, procedendo con risolutezza e adoperando ogni risorsa possibile nell'arresto di qualsiasi movimento che possa insorgere per far applicare la legge anche mediante la minaccia delle armi.

Seguono quindi altri oratori. La discussione sta continuando ancora, ma la prima impressione che le risultanze della seduta d'oggi fanno sorgere è che bisogna quasi inevitabilmente aspettarsi le elezioni generali a breve scadenza sulla questione della Home Rule. In realtà, tutti i partiti, mettendo le mani innanzi, stanno già preparandosi alla lotta elettorale.

In realtà, tutti i partiti mettendo le mani innanzi stanno già preparandosi alla lotta elettorale che potrebbe con ogni probabilità aver luogo entro il prossimo giugno. Per farsi un'idea della gravità che in certi ambienti è attribuita alla situazione della politica interna attuale, basti dire che l'arcivescovo di York invitò i suoi fedeli oggi in chiesa a pregare Dio perchè permettesse una soluzione pacifica della questione irlandese.

Spaventoso incendio nel Club degli Atleti di Saint Louis

Cinque milioni di danni

(Servizio speciale della Stampa)

Saint Louis, 9 notte.

La sede sociale del Club Atletico del Missouri, a Saint Louis, un grandioso e sfarzoso fabbricato di otto piani, è rimasto distrutto stamane per tempo da un terribile incendio. Circa cento persone occupavano le camere del Club al momento dell'incendio. Si temeva, a tutta prima, che fossero perite tutte quante!

I soci del Club, che dormivano nei piani superiori, furono nell'impossibilità materiale di scendere a causa del fulmineo diffondersi delle fiamme. Quando i pompieri giunsero sul luogo l'intero fabbricato era in fiamme. Dalle finestre dei quattro ultimi piani uomini e donne stavano balzando giù nella strada. Circa venti persone poterono salvarsi balzando sopra il tetto di alcuni fabbricati più piccoli attigui a quello del Club.

Per qualche giorno sarà impossibile calcolare il numero dei morti, perchè occorrerà un tempo considerevole per sgombrare tutte le macerie.

Si ritiene che l'incendio si sia sviluppato in seguito all'attentato di ignoti ladri contro una banca che aveva i suoi uffici a piano terreno dell'edificio. Potrebbe darsi che i malviventi avessero tentato di fare saltare in aria la cassaforte e che l'esplosione avesse cagionato l'incendio.

Più tardi si sono appresi i seguenti particolari. Cinquanta persone, ferite, ustionate, in gravi condizioni, sono state condotte agli ospedali. Sette salme, irriconoscibili, sono state estratte dalle macerie, intorno alle quali lavorano con pale e con picconi numerose squadre di operai.

Le rovine presentano uno spettacolo tragico. Il palazzo dove aveva sede la società è stato ridotto in un ammasso di mattoni e di ferri contorti. Si [illegible] e credono che queste rovine, desolate e fumiganti, rappresentino tutto quello che resta di uno dei Clubs più ricchi della città. I danni superano i 5 milioni di franchi. Sarà impossibile stabilire esattamente prima di alcuni giorni il numero delle persone che trovarono la morte nella catastrofe perchè nel cumulo dei rottami le ricerche sono molto difficili.

I morti sarebbero 50 e i feriti 40

Un redattore di un giornale locale, che ha assistito a tutte le operazioni di salvataggio, conferma che l'incendio fu provocato da ladri, che cercarono di dinamitare una cassa forte del piano terreno: egli assicura che i morti sono circa 50 ed i feriti una quarantina. Il tetto del fabbricato bruciò come se fosse stato di paglia, e poco dopo tutta la struttura interna precipitò e divenne un immenso braciere. Le 120 camere del Club erano occupate al momento dello scoppio dell'incendio.

Si apprendono particolari strazianti di tentativi di salvataggio: uomini e donne tentarono di guadagnare le finestre attraverso il fuoco e il fumo; essi urlavano, terrorizzati; molti si precipitarono sui marciapiedi sottostanti, dall'altezza di 30 metri; qualche donna si afferrò alle finestre, fino a che non vide i capelli e le vesti in fiamme. Un ragazzo, fattorino telegrafico, compì un atto di eroismo prima di mettersi in salvo, andando a chiudere la tubatura del gas.

Un giornalista di New York riuscì a fuggire calandosi giù con delle lenzuola e usandole come corde. (*Daily Chronicle*).

Operaio schiacciato da un blocco di ferro di cinque quintali

Milano, 9, notte.

Nel pomeriggio nelle officine delle Ferriere di Sesto San Giovanni è accaduta una mortale sciagura. L'operaio Giuseppe Lecchi, d'anni 40, stava lavorando intorno ad una grossa carrucola per manovrare un blocco di ferro del peso di circa 5 quintali, quando, improvvisamente, per la rottura di un anello, il blocco si staccò dalla carrucola e cadde addosso al disgraziato, che rimase ucciso sul colpo. Lascia la moglie e tre figli in tenera età.

Un gran processo politico

Il pericolo russo in Galizia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

E' cominciato oggi a Leopoli, in Galizia, un processo per alto tradimento di cui è necessario occuparsi perchè involge il problema dello irredentismo russo in Galizia e quello dei rapporti austro-russi in generale. In proporzioni più vaste, con carattere spiccatamente politico, questo processo non è che una riproduzione o meglio la continuazione del recente processo di Marmaros-Sziget. Invece di contadini semi analfabeti siedono sul banco degli accusati: il giornalista Simeone Bendasiuk, di anni 27, i preti ortodossi Massimiliano Sandovicz e Ignazio Hudyma e lo studente Koldra. Il processo appassiona in sommo grado l'opinione pubblica russa e ha destato anche in Austria un'eco profonda. Parecchi corrispondenti di giornali esteri sono partiti per Leopoli per assistere al processo, che durerà circa sei settimane. Furono citati 150 testi. Il palazzo di giustizia è piantonato dalla polizia per timore di dimostrazioni da parte dei russofili galiziani.

Il giornalista

L'atto di accusa pone a carico di Simeone Bendasiuk d'avere, dall'anno 1907 in poi, preso parte attivissima alle agitazioni russofile in Galizia. Egli fu redattore dei giornali russofili galiziani *Halyczanin* e *Prykarpatskaya Russ*. Nel 1908 fece la conoscenza del deputato alla Duma russo conte Vladimiro Bobrinski, presidente dell'associazione di beneficenza galiziana-russa di Pietroburgo col quale si mantenne in stretti rapporti. Nella perquisizione fatta presso il Bendasiuk si sono rinvenute lettere le quali provano, secondo l'accusa, che il Bendasiuk mantenne rapporti anche con un alto personaggio influente russo, molto vicino al Governo russo, e che egli era in Russia persona notissima. Il giornale *Nowoie Wremia*, di cui, dice l'atto di accusa, è notissima l'ostilità contro l'Austria, lo fece suo corrispondente per la Galizia; varie associazioni russe, il cui compito è di aiutare moralmente e materialmente i russofili della Galizia, lo invitarono nelle loro adunanze.

In occasione di un suo viaggio a Mosca il giornale austrofobo *Golos Maskwy* gli diede incarico di inviare corrispondenze dalla Galizia. Il giornale istituì una rubrica speciale in cui erano registrate giorno per giorno tutte le persecuzioni a danno dei russi in Austria. In una lettera scritta nel 1908 dal Bendasiuk al noto nazionalista russo Michele Gilarowski, è detto fra l'altro: «In Galizia, dove ferve la lotta nazionale il nostro grido di guerra deve essere: Unione di tutti in un'unica nazione russa nel vasto territorio, che va dai Carpazi e si estende sino a Kamciatka». Il noto articolista russo Claudiano Pasciali scriveva al Bendasiuk compiacendosi che in Galizia vi siano uomini che combattono fermamente per il nome russo e per i suoi diritti e dicevasi pronto ad aiutare Bendasiuk e i suoi compagni. Una lettera del conte Bobrinski a Bendasiuk contiene delle istruzioni sul modo col quale il Bendasiuk avrebbe dovuto compilare un memoriale destinato al Governo russo sulle condizioni dei russi in Galizia; Bobrinski consiglia ai russi galiziani di organizzarsi; quindi chiede a Bendasiuk quale sia il contegno dei contadini e degli intellettuali di fronte alla Russia. Accenna anche agli Ucraini (i così detti ruteni della Galizia si dividono in ruteni austrofili, detti anche ucraini, e ruteni russofili) dicendo che «la forza dei primi è dovuta all'aiuto che viene loro dal Governo austriaco e dai polacchi; ma il partito russo — soggiunge Bobrinski — possiede una forza che manca agli ucraini, cioè la civiltà e la letteratura russa: gli oppressi del partito russo in questi ultimi tempi hanno fatto grandi progressi come lo prova l'uso sempre crescente della lingua russa fra gli studenti ruteni della Galizia: procedendo di questo passo noi riusciremo, non solo ad uguagliare numericamente ma bensì a prevalere sugli avversari. Si devono impiantare scuole, distribuire libri e opuscoli russi fra i contadini».

Un'associazione di beneficenza

Bendasiuk — continua l'atto di accusa — era membro attivissimo dell'Associazione di beneficenza nella Galizia russa, che ha sede a Pietroburgo. Questa associazione si prefiggeva di preparare l'unione dei russi della Galizia, della Bukovina e dell'Ungheria alla Russia nonchè di prestare loro dei soccorsi morali e pecuniari.

Ora, le somme spese a questo scopo ascendevano a parecchie decine di migliaia di rubli e passavano per le mani di Bendasiuk, come risulta dalle carte trovate presso di lui. Fra il 1909 e il 1912 egli si recò una quindicina di volte in Russia soffermandosi in parecchie città. Al ritorno, soleva depositare presso le banche migliaia di rubli che poi prelevava secondo il bisogno. Anche nella sua abitazione sono stati trovati depositi di parecchi libretti, nonchè una grande somma di rubli. Circa la loro provenienza, egli non volle dare spiegazioni. Egli e i suoi complici si adoperavano in ogni modo per persuadere i ruteni che in Russia si vive molto meglio che in Austria e che i russi della Galizia sono una parte della grande famiglia russa; è la sede ortodossa, la sede dei padri, quella che essi devono obbedire.

A Ignazio Hudyma è fatto carico di aver secondato attivamente la propaganda di Bendasiuk. Egli tenne nei distretti di Gorlice e di Iaslo una serie di conferenze con proiezioni con le quali tentava di diffondere nell'animo dell'uditorio il disprezzo per l'Austria e l'amore per lo Stato russo, per la dinastia e per la religione ortodossa. Anche gli altri due imputati, il prete ortodosso e lo studente, sono accusati di avere collaborato a questa opera di propaganda. Essi riuscirono a convertire alla ortodossia interi villaggi. I convertiti dovevano giurare che non avrebbero mai abiurato la fede ortodossa. Nei comizi russofili, continua l'atto di accusa, ignoti agitatori esortavano i contadini a iscriversi nelle liste del censimento come russi perchè solo ai russi la Russia avrebbe dato il suo appoggio.

Si diffondeva fra i contadini la voce che lo Zar con il suo esercito sarebbe venuto in Galizia e avrebbe sterminato tutti i signori gli Ucraini e i non ortodossi. Il prete Sandovicz avrebbe detto non doversi temere l'Austria perchè la Russia avrebbe liberato tutti gli ortodossi e doversi rifiutare all'Austria soldati e tasse. Il villaggio di Zalucze fu convertito alla ortodossia. Una deputazione del villaggio si recò nel 1909 a Pietroburgo, ove fu ricevuta dal metropolita alla presenza del conte Bobrinski. Si consegnarono alla deputazione 28 mila rubli per l'erezione di una chiesa ortodossa; ma la costruzione della chiesa fu proibita dall'autorità austriaca. L'arcivescovo Antonio aperse una sottoscrizione per la chiesa ortodossa di Zalucze. Nel 1911, sotto gli auspici del conte Bobrinski, una compagnia drammatica rutena ha compiuto una «tournée» in Russia. Alla fine di ogni spettacolo gli attori intonavano l'inno russo: Dio salvi lo Zar! Inoltre furono organizzati pellegrinaggi ai santuari russi.

Staccar la Galizia dall'Impero

Le fila di questa vasta opera di propaganda — dice l'atto di accusa — erano nelle mani di Bendasiuk. Egli assegnava le parti e riferiva a Pietroburgo. Da Pietroburgo venivano sempre impartite istruzioni e dati aiuti. In grazia al pronto intervento delle autorità austriache, fu posto fine a questa sobillazione che si svolgeva con pericolo di complicazioni internazionali, mentre in Galizia avevano luogo numerosi processi per alto tradimento. L'opera di Bendasiuk si stendeva a tutta la Galizia; sembra che egli fosse convinto che la bandiera austriaca sarebbe stata presto sostituita da un'altra e tutto ciò suscitava fermento in paese. L'opera sua consisteva nel voler staccare la Galizia dall'Impero austriaco per unirla alla Russia. Lo Stato Maggiore dei Corpi di esercito di Kiew e di Varsavia avevano inondato di spie il territorio austriaco e specialmente le regioni abitate dai ruteni formicolavano di emissari delle società di beneficenza russe in Galizia. Bendasiuk era da tempo sospetto anche di spionaggio per conto della Russia. Dalle sue carte sequestrate risulta indubbiamente che egli era anche una spia militare russa. Egli manteneva rapporti anche coi militari di Pietroburgo e con spie russe processate e condannate in Austria.

Nel marzo del 1912 Bendasiuk fu finalmente arrestato per ordine della direzione di polizia di Leopoli e da quel giorno si trova in carcere. I due imputati Sandovicz e Hudyma, entrambi preti, sono pure accusati di spionaggio per essere stati sorpresi nel marzo del 1912 mentre compievano misurazioni del forte di Czeremosz.

All'udienza d'oggi, interrogato dal giudice, su fatti personali, il Baridavink voleva rispondere in lingua russa, il che dal presidente della Corte giudiziaria non è stato ammesso. Il presidente ha invitato gli accusati a rispondere in una lingua del paese e se non lo avessero fatto ciò sarebbe stato interpretato nel senso che essi si rifiutavano di rispondere. Allora i difensori hanno dichiarato che gli imputati si sarebbero serviti nelle loro deposizioni della lingua rutena, usata nel paese. Quindi si è data poi lettura dell'atto di accusa.

Il ritorno a Bengasi della colonna Tommasini

Una brillante azione degli ascari bengasini

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 8, ore 18.

La prima fase delle operazioni di guerra in Cirenaica può dirsi terminata.

Ieri rientrarono a Bengasi parte delle truppe operanti, precedute, in un nuvolo di polvere, dai duecento demoni delle bande del capitano Galli, composta di Brasse, e del capitano dei bersaglieri Marozzi, composta di gran parte dell'antica banda del Kurdo. La nostra cavalleria irregolare giunse in città facendo una fantasia caratteristica e cantando canzoni vittoriose.

Giunsero pure, pingui di spoglie conquistate, i reparti della colonna Tommasini. Come sapete, la colonna Tommasini è composta del 10.o battaglione ascari, della batteria indigena del capitano Cecandoli e della compagnia bengasina del capitano dei bersaglieri Dho. Essa era partita da Zauia Msus, alla cui presa partecipò, e giunse in due giorni, con una brillantissima marcia attraverso regioni mai calpestate da piede europeo, ad El Abiar, attraversando Bir Belak, Egger e l'uadi Magur. Superò un percorso di oltre cento chilometri, arrivando quindi presso il punto di partenza della colonna Latini e compiendo un completo cerchio con centro Soluk.

Nella sua marcia la colonna Tommasini riuscì a sorprendere vari attendamenti di Maharia, una sotto tribù importante, i cui membri armati si erano intrattenuti lungamente a Zauia Msus, da dove erano fuggiti all'avvicinarsi della colonna Latini.

L'avanguardia della colonna Tommasini si componeva della compagnia del capitano Dho, coi tenenti Nodari e Travaglia. Essa ebbe a sostenere vari piccoli combattimenti, cui parteciparono anche le altre truppe.

Il principale fatto d'armi avvenne presso Bir Belak. I beduini si erano appostati in un praticello costeggiante splendidi e verdeggianti campi di grano ondeggiante, che giungeva fino ai garretti dei cavalli. Essi lasciarono passare le pattuglie di punta degli ascari della compagnia del capitano Dho, quindi attaccarono il grosso con un'incredibile audacia. Subito il loro assalto si spense sotto l'impeto degli ascari libici ed eritrei.

In quella occasione ed in altre, gli ascari del capitano Dho specialmente, catturarono oltre 100 cammelli e numerosi ovini, che ieri, scortati dal tenente Nodari con alcuni ascari, giunsero, accolti dalle squillanti grida di esultanza delle madame degli ascari, al campo di questi, sito al Dekekin, presso il palmeto dei Sabri.

L'ufficio Stampa comunica che numerosi abitanti obbligati dai ribelli a passare al loro campo, ritornarono regolarmente alle loro abituali sedi in tutto il territorio di Soluk e specialmente a sud dell'uadi Gattara, non lungi da Zauia Omm Seicaneb e Biat Ibrahim El Mascare, ormai noti per il recente glorioso combattimento del battaglione «Galliano». Anche altri abitanti dell'uadi Magur, a sud di El Abiar, lungo la via percorsa dalla colonna Tommasini, annunciano la loro prossima sottomissione.

Ecco dunque altri effetti delle prime operazioni.

Una naturale riserva mi impedisce di dirvi gli obbiettivi futuri. Ma fra pochi giorni avremo certo l'annunzio di altre vittorie e di altre avanzate.

Stamane rientrava a Bengasi il battaglione Mayer, del 16° fanteria, che si comportò valorosamente nel combattimento di Et Scleidima. Il 3° battaglione dell'8° bersaglieri (maggiore Turini) è rimasto a presidiare Et Scleidima.

V.

Duplice mortale catastrofe aviatoria

Vienna, 9, notte.

Oggi nel pomeriggio al campo di aviazione di Aspern è avvenuta una grave disgrazia. Il tenente della sezione aviatori Eugenio Elsner è precipitato insieme ad un passeggero — un sottufficiale — mentre faceva una escursione sul suo biplano. Entrambi rimasero morti sul colpo. Il passeggero era un sergente della sezione aviatori. Il tenente Elsner era uno dei migliori ufficiali aviatori dell'esercito austriaco ed aveva recentemente compiuto il volo da Gorizia a Vienna.

Sanguinoso conflitto fra soldati austriaci e montenegrini

alla frontiera dell'Erzegovina

Due morti e quattro feriti

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 9, notte.

Giunge notizia di un incidente di frontiera austro-montenegrino a Tjenokos, presso Metalka, al confine tra l'Erzegovina ed il nuovo territorio montenegrino.

Secondo la versione austriaca i montenegrini avrebbero inviato a Tjenokos, che si trova in territorio austriaco, un reparto di truppa per guardare il confine. Nonostante le ripetute esortazioni austriache di sgombrare, le forze montenegrine continuavano a rimanere in quella località. In seguito a ciò il comandante del reparto austriaco colà di guarnigione fu costretto a provvedere a mano armata. Secondo le prime notizie quattro montenegrini sarebbero stati uccisi. Gli austriaci non avrebbero avuto alcuna perdita.

Il Montenegro contesta all'Austria il possesso di Tjenokos colla motivazione che quella località fu conquistata alla Turchia dalla Serbia e da questa ceduta al Montenegro. Da parte austriaca si osserva che la Serbia aveva bensì una volta tentato di occupare la regione di Metalka con un suo reparto armato, ma che desistette da questo proposito dopo le rimostranze austriache.

Metalka è situata nell'omonima gola ed è un'importante via di comunicazione fra la Bosnia ed il Sangiaccato di Novi Bazar. L'Austria non potrebbe tollerare che questa località fosse occupata da uno Stato estero.

Sempre secondo le notizie austriache il capo del distaccamento montenegrino avrebbe rivolto al capo del distaccamento austriaco di Ciajnice una lettera in cui deplora l'accaduto e fa delle proposte per l'appianamento della vertenza.

Secondo notizie da Cettigne il capo del distaccamento austriaco di Ciajnice si sarebbe recato ieri presso l'ufficiale montenegrino invitando i montenegrini ad abbandonare la località. In seguito al rifiuto dell'ufficiale comandante della guarnigione montenegrina, che disse appartenere quella località al Montenegro, il capo del distaccamento austriaco, dopo essere ritornato su territorio austriaco, ordinò ad un reparto di attaccare i montenegrini. I montenegrini avrebbero avuto un solo morto e 5 feriti, dei quali tre gravemente. Uno dei feriti sarebbe più tardi morto.

Nell'odierna seduta della Scupcina a Cettigne la maggioranza ha presentato una interpellanza sull'incidente.

La versione montenegrina

Cettigne, 9, notte.

Si dà qui la seguente versione dell'incidente avvenuto alla frontiera bosniaco-montenegrina:

Un battaglione austriaco attaccò ieri una pattuglia montenegrina composta di quattro soldati, situata sull'altura chiamata Sirpokos, nel Sangiaccato del distretto di Pleolie, per impadronirsi di tale altura, che avanti alla guerra balcanica apparteneva alla Turchia. Si rileva che la prova che l'altura era turca, è data da un blockhaus costruitovi dai turchi, e tuttora esistente. Si aggiunge che lo sgombero dell'altura da parte delle truppe serbe avvenne da parecchi mesi, che poscia l'altura venne occupata dai montenegrini e che mai gli austriaci fecero finora passi per far valere i loro diritti.

Secondo notizie recenti, nell'incidente di frontiera rimase ucciso un solo montenegrino e 5 sarebbero rimasti feriti, di cui 3 gravemente. Uno dei feriti morì.

(Agenzia Stefani).

I sinistri vittoriosi per un voto

alla Democratica Lombarda

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 9, notte.

Stasera, per una nuova assemblea della «Democratica Lombarda» c'era per l'aria odore di battaglia; la questione della nomina del nuovo Consiglio direttivo, non essendo ancora risolta. Intanto che si attende l'inizio della seduta i sinistri ed i destri battagliano cordialmente distribuendo le schede per le elezioni. La lista dei sinistri è la seguente: Presidente: Angiolini prof. Francesco; consiglieri: Bottini prof. rag. Pietro, Concordo ing. Francesco, Garbagna avv. Renzo, Jakobi Umberto, Piazza Angelo, Sommaruga Augusto. La lista dei destri è la seguente: Presidente: Merlini prof. ing. Girolamo; consiglieri: Bartella avv. Tiziano, Bertazzoli prof. dott. Annibale, Foligno avv. Icilio, Gonzales dott. Pietro, Marcora avv. Speri, Marzoianni avv. Giorgio.

Si passa alla votazione, e mentre gli scrutatori fanno il computo dei voti, il presidente dà la parola al Perona per svolgere il suo ordine del giorno. L'oratore esordisce dichiarando di ritenere volontario e preordinato il ritiro dell'on. Giolitti. «Si tratta — dice — di un accordo e di un ultimo favore reso dal gruppo radicale a Giolitti. Il gruppo radicale non ha mai sentito il dovere di lanciare un biasimo per l'ingerenza elettorale di Giolitti e non ha sentito il dovere di appartarsi quando Giolitti accettò le proposte del ministro Sacchi. Esso si apparta ora di preordinato concerto con Giolitti, forse per preparare la resurrezione della dittatura giolittiana dopo la parentesi di un Ministero conservatore». Perona riconosce che a Giolitti si devono la libertà nei conflitti economici e il suffragio universale, ma è immorale che un uomo tenti di distruggere la differenziazione ed annulli i partiti. Perciò conclude augurandosi che la «Democratica lombarda» esprima un voto per la differenziazione dei partiti ed affinchè non vi siano più contatti col dittatore e coi metodi giolittiani.

Il presidente comunica l'esito della votazione. La lista dei sinistri ha vinto per un voto, 63 su 125 votanti. La lista dei destri ebbe 62 voti. I sinistri accolgono con un grande applauso l'esito della votazione. Per i destri, De Dominis sostiene che la votazione non è regolare, perchè non fu tenuto conto degli astenuti e si oppone alla proclamazione. Nasce un gravissimo incidente, che termina soltanto quando interviene il senatore Mangiagalli, il quale sostiene la validità della votazione. Si dovrebbe passare alla discussione dell'ordine del giorno presentato dall'avvocato Perona, ma l'ora essendo tarda, di comune accordo si decide di rinviarla a mercoledì sera.

Ingenti frodi all'erario

scoperte a Milano

Milano, 9, notte.

Da qualche giorno alti funzionari del Ministero delle Finanze e del Ministero dell'Interno, in unione con alti funzionari della regia guardia di finanza stavano svolgendo una attiva indagine nella nostra città per scoprire delle ingenti frodi a danno dell'erario. Si sospettava di quanto avveniva negli stabilimenti di distillazione della ditta Fratelli Wener, che ha la sua sede in via Palestrina, 6. Oggi, verso le 16, in seguito a particolareggiata relazione presentata dai funzionari dei due Ministeri, e dal capo delle guardie di finanza milanesi, il Procuratore del Re, cav. Maggi, si recava in via Palestrina, 6, negli uffici della ditta, dove procedeva al sequestro di una grande quantità di roba, oltre ad una ingente quantità di libri commerciali di data antica e recente. Fu pure sequestrata una fortissima quantità di alcool. L'autorità continua nelle indagini per stabilire la responsabilità di altre persone implicate nella faccenda al di fuori della ditta Wener. Si dice che si tratti di un danno all'erario di centinaia e centinaia di migliaia di lire, ma per il momento sarebbe azzardata qualunque cifra.

La fine dello sciopero forense a Milano

Milano, 9 notte.

Lo sciopero degli avvocati, che, come fu deliberato, doveva durare solo otto giorni, non sarà prolungato, come qualcuno aveva accennato. Con la giornata d'oggi la astensione dimostrativa, come si volle chiamarla, si è chiusa, e domattina gli avvocati riprenderanno il lavoro regolare delle udienze. Sembrava che il Foro milanese avesse intenzione di seguire l'esempio di quello di Torino, ma la deliberazione dei Consigli dell'Ordine degli avvocati e di Disciplina dei procuratori lombardi non subirà alcuna modificazione.

Casa che crolla

seppellendo un bambino

Genova, 9, notte.

Sopra Pegli, in un terreno fiancheggiante la ferrovia Genova-Ovada-Asti, sorgeva una casetta colonica di proprietà dei fratelli Ghigliotti, genovesi. Si trattava di un'antica costruzione, che in seguito alle recenti pioggie aveva minacciato di rovinare da un lato. Proprio in questi giorni si facevano le dovute riparazioni ed era stato ordinato la ricostruzione di un muro. Improvvisamente, oggi, pare in seguito ai lavori iniziati, uno dei muri crollò. Certa Teresa Traverso, che si trovava nella casa, insieme al nipotino Giovanni Battista Traverso, di tre anni e mezzo, rimasero travolti sotto le macerie. La donna riportò ferite lievi, mentre il povero piccino rimase seppellito dai rottami. Dato l'allarme, accorsero subito numerose persone, che provvidero allo sgombero delle macerie. Dopo parecchie ore fu trovato il corpo del piccino, che era rimasto orribilmente straziato.

La disgrazia ha prodotto grandissima impressione.

Tentata estorsione ad un parroco

Novara, 9, notte.

Solo oggi è venuto in luce un fatto abbastanza grave e raro occorso al parroco della vicina frazione di Agognate, don Ernesto Cremonesi. Nel pomeriggio di venerdì scorso, don Cremonesi riceveva una lettera grossolanamente vergata, nella quale, senza tanti preamboli, gli si intimava, pena di venir pugnalato il giorno seguente, di depositare, entro la notte, ai piedi di un secolare olmo sito a circa quattrocento metri dalla chiesa parrocchiale, una busta contenente lire cento. Il vecchio reverendo non si perse d'animo e denunciò senz'altro la cosa ai reali carabinieri. Il maresciallo comandante la Stazione prese subito gli opportuni provvedimenti disponendo un abile servizio di appostamento nei dintorni del luogo indicato, non senza prima aver posto nel sito, in modo evidente, una busta vuota. La vigilanza più assidua durò tutta la notte, dal venerdì al sabato, e proseguì per buona parte della giornata ancora, ma inutilmente. L'audace ricattatore, forse prevedendo i guai cui sarebbe andato incontro, o messo in sospetto da alcune mosse insolite di individui a lui sconosciuti ed aggirantisi in quei dintorni, stimò opportuno non farsi vivo. Ma a scoprirlo ci pensò il maresciallo, che riuscì a far convergere tali e tanti sospetti e prove su un individuo, tanto da legittimarne il di costui deferimento all'Autorità Giudiziaria per tentata estorsione con minaccie. L'individuo, denunciato è certo Attilio Mascherpa, d'anni 19, abitante a Novara in Sobborgo S. Martino. Egli pare non sia alle prime armi in fatto di reati di tal genere, essendo già stato denunciato altra volta.

Pregiudicato in fuga

rincorso ed arrestato da un maggiore

Alessandria, 9 notte.

Ieri in Piazza d'Armi nuova, due agenti di P. S. in borghese stavano ricercando un noto vigilato, tal Perocchio Umberto, che sapevano aggirarsi in quei dintorni. Ad un tratto questi sbucò da un cespuglio dietro il Cimitero e d'un balzo superò una cancellata che divide un piccolo canale d'acqua colla Piazza d'Armi, dandosi alla fuga. Le guardie anch'esse superarono il cancello e per intimorire il pregiudicato spararono tre colpi di rivoltella, senza risultato, però, perchè il Perocchio, che li aveva distanziati parecchio, continuò a fuggire. Il maggiore del 38° fanteria, Lajolo, che passava a cavallo, vista la scena mise l'animale al galoppo. Alla distanza di pochi metri il vigilato si arrestò, consegnandosi senz'altro al maggiore, che a sua volta lo fece trattenere da un caporale che si trovava per caso a passare in quel punto. Giunsero frattanto gli agenti di P. S., i quali presero in consegna il Perocchio.

Cacciatore che tira contro gli uccelli

e ferisce gravemente un passante

Savona, 9 notte.

Nell'alpestre frazione di Sanda, situata sui quei di Celle Ligure, è avvenuta una orribile disgrazia. Il signor Francesco Venturino trovavasi cacciando su quelle alture allorchè, scaricato il fucile verso un gruppo di uccelletti, andò a colpire invece certo Giovanni Grillo, che proprio in quell'istante stava percorrendo il piccolo sentiero. Il disgraziato ricevette la scarica sul capo e cadde. Prontamente soccorso, fu trasportato nella sua abitazione, dove fu visitato poco dopo dal dottor cav. Biestri, che riscontrò il gravissimo suo stato. Il cacciatore è stato tratto in arresto, per quanto sia assodato trattarsi di una accidentale sciagura.

Due operai ustionati da una fuga di vapore

Savona, 9 notte.

Quest'oggi, mentre alcuni operai addetti ai lavori della Società elettrica Ingegnere Negri, situata in corso Cristoforo Colombo, erano intenti al lavoro, si sprigionava improvvisamente molti vapori da una delle caldaie. Due di essi riportarono gravi scottature in diverse parti del corpo, per cui dovettero essere trasportati all'Ospedale. Il dottor Gazi riscontrava all'operaio Bernardo Poliero, di Giovanni, d'anni 25, scottature multiple alle mani e alla regione cervicale destra, e a certo Giuseppe Garello, fu Edoardo, d'anni 36, da Savona, scottature multiple di secondo grado alle mani, al viso ed alle gambe. Le ferite sono guaribili in un mese circa.

Il regolamento per la tassa industriale

in provincia di Cuneo

Roma, 9, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale col quale viene approvato il nuovo regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa sui commercianti ed industriali del distretto della Camera di Commercio di Cuneo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible] Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 9 marzo.

Rendita 3,50 (1906) fine: apert. 97,07 1/2, chiusura 97,16 1/4, mass. 97,17 1/2, min. 97,07 1/2. Id. id. (1906) cont.: mass. 97,05, min. 97. Buoni del Tesoro 4 %: 100,15. Azioni Banca Italia: ap. 1446, chius. inq., massimo 1446,50, min. 1446.
- Banca Comm.: ap. 834,50, chius. 835,50, mass. 835,50, min. 834,50.
- Bancaria Italiana cont.: 105,75.
- Ferr. Mediterr.: ap. 289, chius. 289,50, mass. 289,50, min. 289.
- Ferr. Merid.: 528,75.
- Rubattino: 402.
- Fiat: 113.
- Eridania: ap. inq., chius. 599, massimo 600, min. 598.
- Fiat San Giorgio: 110.

Cambi a vista. — Francia 100,30 — Svizzera 100,275 — Londra 25,295.

Cronaca di Borsa. — Le dimissioni del Ministero annunziate per domani, pareva all'esordio del mercato dovessero portare qualche preoccupazione nelle Borse, e la Rendita cedè piuttosto debole per rilevarsi però immediatamente su numerose domande.

I Bancari bassi resistenti su per giù sui corsi di sabato, ma inattivi. Sostenute la Mediterranea, ma senza animazione.

Tre divise estere quotate. Il Germania oggi non compari sul Listino Ufficiale.

Prezzi presumibili 9 Marzo

[illegible]	[illegible]

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI		Az. Tramvie Torin.	400 —
Consorzio d'irrigaz.		Nav. Lloyd Sabaudo	[illegible]
Agro Vercellese	[illegible]	**Bancarie**	
Ferrovie Meridion.	[illegible]	Banca d'Italia	— —
Second. Sardegna	[illegible]	Comm. Italiana	— —
Sarde, serie A	[illegible]	Credito Italiano	— —
» » B	[illegible]	Soc. Banc. Italiana	— —
Strada ferrata della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	Banco di Roma	— —
Società Ter. Tranvie		Banca della Liguria	— —
Ferrovie Econ.	[illegible]	Banca di Torino	— —
Officine Savigliano	[illegible]	Società finanz. e industriale torinese	[illegible]
Soc. Sider. Savona	[illegible]	**Elettricità**	
Napoli, imprese elet.	[illegible]	Industrie meccaniche	
Cart. disalcio Roma	[illegible]	Società Ital. Gas	907 —
Prest. Prov. di Lucca	[illegible]	Consum. Gaz-luce	240 —
Cartelle		Elett. Alta Italia	[illegible]
Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	[illegible]	Forze idr. Moncen.	157 —
» S. Paolo 5 1/2 0/0	[illegible]	Officine Savigliano	[illegible]
Banca d'Italia 3 %	[illegible]	Ferriere (già Vandel)	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	[illegible]	Fonderia Nerioto e C.	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible]	Siderurgica Savona	— —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	[illegible]	Acciaierie Terni	— —
AZIONI		Cetrapo autom. cilindri	[illegible]
Trasporti		Ing. V. Tedeschi e C.	[illegible]
Società Ferr. Merid.	— —	Prem. autom. S.P.A.	[illegible]
Second. Sarde	[illegible]	**Industrie alimentari ed Affini**	
Sicula	— —	Acqua potab. Torino	[illegible]
Mantova-Modena	[illegible]	Gener. imm. Agric.	— —
Biella	[illegible]	Eridania Genova	— —
Pinerolo (1.em.)	[illegible]	Bonifiche Ferraresi	— —
» (2.em.)	[illegible]	Vanchi e C. ancor.	— —
Nav. Gen. Italiana		**Industrie varie**	
Florio e Rubattino		Soc. Cartiere Ital.	[illegible]
Tortonese Tranvie		Cartiere Meridion.	[illegible]
e ferr. econom.	207 —	Manif. lane Borgos.	[illegible]
		Calci Casale	[illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 97 — Id. fine mese 97 15 — Id. 1902 contanti 96 50 — Id. fine mese 96 40. — Ferrovie Mediterranee 289 50 — Credito Italiano 567 50 — Banca Commerciale 835 50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 97 25 — Banca d'Italia 1447 — Lanificio Rossi 1435 — Cotonificio Cantoni 397 — Navigazione Generale 403 50 — Raffinerie Zuccheri 319 — Beni Stabili 286 50 — Azioni Costruzioni Venete 119 25 — Acciaierie Terni 1534 — Compagnia Edison 508 50 — Savona 168 50 — Elba 194 — Ansaldo 173 50 — Industrie Zuccheri 350 — Cotonificio Veneziano 48 — Ferrovie Meridionali 527.

Cambi: Su Berlino 123 75 — Francia 100 28 1/4 — Londra 25 28 1/4 — Svizzera 100 28 1/4.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18:

Resistenti. Contrariamente alle previsioni, il mercato si mostrò oggi molto resistente, dovuto in parte ad alcune ricompre e molto all'intervento. Debole la Rendita. Bancari sostenuti. Più ferme le Mittel. Meridionali offerte in chiusura. In migliorìa l'Eridania e Raffinerie. Ferme le Terni, e i Siderurgici minori restano variazione. Cambi sempre deboli.

Rendita 97 15, 97 17, 97 10.

Banca 1447 50, 1447. — Comit 836, 835, 836 — Credito 567 — Banco Roma 103 25 — Bancaria 97 — Meridionali 528, 527 — Mittel 289, 290 — Rubattino 403, 403 50 — Raffinerie 319 50 — Industria 351 — Eridania 598, 600, 599 — Terni 1534 — Armstrong 273 — Elba 195 — Savona 169 — Moisi 150 50 — Santolerie 261 — Italia 45 — Voltri 123 — Ferriere 111 — Marconi 91 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

Rendita 3 50 0/0, contanti 97 17.

Banca d'Italia 1447 — Redimibile 3 1/2 490 — Banca Commerciale 835 — Credito Italiano 567 — Banco Roma 103 25 — Bancaria 98 20 — Meridionali 528 — Mediterranee 290 50 — Navigazione Generale 403 — Tramways 173 50 — Elba 195 — Ansaldo 173 75 — Ferriere Italiane 111 — Metallurgica Italiana 109 — Piombino 88 — Antimonio 14 — Molini Pantanella 118 20 — Fondi Rustici 128 — Risanamento 50 — Eridania 600 — Terni 1535 — Credito Provinciale 168.

Credito Fondiario azioni 580 — Id. cartelle 4 1/2 504 — Id. cartelle 4 0/0 438 — Id. cartelle 3 1/2 438.

Cambi: Su Parigi 100 30 — Londra 25 29 — Berlino 123 75.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	7	9		7	9
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	[illegible]	97 60
Id. 3 0/0 perp.	86 40	86 32	Credito Fond.	905 —	902 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5058	— —
Rend. Ital.	96 85	96 85	Lotti Turchi	200 —	198 —
Cambio Londra	25 22 0	25 21 0	Ferr. Merid.	534 —	— —
Cons. ingl. 2,50	74 5/16	74 1/2	Rend. Russa	76 25	76 10
Ferr. Lomb.	256 50	250 —	R. prest. russo	108 90	104 50
Cambio Italia	99 5/8	99 5/8	R. Russa 1909	97 80	97 95
Turco nuovo	86 40	86 10	R. portoghese	— —	63 20
Banca Parigi	1663	1668	B. di Francia	— —	— —
Tunisino	431 50	410 25	Cambio Madrid	108	[illegible]
Marocchino 4 0/0	100 60	100 —	B. Commerc.	851 —	[illegible]
E. sagh. 4 0/0	86 75	86 10	R. Serba 4 0/0	— —	81 25
R. spagn. est.	90 80	90 20	R. Bulg. 1908	438 —	470 —
Banca Ottom.	644 —	646 —	Ferrovie Prome.	87 80	87 50
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Gancovice	1454	1453
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	540 —	539 —
Banca Londra	— —	64 —	Thomson	740 —	718 —
Brasile 4 0/0	86 80	86 75	Rand-Mines	149 —	146 —
Id. Fondiaria	— —	— —	De Beers	465 —	463 —
Id. 4 0/0	74 80	74 —	Chartered	24 —	24 —
Credit Lyonnais	1682	1680	Ferreyra	86 75	36 50
Andaluse	100 —	331 —	Radhosele	90 —	39 75
Nord Spagna	452 —	450 —	Randmines	58 25	58 75
Saragozza	458 —	449 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1748	1738	Sadale	81 —	80 50

Borsa di Berlino.

	7	9		7	9
Camb. Londra	[illegible]	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambio Italia	80 70	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	— —	— —	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	213 50	213 50
3 0/0 Ital.	— —	98 10	Deutsche Bank	258 25	258 50
Sconto priv.	90 30	— —	Diskonto	197 87	197 75
Rend. Turca	88 —	— —	Bochumer	224 87	223 50
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Gelsenkirchen	194 87	193 —
Id. Meridion.	— —	— —			

Borsa di Vienna.

	7	9		7	9
Cred. Austr.	628 50	630 —	Lire it. (carta)	95 75	95 —
Lombarde	103 50	104 —	R. Austr. (arg.)	82 70	82 90
B. Ang.-Austr.	344 75	344 —	Id. (carta)	82 80	83 00
Austriache	710 50	714 25	Union Bank	600 —	600 00
B. Austrungar.	1963	1963	R. Austr. a oro	104 25	104 30
Napol. d'oro	19 08	19 08	R. Ungher. a oro	93 45	93 60
Argento fino	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	77 80	71 90
Cambio Parigi	95 30	95 30	B. Paesi Bass.	523 —	531 25
Id. Londra	24 03	24 03			

Borsa di Londra (chiusura).

	7	9
Consolidato inglese	74 3/16	74 1/2
Rendita italiana	96 —	96 —
Argento fino	26 7/8	26 13/16
Spagnuolo	89 —	89 —
Turco nuovo	86 —	86 —
Egiziano 1905	101 —	101 —
Rendita Giapponese	77 1/4	77 1/4
Rendita Russa	75 1/2	75 1/2
Rendita Uruguay	76 —	76 —
Rendita Venezuela	[illegible]	[illegible]

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dal 2 al 8 marzo.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 481 — Vitelli 1870 — Buoi 3 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 18 Tori 13 — Vacche 14 — Suini 23 — Capre — — Montoni e pecore 10 — Agnelli 431 — Capretti — — Totale capi 3183.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 12,— a 14,20 — Vitelli da 9,25 a 12,25 — Buoi e manzi da 7,50 a 8,50 — Tori da 6,25 a 8,25 — Moggie e manze, torelli da 6,— a 8,50 — Vacche e soriani in genere da 4,50 a 7,— — Suini da 13,50 a 14,— — Montoni, pecore e capre da 6,— a 6,— — Agnelli da 13,— a 15,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 13,70 — Vitelli 10,75 — Buoi 8,— — Tori 7,75 — Moggie 7,75 — Soriani 6,75 — Maiali 13,50 — Montoni 7,— — Agnelli 14,— — Capretti —,—.

Specie, categoria e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 629 — Vitelli 1083 — Buoi 7 — Manzi in quattro denti 8 — Manzi in due denti 15 — Moggie e manze 58 — Tori 10 — Vacche 65 — Suini — — Suini 349 — Capre 4 — Montoni e pecore 843 — Agnelli 888 — Capretti 744 — Equini 14 — Totale capi 5178.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di febbraio — Buoi e manzi 123 — Tori 140 — Vacche 215 — Torelli e moggie 197 — Sanati 1968 — Vitelli 6108 — Suini — — Suini 1968 — Montoni, capre e pecore 971 — Agnelli e capretti 7509 — Equini 76 — Totale capi 19382.

Nel mese di febbraio 1913 si macellarono capi 19703.

Animali macellati nel contado nel mese di febbraio — Sanati 10 — Vitelli 51 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori 3 — Vacche — — Moggie — — Suini 79 — Ovini 21 — Equini — — Totale capi 163.

Nel mese di febbraio 1913 si macellarono capi 148.

Bestiame.

POIRINO, 7 marzo.

Buoi e manzi 53, da L. 8 a 9 15 — Vitelli 48, da 10 a 14 il Mg. (bestiame vivo)

SALUZZO, 7 marzo.

Vitelli da macello, al miria, da L. 9,50 a 12,— — Id. da allevamento da 48,— a 50,— — Vacche e manze da 5,— a 6,— — Tori e torelli da 7,— a 8,— — Buoi e manzi da lavoro da 7,50 a 8,50 — Id. id. da macello da 7,— a 8,— — Maiali grassi da 13,— a 13,50 — Id. magroni, per capo, da 34,— a 48,— — Id. lattonzoli da 25,— a 30,— — Carne di vitello, al chilo, 2,05 — Id. di bue 1,80.

Cereali.

POIRINO, 7 marzo.

Grano quintali 300, da L. 25 50 a 26 50 il quintale.

SALUZZO, 7 marzo.

Frumento, al quintale, L. 27,— — Meliga 18,50 — Barbariato 24,50 — Segale 21,50 — Avena 20,50 — Orzo 40,— — Fave 24,—.

Farine, pane, paste e riso.

SALUZZO, 7 marzo.

Grissini, dalla portata di circa 40 per chilo, L. 0,52 — Id. della portata di circa 22 per chilo 0,47 — Pane 1.a qualità 0,42 — Id. 2.a qualità 0,34 — Paste nostrane 1.a qualità 0,55 — Id. 2.a qualità 0,47 — Riso 1.a qualità —,—.

Foraggio.

SALUZZO, 7 marzo.

Fieno maggengo, al miria, L. 1,25 — Risetta 1,10 — Terzuolo 1,— — Paglia 0,60.

Frutta e Verdura.

SALUZZO, 7 marzo.

Fagiuoli franchi, al miria, L. 3,50 — Castagne 3,50 — Patate 1,—.

Pollame, uova e burro.

POIRINO, 7 marzo.

Polli 500, da L. 4 a 4 50 la coppia — Capponi 80, da 7 a 8 50 id. — Galline 100, da 5 a 6 id. — Galline faraone 70, da 6 a 7 id. — Anitre 40, da 3 50 a 4 id. — Piccioni 8, da 1 30 a 1 70 id.

Burro Mg. 4, da L. 20 a 22 il Mg.

Uova 1000, da 0 80 a 0 90 la dozzina.

SALUZZO, 7 marzo.

Burro di piccolo, al chilo, L. 2,80 — Id. di montagna —,— — Uova, alla dozzina, 0,85.

Vino.

CASALMONFERRATO, 7 marzo.

Vino comune del peso da L. 20 a 25 — Barbera da 24 a 28 all'ettolitro per partite di almeno un vagone.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Società Grand Hotel
Stabilimento Idroterapico Billia & C.
S. VINCENT (Valle d'Aosta)

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 27 corrente, alle ore 10, in una sala della Promotrice Industrie Nazionali, gentilmente concessa, in Torino, via Monte di Pietà, 26, alle ore 10, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1913;
Relazione dei Sindaci, del Consiglio di vigilanza e del Gerente;
Nomina del Consiglio di vigilanza e del Collegio Sindacale;
Comunicazioni diverse.

Il bilancio, la Relazione dei Sindaci ed i libri contabili sono a disposizione dei soci presso il signor Rag. P. Ferrosilo, via Po, 25. Occorrendo una seconda convocazione, questa rimane sin d'ora fissata per lo stesso giorno e luogo alle ore 14.

Torino, 9 marzo 1914.

Il Presidente del Consiglio di Vigilanza
Comm. G. B. DIATTO.

2239 Il Gerente STEFANO BILLIA.

Società degli Alti Forni,
Fonderie ed Acciaierie di Terni
Anonima - Sede in Roma

Capitale L. 23,500,000 interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE
degli Azionisti
in Assemblea Generale Ordinaria

Gli Azionisti sono convocati per il giorno 28 marzo 1914, alle ore 10, presso la Sede Sociale in Roma, piazza Venezia, N. 11, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Presentazione del bilancio per l'esercizio 1913 e relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio stesso;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione e decisione sulle pratiche di cui ai numeri 1 e 2;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e fissazione della rimunerazione dei Sindaci effettivi per l'anno 1914.

Il deposito delle azioni, per aver diritto ad intervenire all'assemblea, può essere fatto in tempo utile fino al 14 marzo inclusivo presso le Sedi di ROMA, GENOVA, MILANO, TORINO, NAPOLI, FIRENZE, VENEZIA, LIVORNO della Banca Commerciale Italiana, presso le Sedi di ROMA, GENOVA, MILANO del Credito Italiano, e presso la Direzione degli Stabilimenti sociale in Terni; e fino al 16 marzo inclusive presso la Sede sociale in ROMA.

Alla presentazione dei titoli questi dovranno essere accompagnati da una distinta specificante i numeri dei titoli presentati.

Occorrendo la seconda convocazione, questa avrà luogo il giorno 3 aprile 1914 alla stessa ora, presso la Sede sociale, e potranno intervenirvi in rappresentanza le azioni già depositate per l'assemblea di prima convocazione e quelle altre che fossero depositate entro il 25 marzo alla Sede sociale ed entro il 27 marzo 1914 presso gli altri Istituti sopra indicati.

Roma, li 5 marzo 1914.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Cotonificio Piemontese
Società Anonima - Cap. L. 3.000.000
SEDE IN TORINO
Stabilimenti e Amministrazione in Mathi Canavese

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per le ore 14 del giorno 28 marzo 1914 presso la CAMERA DI COMMERCIO di Torino per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1913 e proposta di riparto utili;
3. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti e determinazione della loro retribuzione.

Per partecipare all'assemblea le azioni dovranno essere depositate presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sedi di Torino e Milano, entro il 21 marzo 1914. L'eventuale seconda convocazione s'intende fin d'ora fissata per le ore 15 del giorno successivo 29 marzo 1914, nello stesso locale.

Il bilancio e la relazione dei Sindaci saranno a disposizione degli azionisti presso gli Uffici della Società in Mathi Canavese a partire dal 13 corrente. 2211

Mathi Canavese, 7 marzo 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ITALIANA
per il Carburo di Calcio
Anonima

Sede in ROMA, via Due Macelli, N. 66 (Palazzo proprio)
Capitale sociale L. 14,000,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale presso la Sede sociale, in via Due Macelli, N. 66, per il 30 corr., alle ore 15, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1913 e deliberazioni relative;
3. Determinazione dell'emolumento ai Sindaci;
4. Elezione dei Sindaci effettivi e supplenti.

Non raggiungendosi il numero legale, l'adunanza avrà luogo in seconda convocazione il giorno successivo, stesso luogo ed ora e con il medesimo ordine del giorno. 2230

Le azioni debbono essere depositate sino a tutto il 25 corrente presso una delle Casse sottodesignate:

in ROMA presso la Sede Sociale, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma e il Banco Nast-Kolb e Schumacher;
in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI e TORINO presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma;
in MILANO presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano;
in VENEZIA presso il Banco A. Trever e C.;
in FRANCIA presso il Banco di Roma e la Banque Suisse et Française;
nel BELGIO presso il Crédit Général Liégeois e sue succursali.

Roma, 6 marzo 1914.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Istituto Romano
DI BENI STABILI
Società anonima con sede in Roma

Capitale sociale L. 60,000,000

I Signori Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA pel giorno 20 marzo 1914, alle ore 15, in Roma, presso la Sede Sociale, via Poli, N. 48, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 1913;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1913; determinazione del dividendo e della data del pagamento del saldo;
4. Determinazione dell'indennità ai Sindaci effettivi per l'anno 1914;
5. Nomina di due Consiglieri di Amministrazione in sostituzione di quelli uscenti di carica, e nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1914. 2218

Qualora l'assemblea non potesse in detto giorno validamente costituirsi, è fin d'ora indetta l'ASSEMBLEA DI SECONDA CONVOCAZIONE per il giorno 27 marzo 1914, alle ore 10, negli stessi locali della Sede Sociale in via Poli, 48, Roma.

Il deposito delle azioni al portatore per intervenire all'assemblea potrà essere effettuato PRESSO LA SEDE DELL'ISTITUTO IN ROMA, VIA POLI, 48, E PRESSO GLI STABILIMENTI DELLA BANCA D'ITALIA, dal giorno 5 a tutto il 17 MARZO 1914.

L'Azionista potrà farsi rappresentare all'assemblea da un mandatario SOCIO il quale abbia diritto d'intervenire all'assemblea stessa per avere eseguito il deposito delle azioni nei termini sopra stabiliti.

I possessori delle azioni nominative sono esonerati dal deposito del relativo certificato. Essi hanno diritto d'intervenire personalmente all'assemblea mediante presentazione della lettera d'invito che sarà loro rimessa in tempo utile, o possono farsi rappresentare mediante delegazione redatta su apposito modulo.

I DEPOSITI DELLE AZIONI E LE PROCURE RILASCIATE PER LA PRIMA ASSEMBLEA SARANNO VALIDI ANCHE PER L'ASSEMBLEA DI SECONDA CONVOCAZIONE.

Roma, li 27 gennaio 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ALLE Signore. Visitate il Chiosco réclame Banfi, piazza Castello. Troverete le rinomate profumerie speciali Banfi a prezzi fini limitatissimi. Troverete spartiti opere Verdi, ballabili di Chopin. Edizione réclame centesimi 90. Troverete campioni réclame dentifricio profumo Ninfea Chinina, Velutina Antuaria. Valore centesimi 10. 1819 M

AVVOCATO assumerebbe amministrazione patrimoni, esazione crediti, liti; titoli; premio cauzione. — Fermo posta Orandi, Torino. 28740

DENARI con cambiali tasso 7 0/0. — Scrivere Orusio, posta, Milano. 2133 M

DOTTORE scienze commerciali assume amministrazioni, compilazione bilanci, liquidazioni. — Scrivere cassetta 1140 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28734

INCANTO. Mercoledì, 11, o seguente, a ore 9, via San Dalmazzo, 22, piano 1.o, vendesi all'asta pubblica il mobilio arrediale 9 camere, pianoforte, macchine scrivere, porcellane, quadri, camere letto e pranzo, generi da ufficio, apparecchi gas, ecc. 28710

LIQUIDAZIONE mobili per sgombro locale. — Giberti, 40, mercoledì dalle 9 alle 16. 28708

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivete Prof. Ioss Adberta-Caster, 68, Parigi.

SALUMAI. Macchine affittarsi nuove prezzo di liquidazione. — 1 bis, corso Francia, Torino. H 1373 T

VENDITA mobili diversi usati e camere complete. Giovedì, 12, ore 9, via Arcivescovado, N. 3, Istituto. 28690

Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ABILE capo attrezzista ed abilissimo attrezzista cercasi da importante Stabilimento meccanico. — Scrivere cassetta 1197 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28739

AGGIUSTATORE perfetto cilindri carrozzeria e apprendista cerco. — Bergamasco, Belfiore, 60. 28715

CERCANSI aiutanti sarte. — Via Botero, 18, Draga. c 28637

CERCANSI singole persone, capaci, presenza, visitare Alimentari, Droghiere, Restaurants, Macellaie. — Scrivere età, referenze, studi cassetta 1183 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 28678

CERCASI chauffeur pratichissimo Torino, capace anche disimpegnare mansioni domestiche. — Scrivere cassetta 1087 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 2236

CERCASI provetto modellatore in terra per laboratorio statuette Torino. Compenso adeguato. — Scrivere cassetta 1139 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28751

CORRISPONDENTE signorina perfetta conoscenza italiano, tedesco, giovane, presenza, possibilmente dattilografa, cercasi subito. — Garola, corso Umberto, 33. 28800

COTONIFICIO Rolla cerca per la propria tessitura di greggi in Collegno, con obbligo di dimora ivi, signorina pratica ufficio paghe, spedizioni, conteggi produzioni, ecc. — Scrivere, non presentarsi, corso Oporto, 36, Torino. 28188

FATTORINO cercasi importante Azienda; cauzione 500. — Rivolgersi Manuzio, Bertola, 3. c 28810

IMPORTANTE Casa confezioni signora fuori Torino cerca abile tagliatrice praticissima taglio tailleur e tabile. — Scrivere cassetta 1193 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28472

PROVETTA tagliatrice abili tailleuses cercasi da primaria Casa confezioni. — Scrivere cassetta 1133 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28658

URGE abilissima cameriera-cuoca tutto servizio. — Presentarsi Prono, XX Settembre, 15. 28781

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A signorina conoscenza dattilografia, lavori ufficio, occorre decorosa occupazione pel pomeriggio. Offresi anche dama compagnia signora sola. Serissime referenze. — Scrivere Inserzione 28727, posta. 28727

ABILE contabile, disponendo settimanalmente ore pomeriggio, cerca piccola contabilità. Referenze indiscutibili. — Inserzione 28164. 28164

ASSISTENTE costruzioni, serie referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1188 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28663

CHAUFFEUR domestico impiegherebbesi ovunque, miti pretese. — Scrivere Testa, via Rivara, 4. 28722

CONIUGI soli, senza figli, Monesi, marito meccanico, ottima presenza, desiderano portieria, possibilmente signorile. — Scrivere cassetta 1191 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28673

CONIUGI trentenni, ottime referenze, già pratici, cercano portieria. — Scrivere F. C., corso San Maurizio, 77. c 28674

CONTABILE provetto, venticinquenne, capacità, moralità indiscutibili, offresi. — B., 24, posta. c 28653

CORRISPONDENTE, italiano, francese, tedesco, inglese, cercasi disponibile ore serali. — Scrivere cassetta 1179 P. presso Haasenstein e Vogler, Torino. 28614

DICIOTTENNE licenza tecnica e commerciale, pratico lavori ufficio e paghe operai, cerca posto. — Scrivere cassetta 1183 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28646

DISEGNATORE meccanico, anni pratica, occuperebbe ore serali aiuto ingegnere. — Scrivere cassetta 1183 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28635

DISPONIBILE esperto corrispondente tedesco, francese, italiano; ottime referenze. — Bianco, San Tommaso, 30. 28676

EX sergente, cavalleggero, chauffeur, venticinquenne, bella presenza, colto, intelligente, pratico amministrazione, occuperebbesi presso ricchissimo signore. — Scrivere cassetta 1100 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2306

FARMACISTI! Collaboratore distinto, preferibilmente Torino, offresi; capacità, fiducia. Referenze ineccepibili. — Gelenca, Villafranca (Asti). 2350

FATTURISTA, corrispondente, contabile esperto disponibile; referenze ineccepibili. — Bianco, San Tommaso, 30. 28675

GIA' carabiniere, bravissimo cuoco, cameriere, dovunque, offresi. — Innocente, Posta, Lecco. c 2360

GIOVANE bellissima presenza occuperebbesi in Genova come persona di servizio presso famiglia signorile; miti pretese. — Ines, fermo posta. 28743

MOTORISTA licenza chauffeur offresi gratuitamente festivi condurre. — Scrivere cassetta 1190 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28670

OTTANTA mensili, ventiettenne volonteroso, aiuto ufficio, qualsiasi occupazione. — Congedo 11848. 28780

SCHWEIZER, 30 jährig, Deutsch, Französisch, Maschinenschreiben, Stenographie, sucht Stelle per 15 April. — Offerten unter Chiffre 1161 A., Haasenstein e Vogler, Turin. 2308

SIGNORINA distinta, ottime referenze, offresi governante, vicemadre, posto fiducia. — Scrivere cassetta 1160 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28773

TORNITORE meccanico abilissimo, conoscitore apparecchi per lavorazione a serie, lunga pratica macchine tipo-litografiche, cerca posto come capo. — Scrivere Inserzione 28663, posta, Torino. c 28663

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AGRICOLTURA. Speculazione vasti, ricchi terreni. Ottimo impiego personale, capitale. — Agricoltura, posta, Torino. c 9343

AZIENDA avviata rama Banca, estesa clientela, cerca persona voglia associarsi con capitale almeno lire 30,000, impiegandosi, volendo, suo personale. — Scrivere cassetta postale 179, Torino. 1479 M

BUON impiego capitale e personale, apportando anche valentissimo quindicinale lucroso Azienda ricami artistici scopo sostituzione socio uscente, ampliamento. — Ragioniere, 10, posta, Torino. c 9348

CEDESI avviatissima Bottiglieria causa famiglia; affarone. — Turco, via Roma, 41. 28716 d

CEDESI avviatissimo Commestibili vini minuto, centralissimo. — Turco, via Roma, 41. 28716 b

CEDESI Confetteria, Pasticceria, Liquoreria angolo, causa famiglia. — Turco, via Roma, 41. 28716 a

CEDESI Drogheria vini liquori causa malattia; 3500 circa. — Turco, via Roma, 41. 28716 c

CEDESI buone condizioni avviatissimo Banco presili su pegno Ventimiglia. c 9105

FERRAMENTA. Per ritiro commercio si rimette avviato Magazzino in Torino del valore di circa lire 60,000, uso ingrosso; merci al prezzo della giornata con lo sconto del 15 0/0; ottimo avviamento; non obbligo di rilevare i crediti ed i debiti; pagamento metà subito e metà entro cinque anni col 5 0/0 d'interesse; ottima occasione per due soci pratici dell'articolo. — Scrivere cassetta 1091 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9154

RIMETTESI avviata Latteria motivi famiglia; miti pretese. — Caretto, corso Oddone, 44. 28704

RIMETTESI Caffè Liquorista, [illegible], blocco 20,000. — Gallo, via Cavour, 9. 28506

RIMETTESI mille prezzo negozio gastola, elettricista, centro. — G. R., posta, Torino. 28686

SERIA Ditta sviluppo affari cerca prestito quindicimila restituibili quattro annualità, garantito cessione ottimi crediti non commerciabili maggiore cifra. Darebbesi inoltre maggiore sicurezza garanzia firma solvibilissima. Volendo, darebbesi impiego amministrazione, magazzino. Buon interesse. — Offerte: Linea, 16, posta, Torino. 2131 G

SPOSI. Causa traslocio vendo prezzo ridottissimo camera matrimoniale quasi nuova; vera occasione. — G. R., posta, Torino. 28715

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI, vendesi o permutasi con palazzina in Torino grazioso villino 13 camere elegantemente ammobigliate, gas, potabile, giardino, frutteto, vicinanze Cavoretto; comodità tram, automobile. — Locatelli, Fabbrica piume, Garibaldi, 3. 28723

CASA nuova su corso, 5 netto, vendo 145, parte anche meno. — Scrivere cassetta 1137 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28236

CASA signorile San Salvario vendesi, valore 170,000. Esclusi mediatori. — Marino, via Fenoglio, 19. 28687

CROCETTA vendesi terreno cintato 1100 mq., splendida posizione; trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1194 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28692

DIANOMARINA affittasi nuova palazzina appartamento, terrazzini al mare, giardino. — Thomita. 2180 G

PALAZZINA, garage, area fabbricabile, vendesi 34,000 parte mora, causa malattia. — Rivolgersi portinaio via Ponte Mosca, 28. Mediatori esclusi. 28168

TERRENO cintato d'affittare al presente via Orvetti, 7. — Rivolgersi portinaio via San Tommaso, 26. 28723 bis

VARAZZE. Vendesi villetta in ottima sul mare, adatta bagni, villeggiatura. — Rivolgersi E. Barbero. 28667

VENDO, affitto tenuta qualunque estensione incaricato direttamente proprietario. — Salvi, via Pucci 15, Firenze. 2305

VENDO casa buon reddito lire 100,000. — Rivolgersi proprietaria Visconti Maria, via Frejus, 61. 28708

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A. Affittasi San giugno alloggio casa signorile tre camere, entrata, cucina, gabinetti, termosifoni, telefono, giardino, cantina; volendo luce, bagno. Fitto mite. — Via Colombo, 1, angolo Re Umberto. 28890

AFFITTANSI al presente alloggi signorili 7-8 membri, con comodità moderne. — Corso Emanuele Filiberto, e via Villanuova, 4 (angolo San Secondo). c 2284

AFFITTANSI due botteghe. — Via Carlo Alberto, 36. 2305

AFFITTASI alloggio nove ambienti, primo piano, palazzina Asinelle, 21 (antica Piazza d'Armi). [illegible]

AFFITTASI via Saccarelli, 28 bis, alloggio quinto piano nove ambienti, comodità moderne. [illegible]

AFFITTASI 1.o aprile alloggio signorile primo piano, cinque vani, tutte comodità moderne. — Garnovesi, 8. [illegible]

AFFITTASI 1.o aprile alloggio bello, sei camere, giardino, acqua potabile, gas, comodità tram. — Borgo Po, comunità via Romani, Villa 178. 28641

ALLOGGIO mobiliato 5 ambienti anche divisibile camere. — San Massimo, 7. 28709

ALLOGGIO signorile primo piano affittasi: Cinque camere, soppalco, camerino bagno, termosifone, acqua calda. — Via San Secondo, 32. 27896

APPARTAMENTI ammobigliati due, tre, quattro camere, comodità moderne; entrata liberissima. — Madama Cristina, 60. 28726

D'AFFITTARE al presente al primo 3 ambienti di mq. 74 circa per uso ufficio o laboratorio di mode come è affittato da oltre 6 anni, o per qualsiasi altro genere di laboratorio. — Via Santa Teresa, 15, dirimpetto alla Banca Commerciale. 28684

D'AFFITTARE pel 1.o luglio alloggi grandi e piccoli. — Via Governolo, 19. 27418

DUE alloggi adiacenti rimodernati, otto, nove camere, camerino, bagno, termosifone, piena luce. — Piazza Vittorio Emanuele, 12. 28592

ELEGANTE mobiliato sei camere, moderno, piano elevato. — Valeggio, 14, presente. 28718

GIARDINI, frutteti, impianti, lavori di stagione. — Broglino, via Moretta, 11. 28647

GRANDIOSI locali piano terreno affittansi uso ufficio, magazzini, laboratorio. — Via San Secondo, 27. 27220

LOCALE adatto laboratorio, deposito affittasi. — Via Moncalieri, 18. Vendonsi torni, trapani, utensili. 28676

MONCALIERI. Vendonsi due villette con casa rustica, vigna, aria, prato, circa due giornate. — Scrivere cassetta 1118 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28137

VIA Torricelli, 39 (Crocetta) affittasi tre camere, cucina, botteghe, casa nuova. c 27695

VIA Valperga Caluso, 28, alloggio secondo piano, cinque camere, corridoio. c 27601

1.o Aprile tre camere, cucina, con soppalco, terrazzo, piano primo. — Piazza Statuto, 8. 28649

Camere Mobiliate e Pensioni
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI camera, salotto, camera sola libera, sima 40 mensili. — Tavella, via Santa Chiara, 55, piano 1.o. 28781

BELLISSIMA camera mobiliata, militissima, volendo indipendente. — Prono, XX Settembre, 15. 28779

PENSIONATO cerca camera e salotto elegantemente mobiliati, possibilmente con gabinetto da bagno, non lontano dal centro, con ingresso indipendente. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1159 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28683

Annunzi vari
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3 00.

A. A. Assume informazioni, incarichi, investigazioni, sorveglianze segretissime. Detective istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 36-28. Esercisce dal 1896. 28728

A. A. Abbisognando scrupolosissime informazioni, ricerche, sorveglianze segretissime, rivolgersi Agenzia autorizzata Lorenzo Detective, Garibaldi, 5. 28697

ABITI, tele, vendo, compro. — Peccatori, via Nizza, 17. 28730

ACQUISTEREBBESI occasione sedia nastro, piallatrice, mortasatrice. — Offerte Pescatore, Oporto, 43, Torino. 28680

A lire 180 macchina scrittura visibilissima, bicolore, tasto ritorno, vendo urgenza. — Lajumaca, posta. 28714

ABITI, vestiario d'occasione vendo, compro. — Monti, via Barbaroux, 31. 28761

A prezzi eccezionali vendesi camera pranzo, letto, stile, moderna. — Masseglia, Mazzini, 37. 28638

A qualunque prezzo camera letto completa, mangiare, mobili diversi. — San Tommaso, 7, Rosa. 28652

CAMERA pranzo completa, elegante, come nuova, vendesi. — Portinaio via Lagrange, 42. 28641

CARROZZELLA nuova per bambini vendesi vera occasione. — Portinaio, San Secondo, 16. 28728

CERCO giovane cane volpino vera razza piccolissima, possibilmente bianco. — Inciso, Ormea, 75. c 2348

COMPERO Annuari, Guide commerciali Italia, estero, vecchi, arretrati. — Merciologico, posta. 28741

DIODORILE 30 — Sogno quel giorno... pensandoti continuamente, con amore infinito. Scrivimi posta dove sai. Saluti, carezze. c 2335

IDEALE Eterno — Necessita parlarci, intendersi, evitare catastrofe; esigo abboccamento; combinate. c 2345

IMPIEGATO governativo quarantaduenne, piacevole, patrimoniale novantacinquemila, celibe, distintissimo, ammoglierebbesi signora onorevolissima, indipendente, massaia, età, dote adeguata. Indispensabile reciproca massima correttezza, moralità. — Corrispondere direttamente, dettagliatamente «Alcantaraeliani», posta. 28729

LAUREATA ventenne, prima conoscenza, sposerebbe capitano. Bruro 18. — Scultura, posta. c 2348

MANDA chi consegnerà cagnolina bianca fox-terrier, macchia nera occhio destro. — Ingrassare Armenise, Galleria Nazionale. 28710

MARIEMMA — Nulla distrusse; conservo intere, unico conforto rimastomi; scrivimi; prevedendo. c 2353

MOBILI moderni noce massiccia, mogano massiccio, lavoro accuratissimo, letti, sofà in ferro, miti prezzi. — Giacomo Costa, Belvedere, 17. 28682

OCCASIONE vera camera pranzo moderna urgente vendere. — Madama Cristina, 80. 28723

PIANOFORTE originale tedesco, come nuovo, vendesi occasione. — Via Bologna, 71. c 28694

PICCOLO latifondo in pianura boschi e prati, vicino città, acquistasi. Valore 50,000 circa. — Scrivere cassetta 1099 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2350

REMINGTON 10, Oliver Smith non adoperate vendesi occasione ottimissimo Banco pegni Accademia Albertina, 27. 28708

SCONOSCIUTI, Angelo, presentarti immediatamente famiglia E. Desolatissimi accaduto G. In tempo riparare. 28748

SIGNORA sola, agiata, sposerebbe ufficiale superiore anziano, posizione. — Biti, posta. 28720

QUANTITA' stirre tulle, sedia legno curvate, due eleganti camere letto, mobili diversi, liquidansi. — Via Maria Vittoria, 27, cortile. 28612

VENDO elegante salotto vero Louis XV, noce, bianco dorato, occasione. — Matrimoniale, posta. 28749

3 tanno impiegato, affettuoso, solo, sposerebbe signorina, vedova, anche pari età, purchè onesta, piccola dote. — Inserzione 28743, posta. 28743

6 — Scrivi subito, pubblicarono domenica. Spero trovarti venerdì datta...; potendo, darotti biglietto. Ti prego! Non ameremi, speranzosi! Vedi, tocca non posso esserlo! Il perchè tu lo sai, o puoi ben leggerlo nei miei occhi! 6. c 2360

Lezioni e Traduzioni
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A. Scuola stenografia e dattilografia. — Via Roma, 43. Telefono 1805. 27306

CONTABILITA' doppia, americana; accelaratissimo insegnamento pratico, individuale; diurno, serale, festivo. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 16. 27736

STENOGRAFIA. Apertura 15 corrente corso accelerato. Tre mensili. — Ospedale, 10. c 28656

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, mensile 5. Contabilità, tenuta libri commerciali, doppia americana. — Madama Cristina, 62. 28744

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Vinamarina (Liguria). 810

ANTICA Società assicurazioni malattie, infortuni ricerca abili agenti per Torino e circondario. Condizioni vantaggiose. — Scrivere con primarie referenze cassetta 134 L., Haasenstein e Vogler, Milano. 2234 M

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale. Posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie, bensì richiedonsi prove di successo nella vendita, passato ineccepibile. — Offerte con indicazioni carriera alla cassetta 136 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2386 M

Alberghi e Stazioni Climatiche
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

PEGLI. Appartamenti moderni vendonsi. — Dirigersi Martinengo, Vico Erba, 2, Genova. 2368 G

Automobilismo, Sport, Biciclette
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3 00.

BICICLETTA bellissima, pagata 300, vendo 90; urgente. — Via Mazzini, 36. 28667

BICICLETTE Fiat, Turismo splendide, grandioso assortimento, accessori, gomme, prezzi incredibili. — Via Carlo Alberto, 34, Ricardo. 28650

CARROZZERIA torpedo ottimo stato, purchè occasione, comprerei. — Portinaio, XX Settembre, 3. 28719

CHASSIS 30 HP., nuovo, vendo 3500. — Visconti, via Morosini, 14. c 28357

MOTOCICLISTI e Ciclisti, ricordatevi per le riparazioni occorrentivi la migliore Officina è Cappello, via Venti Settembre, 44, Torino. c 2260

MOTO 3 HP, 2 cilindri, nuova, débrayage, cambio. — 3, via Ospedale. 28684

OCCASIONE 4000 vendesi Limousine ottimo stato. — [illegible], Santa Teresa, 23. [illegible]

Appendice della Stampa (23

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

La principessa diceva a lord Fowler:

— E' forse la signora di Branville quella signora ancor giovane dai capelli fulvi, quasi bruna?

— Sì; ma non bisogna dire ancor giovine. La contessa ha circa venti anni, ed è perciò affatto giovine.

— Non lo si direbbe. Ne dimostra di più.

— Da lontano può darsi, ma da vicino no. E poi, non bisogna dire quasi *bruna*: la contessa è piuttosto bionda. Ma, secondo a voi, essa può difatti passare per bruna, giacchè non possiede la pelle nivea delle slave o delle siberiane, nè i loro capelli d'oro. Sono sfumature sconosciute dalle parigine, fuorchè in pittura.

— Quel vecchio signore è suo marito, lo riconosco.

— Avete ragione, non è giovine, ma vegeto e robusto come una quercia, e, a meno di un colpo di folgore, non cadrà presto in frantumi.

— Bah! dite tutti la stessa cosa; in fondo, poi, non ne credete un acca. Gli anni sono gli anni, e gli uomini, mio povero lord, hanno il tempo limitato. Il suo è molto vicino a finire. Egli ruzzola a grandi passi giù dal monte, di cui sua moglie, e quanto dite, non fa che cominciare l'ascensione. Come volete che s'incontrino e che camminino insieme?

Roberto, che ascoltava attentamente il colloquio, si morse le labbra, e pensò fra sè che la congiunzione non era tanto impossibile, quanto la principessa lo supponeva.

Essa proseguì:

— Il signor di Saint-Remy racconta storielle molto interessanti alla signora, giacchè ella sorride di tutto cuore: le cose susurratele all'orecchio, devono essere molto ardite, a giudicarne dalla fisonomia di lei. Metto pegno che la contessa farà parlare di sè di qui a poco. Povero generale! Essa non è così taciturna, come la si dipingeva, è, anzi, un po' avventata: osservatene i moti del capo. E come sorride a quel piccolo intrigante di Saint-Remy! Diciamolo qui, fra noi, il visconte ha molto spirito, quantunque si chiami Palamede, il che è colpa del suo padrino e non sua. Non è vero, Roberto?

— Sicuro, principessa.

— Se la contessa ha altrettanto spirito, del che mi permetto dubitare, giungeranno facilmente a intendersi.

— Siete cattiva, — disse il giovine, — ma vi preme di sembrarlo ancor più che non lo siate.

— Niente affatto, io mi mostro tale quale sono, e talvolta divento persino pericolosa.

— Davvero?

— Certo, quando detesto qualcuno.

— Provereste un tal sentimento per la signora Branville?

— Forse sì.

— Perchè?

— Istintivamente.

— Non ha il dono di piacervi?

— Punto.

— E' strano. Non la conoscete.

— Non importa. Sono sicura che essa non vi ama niente più di quel che l'amo io.

— Che prove ne avete?

— Più ch'io ne abbisogna.

— Vi giuro che v'ingannate.

— Volete toccare con mano la verità di quanto vi ho detto?

— In che modo?

— Durante il prossimo intermezzo andate nel palco della contessa e presentatele i vostri omaggi. Essa vi parlerà male di me, dirà che son vecchia, appassita, brutta, e mille altri complimenti che mi par già di sentire. Promettete di riferirmi tutto fedelmente.

— Volentieri; ma sarà per costringervi a confessare il vostro errore.

— Quando sarete di ritorno vi indicherò un secondo mezzo di prova, più decisivo del primo.

Questa conversazione aveva luogo a bassa voce, con quell'aria distratta che inganna l'attenzione dei curiosi e senza che la principessa sembrasse muovere le labbra.

Lord Fowler, con riserva tutta britannica, s'era gettato indietro sulla poltrona e pareva immerso nella contemplazione della scena.

Attorno al generale però nessuno vi badava.

— Signor di Saint-Remy, — diceva Gabriella, — chi è quella persona diafana al cui orecchio si china così spesso il signor Pontis?

— Chi volete che sia se non la principessa Costanza?

— E' vero. Dove avevo mai la testa! Proprio bella e degna della sua fama! A proposito, è buona?

— La principessa?

— No, la sua riputazione.

— Eccellente, contessa. Una donna delle più distinte. Possiede milioni da gettar via. E' libera come un'allodola e viaggiatrice come un'anitra selvatica.

— Il paragone non vale, credo, che per la tendenza a viaggiare, giacchè in quanto alla selvatichezza...

— Capisco.

— Siete del mio parere?

— Non so. Non bisogna giudicare dalle apparenze.

— Tuttavia, la sua intimità col capitano...

— Eh! la cosa non è così certa quanto si dice.

— Eppure, la cronaca...

— Il tutto non potrebbe essere il risultato di un fascino che tende ad uno scopo serio?

— Quale?

— Ma... il matrimonio, per esempio.

— Voi credete, signor di Saint-Remy, che la principessa sposerebbe Roberto?

— Perchè no?

— Che so io! Per mille ragioni. Le differenze di nazionalità, di età, di religione, la sproporzione delle ricchezze...

— Non ci si guarda mica! Roberto è un uomo d'onore ed un uomo di mondo.

— Non dico il contrario.

(Continua).

Avviso d'Incanto

Il notaio sottoscritto rende noto che il 21 marzo 1914, alle ore 16, in Biella, nella Sala dell'Ospedale degli Infermi, seguirà l'incanto per vendita volontaria del tenimento Saracco, sito in territorio di Salussola, di ettari 277 circa, coltivato a prato, campo e gran parte a risaia. Prezzo d'asta L. 440,000. 1971

Per informazioni rivolgersi al Notaio sottoscritto od alla Segreteria del Pio Ente.

Biella, 23 febbraio 1914.

Dott. CESARE CRAVEIA Notaio

Appendice della Stampa (212

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Una seduta assai spiacevole lo attendeva; non solo ebbe il dolore di vedere scendere precipitosamente i valori da lui tanto ardentemente sostenuti; ma in tutti gli occhi lesse il rimprovero, il rimprovero spietato delle persone a cui s'è fatto perdere del danaro, che facilmente dimenticano quello che s'è fatto loro guadagnar prima, e che soprattutto non vogliono intendere che in tali affari, se si ammettono allegramente le probabilità di guadagno, è anche giusto mostrare un po' di rassegnazione al rovescio della medaglia. I suoi colleghi lo canzonavano, e gli dicevano:

— Ebbene Girel... e il rialzo delle miniere aurifere?

La sua prima risposta fu una scrollata di spalle. Alla memoria gli si affacciarono poi subito degli esempi confortanti. Le grandi miniere di carbone del Nord non ebbero anch'esse le loro crisi?

Le cattive condizioni di quei valori, create dalla deplorevole facilità con cui erano stati accolti dai compratori insolvibili, annullavano forse gli splendidi terreni auriferi di laggiù, e l'industria considerevole con cui l'avvenire compenserebbe un giorno i capitalisti fiduciosi e pazienti?

Ma i vecchi della Borsa scrollavano il capo, fiutando, non la crisi passeggiera, ma una di quelle scosse, che ad una piazza occorrono degli anni per riaversi.

La fiducia finalmente del signor Girel cominciava a vacillare, e i suoi occhi ansiosamente andavano cercando nei diversi gruppi, che da ogni parte, intorno a lui, vociferavano corsi disastrosi... Il ribasso dei valori delle miniere aurifere trascinava seco quasi tutti gli altri, essendo i compratori obbligati, per liquidare, di procurarsi del danaro con buone obbligazioni, con quelle solide azioni che non sfuggono dinanzi al pericolo.

— Non verrà dunque? — mormorava l'agente di cambio.

Aveva un gran bisogno di vedere il viso calmo, e lo sguardo tranquillo di Treborson; gli pareva che la sola presenza di lui sarebbe stata sufficiente ad arrestare la rovina.

Treborson non si fece vedere.

Quando il signor di Girel, dopo la chiusura della Borsa, rientrò, con dei brividi di febbre, nella sala degli agenti di cambio, cinque o sei voci beffarde, di quegli uomini prudenti che s'erano tenuti fuori del movimento delle miniere aurifere e che ora trionfavano, esclamarono:

— E' l'uomo della *Marigulla*!... Il signore del rialzo! Non lo si vede oggi!... Aveva paura di scottarsi i piedi alla Borsa?

Il signor di Girel, esasperato, schiuse le labbra per rispondere: « Ma il signor Treborson ha lo stomaco molto diverso da tutti quegli speculatori che per una ventata non sanno più dove battere la testa; ora raddoppia il suo giuoco... ». Ma non disse nulla... Non osava più ripetere quelle cose finchè Treborson non gliele avrebbe confermate a viva voce.

Si fermò nella sala degli agenti di cambio il tempo puramente necessario per la verifica delle operazioni portate sul suo taccuino durante quella sinistra seduta. Abbandonò poi la Borsa in fretta, e mancò poco che non cadesse nel far le scale; ma la sensazione di sentirsi osservato gli rese il contegno corretto e gelido del finanziere. Non pareva nemmeno commosso quando giunse alla sua vettura.

— Al Grand'Hôtel, — ordinò.

Andava dal suo amico Treborson; in due avrebbero ben trovato un mezzo di scongiurare la catastrofe. Ma, appena la carrozza si trovò dinanzi all'Hôtel, scorse il viso stralunato del barone di Mordrail. Tutti e due insieme esclamarono:

— Treborson?

— Non era alla Borsa, con voi?

— Non è dunque in casa?

— Ma no... E' partito da stamane, la bestia! — esclamò Mordrail.

— Sì... lo so... E' in campagna...

— Bisognerebbe avvertirlo...

— Eh! perbacco, se sapessi dov'è! — esclamò infuriato l'agente.

— Allora... allora, — balbettò il signor di Mordrail, profondamente angosciato; — allora... dunque andiamo proprio male?

— Sicuro; Potrebbe andar meglio! Ma sta bene; — dichiarò ruvidamente il signor di Girel, — a quelli che si vogliono mettere a speculare senza intendersene e che poi ci cascano addosso senza avere nemmeno la intelligenza di comprendere il modo di potersi difendere!

— Oh!... oh! — disse il signor di Mordrail, — non è per me che dite queste cose?

Il signor di Girel non rispose. Fatto quel piccolo sfogo, si slanciò nel Grand-Hôtel e salì all'appartamento di Treborson, dicendo:

— Non è possibile che non sia rientrato... o che non rientri a momenti.

Il barone di Mordrail intanto raggiungeva borbottando un coupè che stazionava all'angolo del boulevard e della via Scribe, ed in cui aspettavano ansiose la moglie e miss Maud Sterling.

— Nulla di nuovo? — chiesero ambedue, vedendo il viso stravolto del barone.

— C'è di nuovo, signore, che il signor di Girel ha la luna e che c'è mancato poco un minuto fa che non gli amministrassi un paio di schiaffi.

— Non fate bestialità, voi! — rispose asciutto la moglie.

— E il signor Treborson? — interrogò Maud, molto pallida.

— Non è ancora tornato; e il signor di Girel non sa nemmeno dov'è.

— Bah! — disse la baronessa, — era così fiducioso ieri sera, ed è sempre così bene informato... Se è andato a passeggio è segno che era tranquillo... Domani avremo ancora il rialzo.

Maud diede un'occhiata dura a quella testa di gallina, che non si rassegnava nemmeno a veder compromesse le proprie speranze e pronunciò fra i denti:

(Continua).